



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN “E. VITTORIA”

CORSO DI LAUREA IN

Disegno industriale e ambientale

TITOLO DELLA TESI

Sistema di arredo urbano modulare skateabile multifunzionale

Laureando/a

Nome..... Davide Lausdei.....

Firma..... *Davide Lausdei*.....

Relatore

Nome..... Jacopo Mascitti.....

Firma..... *Jacopo Mascitti*.....

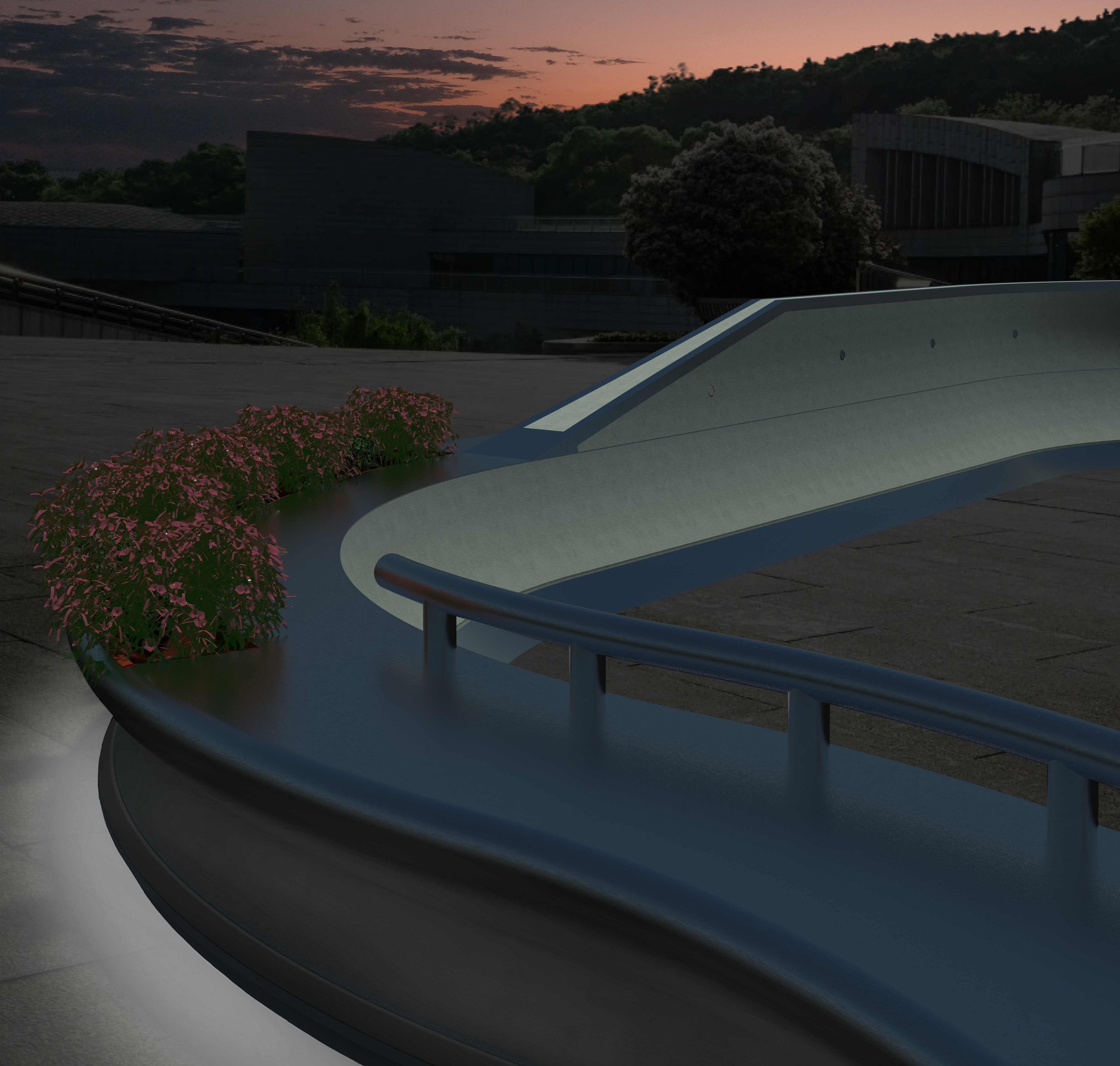
Se presente eventuale Correlatore indicarne nominativo/i

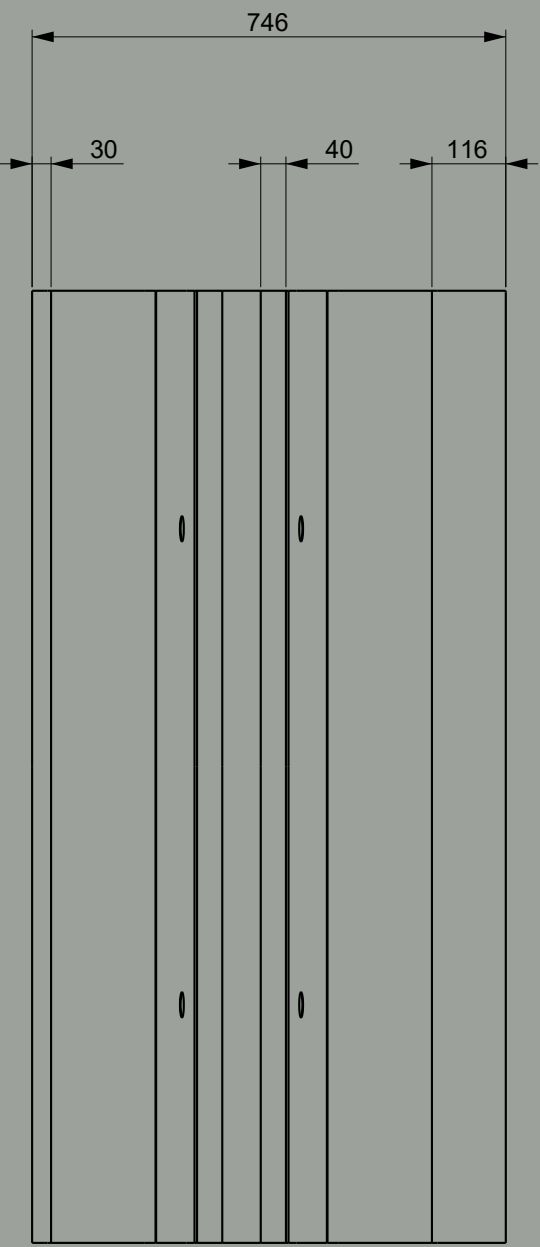
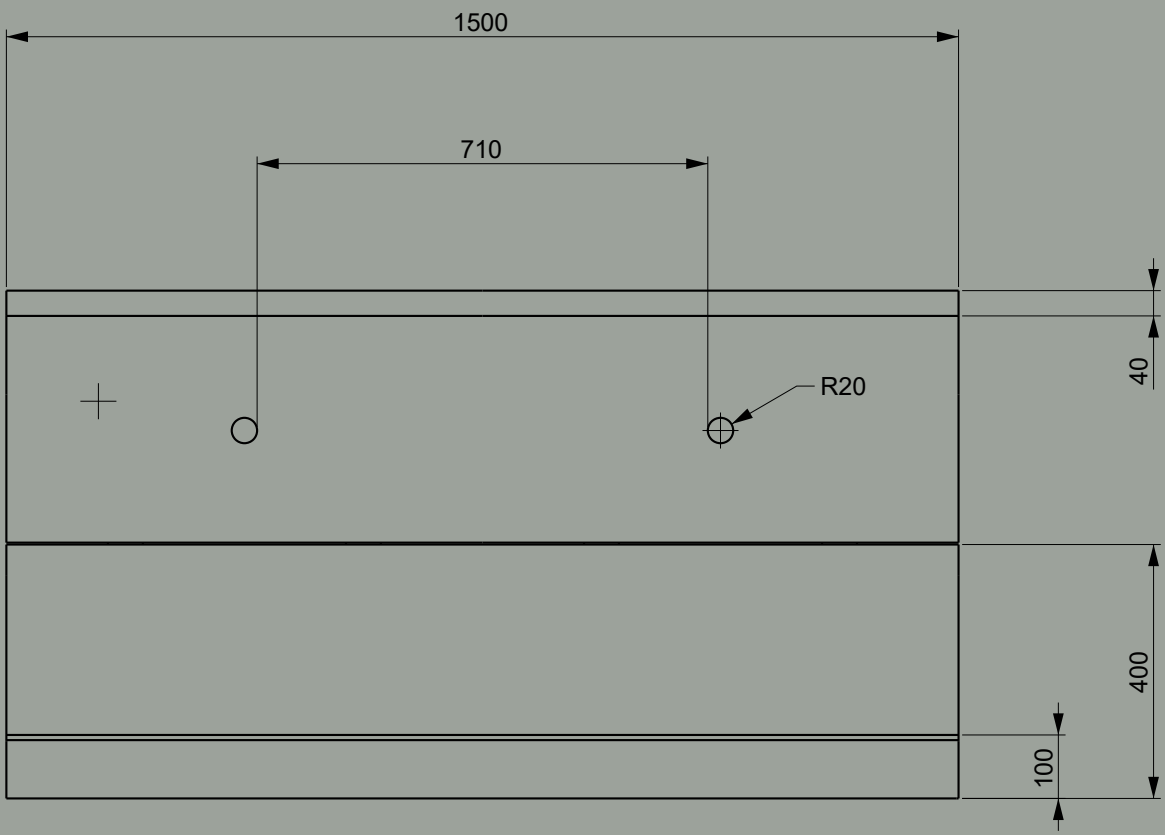
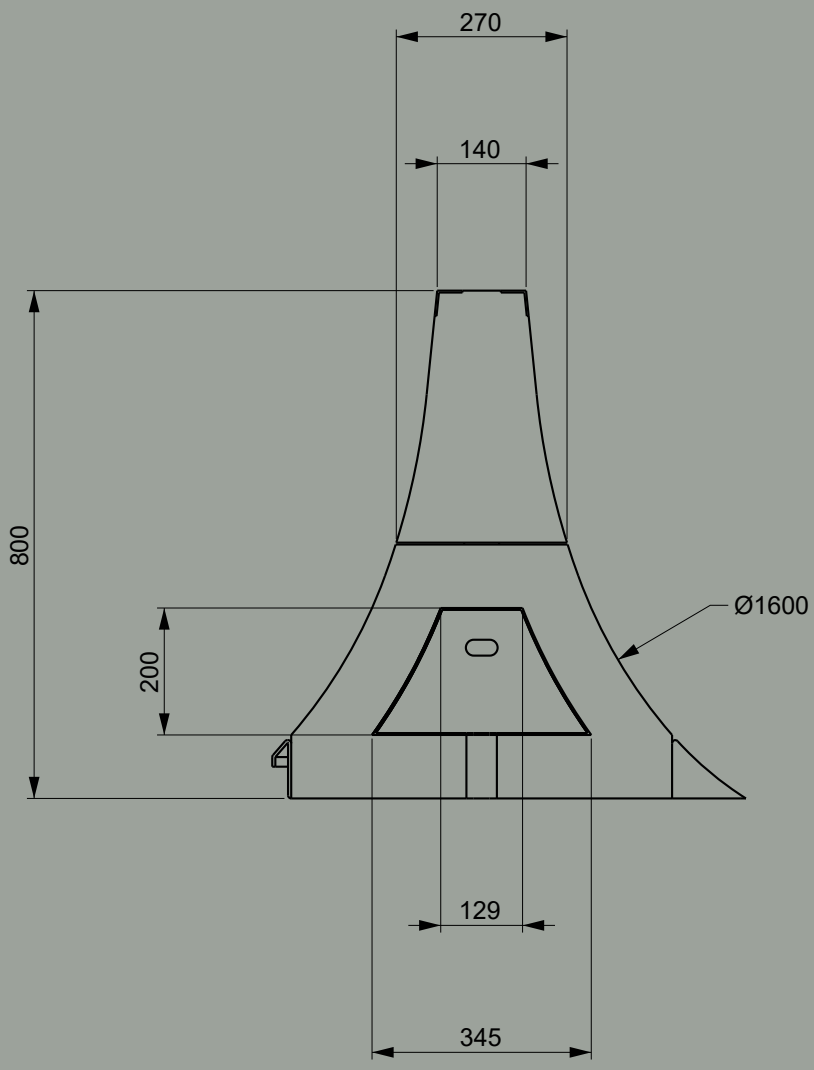
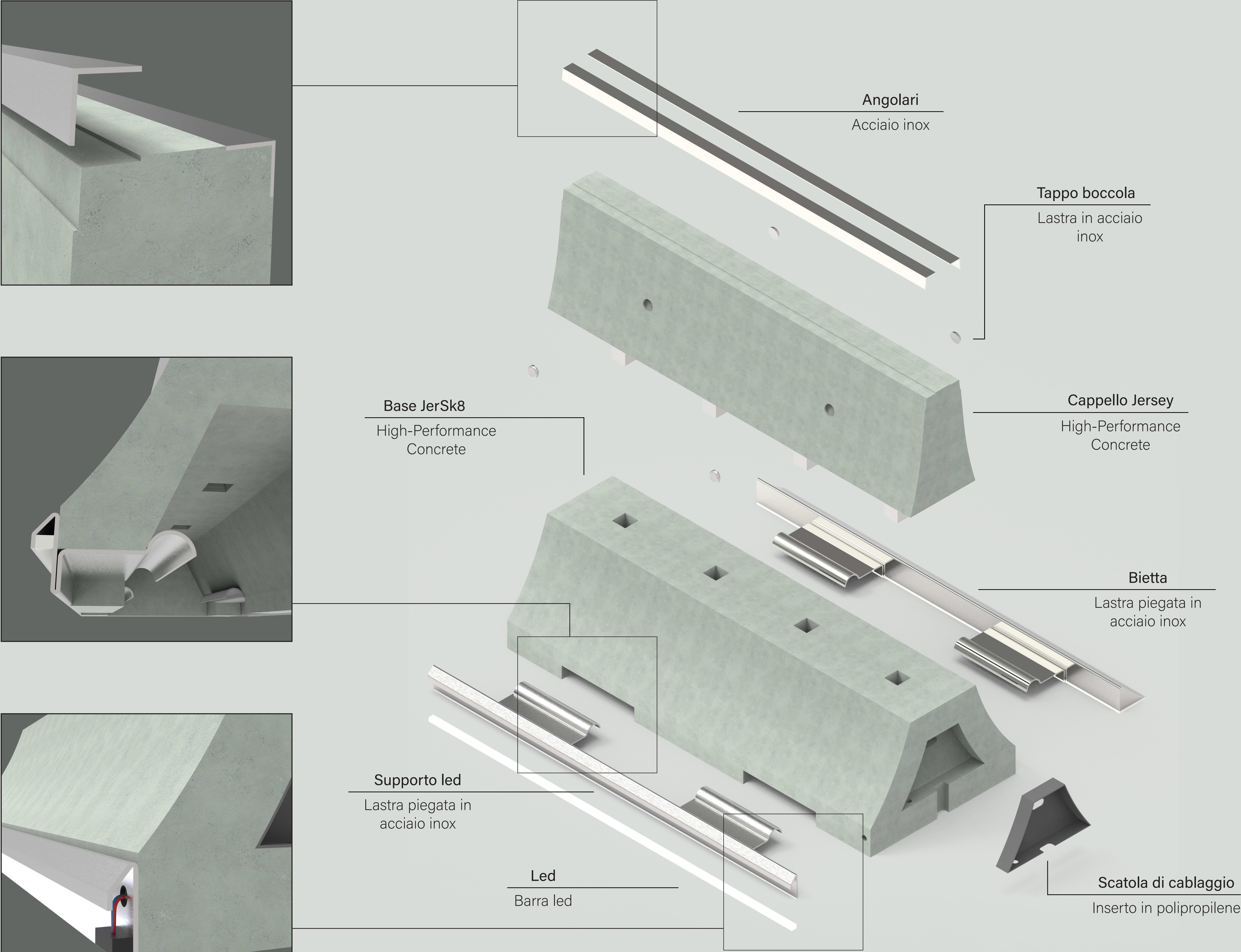
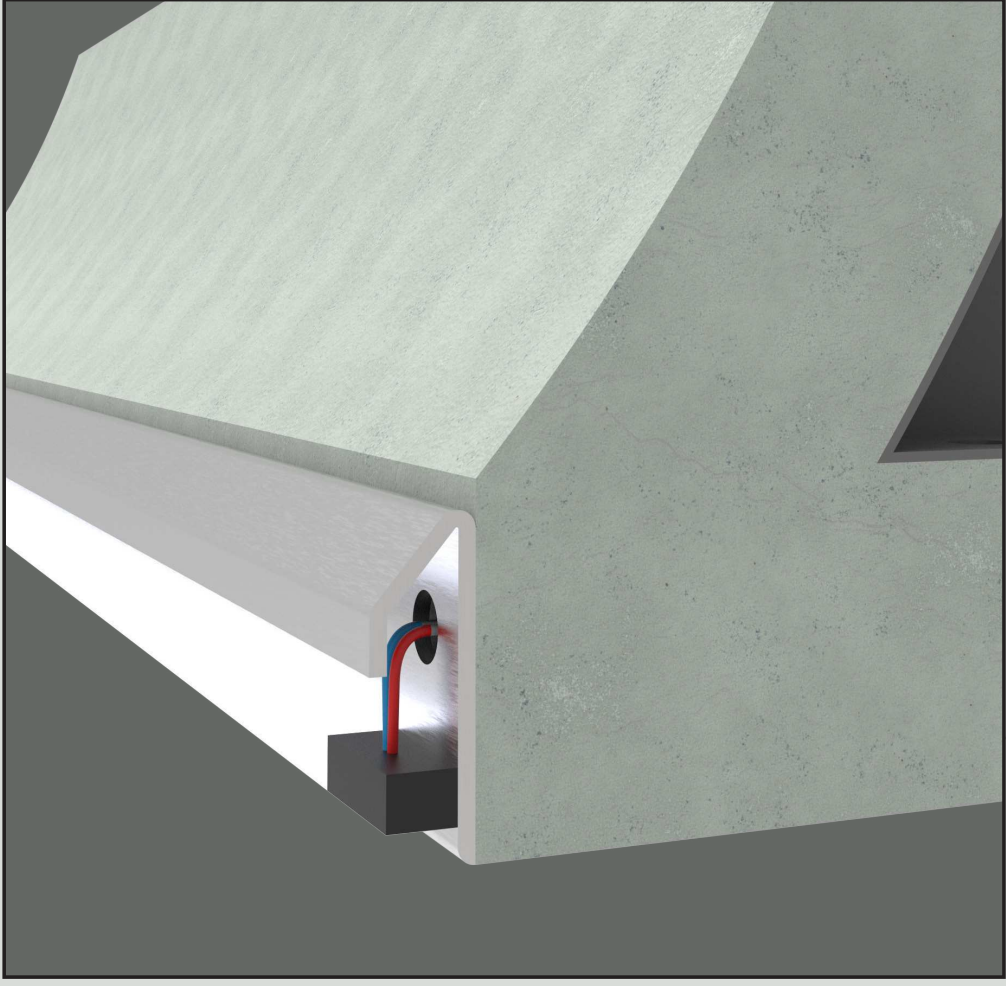
ANNO ACCADEMICO

2024/2025

JerSk8

Sistema di arredo urbano
modulare e multifunzionale





▪ Panchina

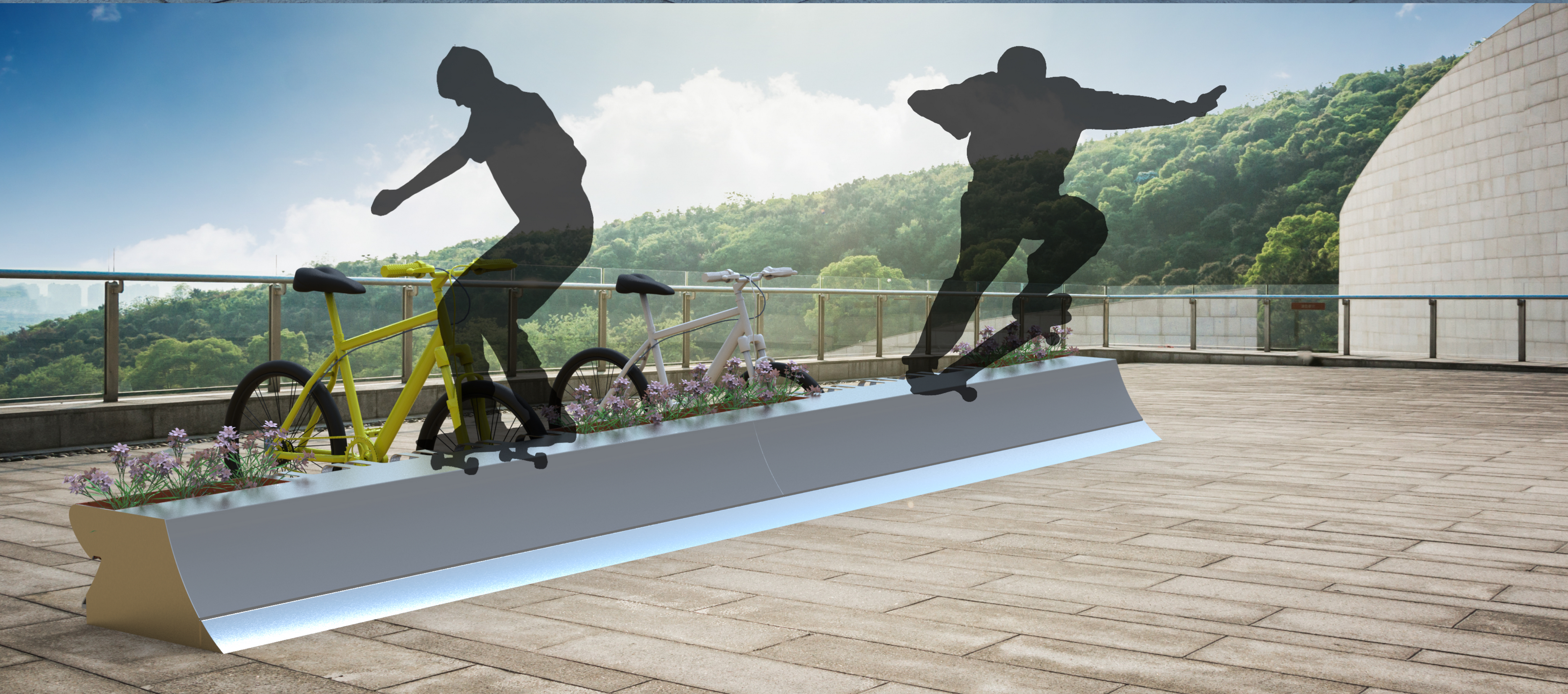
▪ Portabici

▪ Fioriera

JerSk8 è una tipologia di arredo urbano appartenente a una famiglia di prodotti che unisce dispositivi urbani tradizionali — come panchine, fioriere e portabici — alla cultura dello skateboarding. Si tratta di un progetto di arredo pubblico inclusivo, pensato appositamente per essere “skateabile”, in grado di valorizzare e rivitalizzare

lo spazio pubblico, incentivando l’interazione e il senso di appartenenza tra gli utenti e il territorio. La sua particolarità risiede non solo nel richiamo diretto alla cultura skate, attraverso l’uso del cemento e di forme ispirate alla silhouette del jersey barrier (elemento iconico per gli skater), ma anche nella flessibilità del sistema: con un’unica base in cemento, è possibile ottenere

molteplici configurazioni grazie a strutture metalliche modulari che si appoggiano o si incastrano su di essa. Questa logica compositiva consente un’ampia varietà di allestimenti, pensati per stimolare la creatività e il coinvolgimento degli atleti.



JerSk8

dossier

Tesi di Laurea
progettazione di un sistema di arredo
urbano modulare e multifunzionale

Corso di
Disegno Industriale e Ambientale

Università degli Studi di Camerino

Anno 2024/2025

JerSK8

Sistema di arredo modulare e
multifunzionale

Unicam Saad

indico

1. LA CULTURA SKATE

- Storia	9
- Dove nasce	9
- Cultura	11
- Skate brand	13
- Skate nel resto del mondo	14
- Tipologie di tavole	16
- Varianti	16
- Componenti	18
- Pratiche	20
- Street skate	20
- Vert skate	21
- Bowl skate	21
- Freestyle skate	22
- Discipline street	24
- Monopattino	24
- Parkour	25
- Pattini	26
- BMX	27
- Enti di riferimento	28
- FISR	28
- World Skate	30
- Salute	32
- Benefici	32
- Rischi e pericoli	33
- In Italia	34
- Quanti lo praticano?	34
- Chi, e dove si pratica?	35

2. ARREDO URBANO

- Spazi pubblici	37
- L'arredo urbano	37
- Architettura difensiva	39
- Spazio pubblico e relazioni sociali	41
- Casi studio	44
- Skatepark	44
- Skate plaza	48
- Skate spot	50
- DIY spot	52

3. OBIETTIVO

- Sviluppo del concept	57
- Fase preliminare	57
- Analisi dati	58
- Perché proprio un Jersey	84

4. CONCEPT

- Jersey barrier	87
- Che cos'è?	87
- Proprietà fisiche	88
- Modalità di spostamento	89
- Reference	91
- Schizzi	94
- Variazioni strutturali	94
- integrazione con l'arredo	95
- Sviluppo del Jersey	98
- Costruzione della base	98
- Costruzione della struttura esterna	100
- Elementi per l'integrazione dell'arredo	102
- Configurazioni	104

5. PRODOTTO FINALE

- JerSk8	107
- Introduzione	107
- Abaco componenti	110
- Elementi standard	110
- Dettaglio base JerSk8	112
- Cablaggio del JerSk8	113
- Jersey basso	115
- Panchina - rail	
- Fioriera - ledge	
- Portabici - ledge	
- Jersey basso curvo	122
- Panchina - bowl corner	
- Fioriera - bowl corner	
- Jersey alto	125
- Fioriera - quarter pipe	
- Panchina - ledge pendente	
- Panchina - ledge alto	
- Jersey alto curvo	
- Fioriera - quarter pipe	
- Panchina - ledge pendente	
- Sitografia	

La cultura SKATE

Storia

Dove nasce?

Lo skateboarding nasce "per caso" in California, intorno agli anni '50, come **pratica sostitutiva al surf** nei giorni in cui non era possibile praticarlo.

L'idea nasce dalla necessità di riprodurre movimenti e sensazioni simili anche sull'asfalto, attaccando quattro ruote, solitamente in metallo o argilla, (due davanti e due dietro) sotto una tavola di legno.

Da qui prende vita una pratica inizialmente chiamata **"sidewalk surfing"**, che poi si evolverà fino a essere rico-



Jay Adams, dal film "Dogtown and Z-Boys" (2001). Uno dei padri dello skateboarding.



Primi skate con ruote in argilla (1950).

nosciuta, ai giorni nostri, nell'odierno skateboarding, riconosciuto dal 2020 come sport olimpico, appartenente alla categoria degli sport rotellistici (World Skate).

Nella seconda metà degli anni '70, lo skateboarding raggiunse una fama internazionale, portando all'inaugurazione dei primi due skatepark: **lo Skateboard City di Port Orange**, Florida, e lo **skatepark Carlsbad** nella contea di San Diego, California. Grazie alla creazione di spazi appositi, nascono diversi stili di pratica e, di conseguenza, nuove evoluzioni (tricks).

È grazie ad **Alan "Ollie" Gelfand**, e alla sua invenzione dell'"ollie", che il mondo dello skateboarding venne rivoluzionato.



Skateboard City di Port Orange, Florida (1976).



Carlsbad, San Diego, California (1976).



Cultura

Lo skateboarding, dunque, nasce come attività di strada, priva di strutture dedicate e caratterizzata da **strumenti semplici e rudimentali**.

Inoltre, la novità e l'irruenza con cui questa pratica si è diffusa tra i giovani ne hanno evidenziato anche i rischi. Si tratta di uno sport pragmatico, che mette in relazione, a volte in maniera dolorosa, con il contesto urbano.

Nel 1966, diverse fonti iniziarono a sostenere che lo skateboard fosse pericoloso, con il risultato che i negozi erano riluttanti a venderli e i genitori a comprarli. In Italia, nel 1977, si registrò un boom di vendite, seguito da un aumento di incidenti causati proprio dagli skateboard. Fu Genova la prima città ad applicare, nel 1978, il divieto di circolazione per gli skateboard, misura che venne poi estesa a tutto il territorio nazionale.

Negli Stati Uniti e in Canada, **agli inizi degli anni 2000, lo skate è diventato un vero e proprio stile di vita**, tanto che in alcuni casi è stato introdotto anche nei programmi di educazione fisica non tradizionale.

Nonostante l'aumento dei praticanti, non sono state adottate misure efficaci per supportare la creazione di nuove strutture, soprattutto in Italia. Di conseguenza, tra chi rimane fedele

alla tradizione dello street skate e chi non ha la possibilità di raggiungere uno skatepark, la strada continua a rappresentare l'opzione più praticata. Ciò però può comportare problemi alla circolazione pubblica, alla sicurezza dei passanti e allo stato delle cose.

"Skateboarding is not a crime" è lo slogan con cui viene rivendicata la legittimità di questo sport. Non di rado, infatti, gli skater vengono allontanati dalle aree pubbliche da guardie giurate, agenti di polizia o perfino dai cittadini stessi. Ad alimentare questa situazione di precarietà è l'assenza – soprattutto in Italia – di spazi adeguati, che li costringe a ripiegare su ciò che offre l'ambiente urbano, come panchine, jersey barrier e corrimani.



Adesivo satirico che sposta il "not" dello slogan originale: "Skateboarding is not a crime".



Bryan Arnett contro la security di un cortile privato, California (2023).

Skate brand

Ci sono state realtà che hanno fatto dello skate il loro punto di partenza, producendo grafiche, componenti per le tavole e capi d'abbigliamento, come: **Vans** (nata come produttrice di scarpe, 1966), **Thrasher** (nata inizialmente come rivista skate, 1981), **Powell Peralta** (1970), **Santa Cruz** (1973), **Baker Skateboards** (2000), **Independent** (1978), **Etnies** (1980), **Globe** (1990) e **Obey** (2001).

Altri brand noti che hanno interagito successivamente con il mondo dello skateboarding sono: **Nike SB**, **Adidas Skateboarding**, **New Balance Numeric** ed **Element**. A differenza dei primi, questi marchi non nascono dalla cultura skate, ma finiscono per integrarla, creando linee dedicate e sponsorizzando atleti e progetti legati alla scena.

Questi marchi non vendono solo prodotti, ma raccontano uno stile di vita: indipendenza, creatività, ribellione, spirito urbano. Sono legati alla musica (punk, hip-hop), alla street art, alla fotografia e al video come mezzi di espressione.

Le grafiche sono spesso curate da artisti della scena o dagli stessi skater. Non si tratta solo di fare business, ma di mantenere viva un'identità che nasce dalla strada e resiste all'omologazione.

carhartt
WORK IN PROGRESS



THRASHER

SKATEDELUXE

VANS
"OFF THE WALL"

Skate nel resto del mondo

Nel villaggio di Janwaar, nel Madhya Pradesh, nasce il primo skatepark rurale dell'India, fondato dall'attivista tedesca **Ulrike Reinhard**. **SkateStats** è il nome del progetto che si avvale dello skatepark a **scopo didattico**, guidato dalla professoressa Antonietta Mira, docente di statistica all'università della Svizzera italiana. L'obiettivo è insegnare attraverso il divertimento, con lezioni di matematica, statistica e probabilità.

"Nel nostro caso chiediamo ai bambini di lasciar scivolare uno skateboard dalla cima di una delle collinette del parco e di indovinare quanto lontano arriverà. Chi si avvicina di più vince. Dopo aver verificato la distanza reale, calcolano la media delle stime fatte. I bambini imparano così che la media delle loro stime è molto vicina alla distanza reale, e che la mediana lo è ancora di più." Afferma Reinhard.

Lo skatepark, quindi, non è solo un luogo ricreativo, ma rappresenta un vero **cambiamento sociale**: uno spazio di apprendimento, inclusione e parità di genere. Questo è reso possibile anche grazie a due semplici regole che ne definiscono lo spirito: "Girls first" e "No school, no skateboarding".





Janwaar Castle, skatepark costruito nel villaggio di Janwaar, nel Madhya Pradesh, India (2023).



Ulrike Reinhard, attivista tedesca e fondatrice dello skatepark "Janwaar Castle".



Antonietta Mira, docente di statistica all'università della Svizzera italiana.

Tipologie di tavole

Varianti e componenti

Esistono diverse tipologie di skate, adatte a ogni contesto di utilizzo, ognuna delle quali si differenzia per forma e dimensione. Le principali categorie sono:

- **Penny / Cruiser:** realizzati in plastica (nel caso dei penny, più stretti e corti) o in legno (cruiser), questi skateboard sono pensati per **semplici spostamenti**. Hanno **ruote larghe e morbide**, ideali per assorbire le imperfezioni dell'asfalto, e presentano forme affusolate che li rendono agili e maneggevoli.



- **Surfskate:** questa variante è probabilmente quella che si avvicina maggiormente alla funzione originaria dei primi skateboard, ovvero simulare — grazie a un **asse anteriore snodato** — le sensazioni e i movimenti del surf. Il truck anteriore del surfskate è altamente articolato: presenta un meccanismo basculante o



con molle, snodi o bracci mobili che consentono una **maggiore libertà di movimento**. Questo permette alla tavola di muoversi lateralmente e disegnare curve strette, generando velocità senza spingere col piede (il cosiddetto pumping).

- **Longboard:** è una tipologia di tavola più stretta e allungata rispetto allo skateboard tradizionale. Grazie alla sua forma e all'assetto con **ruote grandi e morbide**, è particolarmente indicata per raggiungere **alte velocità**, come nella pratica del downhill, dove si possono superare anche i 100 km/h. Un altro utilizzo diffuso è il freestyle dancing, una disciplina che combina movimenti fluidi, passi sinuosi e piccoli salti, simili a una danza eseguita sulla tavola.



- **Skateboards:** rappresentano la tipologia iconica del mondo dello skate. Realizzati in legno multistrato, spesso acero canadese, possono variare anche in base alla tipologia di legno utilizzata. Sono **progettati per resistere** ai numerosi trick, sopportando forti sollecitazioni. Vengono utilizzati principalmente in strada (street skateboarding) o negli skatepark.



Per quanto "spoglia" e semplice una tavola può apparire, in realtà, è progettata secondo punti chiave, come: **la leggerezza**, e quindi il minor utilizzo di componenti e **la resistenza**. Gli elementi principali di uno skateboard sono:



- **La tavola (deck o Board):** Realizzata in multistrato di legno di acero canadese (esistono anche varianti del legno impiegato), eccezionalmente si utilizzano anche altri materiali come la fibra di carbonio o materiali plastici (kevlar).

- **Griptape:** È un foglio adesivo abrasivo applicato sulla parte superiore della tavola (concave), fondamentale per garantire aderenza tra i piedi e la tavola. Migliora il controllo nei movimenti e consente l'esecuzione precisa dei trick. Può variare per livello di abrasività, design e facilità di applicazione. Esistono infatti modelli forati con piccoli buchi che impediscono la formazione di bolle.



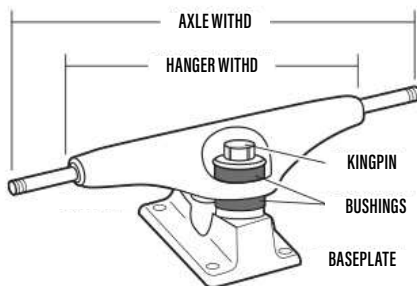
- **Carrelli (trucks):** Su una tavola vengono montati due trucks identici, posizionati in modo speculare rispetto all'asse trasversale. Ogni truck, solitamente in alluminio, è composto da:

Asse (axle): la parte più lunga, su cui sono montate ruote e cuscinetti;

Hanger: la parte più massiccia, che entra in contatto con gli ostacoli durante i grind;

Bushings (gommini): la loro durezza influisce sulla facilità di sterzata;

Kingpin (perno): la vite principale che unisce hanger e base plate; più è stretto, maggiore è la stabilità della tavola.



- **Ruote (Wheels):** Le ruote, che contengono al loro interno due cuscinetti, sono posizionate alle estremità dell'asse e fissate tramite un dado. Variano per materiale, dimensioni e consistenza in base all'utilizzo. Solitamente **realizzate in poliuretano**, si distinguono in: ruote più **grandi**, adatte ad alte velocità e a superfici irregolari come l'asfalto; ruote più **piccole**, ideali per superfici lisce (flat-ground) e per una maggiore manovrabilità, come negli skatepark.

Pratiche

Street skate

È la forma più tradizionale e autentica della pratica dello skateboarding. Consiste nello skateare utilizzando **elementi dell'arredo urbano**, come panchine, dissuasori stradali, jersey barrier, ringhiere, scale, muretti e marciapiedi. Proprio perché rischia così profondamente l'attitudine dello skater, anche le strutture degli skatepark sono spesso progettate per riprodurre fedelmente gli elementi tipici degli spazi pubblici.

Tuttavia, essendo considerata pericolosa per i pedoni, le istituzioni cercano di scoraggiarne la diffusione attraverso l'installazione degli **skate stoppers**: piccole placche in metallo applicate agli arredi urbani per impedire l'esecuzione di determinati trick.

In Italia, lo skate è considerato un acceleratore di andatura e, secondo il Codice della Strada, **è vietato utilizzarlo sia sui marciapiedi che lungo la carreggiata**. Di conseguenza, in alcune circostanze, lo skater può essere ritenuto responsabile di un atto illecito.



Andy Anderson che salta un jersey barrier, frame da un suo video Youtube, 2024.



Jaimie Foy mentre skatea un corrimano, foto della rivista di Thrasher Magazine, 2017.

Vertical skate

Questa variante si pratica su strutture come **half-pipe**, **vert ramp** e **quarter-pipe**, caratterizzate da superfici curve di dimensioni variabili. Un elemento fondamentale di questa disciplina è il **"drop-in"**, ovvero la partenza dalla parte alta della rampa, che consente di mantenere la velocità senza mai fermarsi, sfruttando il gioco di pesi e contrappesi durante la discesa e risalita.

Le ruote utilizzate in questa disciplina sono solitamente più larghe, a favore di una maggiore stabilità e velocità.



Tony Hawk all'età di 50 anni durante un'esibizione su una rampa half-pipe.



Andrea Casasanta, stalefish, Ostia, 2022.

Bowl skate

Simile al Vertical skate, la bowl – come suggerisce il nome stesso – è una **struttura a forma di "ciotola" o piscina vuota**, caratterizzata da pareti ripide e numerose transitions (cambi di inclinazione).

Questa pratica nasce parallelamente allo sviluppo dello skateboarding, in particolare con l'introduzione delle ruote in poliuretano, che hanno reso possibile un maggior controllo e una maggiore fluidità di movimento. Anche in questa disciplina, come nelle vert ramp, è possibile eseguire trick aerei.

Freestyle skate

Mentre nelle varianti precedenti sono necessarie strutture con cui interagire – come arredi urbani, rampe e bowl – nel freestyle skate basta una **superficie piana (flatground)** e una tavola. In questa disciplina, i trick sono più ispirati alla **ginnastica e alla danza** che allo stereotipo di skateboarding comunemente conosciuto.

Si parlava infatti di freestyle già molto prima dell'invenzione dell'ollie e dei flip, che in seguito rivoluzionarono completamente la disciplina, anche grazie a **Rodney Mullen**, capace di coglierne e reinterpretarne l'innovazione.

*Isamu Yamamoto, campione mondiale nel 2017
di Freestyle Round-Up.*





Discipline street

Monopattino (*scooter*)

I primi monopattini nacquero intorno al 1900. Inizialmente progettati come **giochi per bambini**, si cercò in seguito di estenderne l'utilizzo anche come mezzo di trasporto, ma con scarso successo.

Nonostante esistano numerose varianti, quella del **micropattino** è la versione che più si avvicina al mondo dello skate, condividendo con esso il target (poiché anch'esso veniva costruito in modo rudimentale nel dopoguerra dai ragazzi, utilizzando tavole di legno e cuscinetti industriali), gli spazi di utilizzo e la possibilità di eseguire trick acrobatici.

Nasce così una disciplina chiamata **Freestyle Scootering** (dove scooter, in inglese, significa "monopattino"). A differenza dei monopattini tradizionali, questo tipo utilizza **ruote più piccole**, di circa 100 mm di diametro (simili a



Ragazzini giocano con i loro monopattini artigianali, 1950.

quelle dei pattini), ed è interamente **realizzato in alluminio**: una serie di caratteristiche che lo rendono **adatto alle acrobazie**.



Ragazzi che praticano "street scooting" per le strade di Trondheim, Norvegia, 2022.

Parkour

Nato in Francia nella seconda metà degli **anni '90**, il parkour consiste nell'attraversare un percorso prestabilito nel modo più efficiente e veloce possibile.

Chi pratica questo sport è chiamato tracciatore (traceur, in francese) e si muove prevalentemente in **contesti urbani**.

Condivide, con altri atleti che reinterpretano gli arredi cittadini, la capacità di trasformare e riqualificare semplici strutture in calcestruzzo e metallo, rendendole parte integrante di una **palestra a cielo aperto**.



Sequenza sovrapposta di un ragazzo che effettua un salto da una parete all'altra.



Esibizione di pattinaggio in linea aggressivo in Písek, Czech Republic, 2007.

Pattini

All'interno della vastissima categoria degli sport rotellistici, esiste una declinazione particolare: **il pattinaggio in linea aggressivo**, una sottodisciplina del pattinaggio in linea. Questa pratica nasce, come molte altre, dall'esigenza di alcuni giocatori di hockey di allenarsi anche durante il periodo estivo. Negli anni '90 fu introdotto un modello specifico di pattino in linea aggressivo, in concomitanza con la nascita della disciplina e delle prime competizioni ufficiali, come la National Inline Skate Series (NISS).

Come nelle discipline citate in precedenza, anche in questo caso gli skatepark, gli spazi urbani e l'interazioni con l'arredo di quest'ultimi rappresentano le palestre d'eccellenza, grazie alla configurazione del pattino – in particolare la disposizione delle ruote – che permette l'esecuzione di trick simili a quelli dello skateboarding.

BMX

La BMX, acronimo di Bicycle Motocross (dove la "X" sta per cross), nasce negli Stati Uniti nel 1968. Caratterizzata da un **telaio compatto e resistente** e da ruote di diametro non superiore ai 24 pollici, la BMX veniva inizialmente utilizzata su circuiti sterrati simili a quelli del motocross. In seguito si sono sviluppate diverse discipline, molte delle quali focalizzate sull'esecuzione di trick acrobatici, sia aerei che a terra.

Tra le varianti più rilevanti troviamo:

Flatland: consiste nell'eseguire il maggior numero possibile di trick su superficie piana, senza mai poggiare i piedi a terra;

Park: prevede l'uso di strutture artificiali come banks, quarter pipe e altre rampe per compiere evoluzioni;

Street: riprende elementi dell'ambiente urbano per realizzare trick, analogamente a quanto accade nello skateboarding.

A sottolineare ulteriormente l'affinità con lo skate, nonostante le origini differenti, anche nella BMX esiste la disciplina Vert, che si svolge su rampe (half-pipe) di grandi dimensioni – anche superiori ai 10 metri – ed è considerata una delle varianti più spettacolari e rischiose, per via dei trick aerei ad alta quota.



Bora Altintas, si esibisce con alcuni trick su un rail.

Enti di riferimento

FISR

La FISR, ovvero **Federazione Italiana Sport Rotellistici**, è l'ente nazionale riconosciuto dal CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) incaricato di promuovere, regolamentare e coordinare tutte le discipline sportive su rotelle in Italia. Tra queste rientrano il pattinaggio artistico, il freestyle, l'hockey su pista e inline, il roller derby e, a partire **dal 2016, anche lo skateboarding**, disciplina che ha ottenuto riconoscimento olimpico e ufficiale.

La FISR non si limita alla gestione sportiva, ma svolge un ruolo fondamentale anche nella **formazione e certificazione di tecnici, allenatori e giudici di gara**, oltre a fornire supporto organizzativo alle società affiliate. Ogni anno redige un **Regolamento Tecnico** e le **Norme di Attività**, strumenti che definiscono le linee guida per le competizioni, la classificazione degli atleti e le caratteristiche tecniche degli impianti sportivi.

Per quanto riguarda le strutture, un riferimento normativo fondamentale è rappresentato dalla **norma europea EN 14974**, che stabilisce i requisiti di sicurezza e progettazione per skate-park, rampe e bowl. **Essa specifica parametri tecnici** come dimensioni minime, spazi di sicurezza, materiali utilizzabili, inclinazioni, transizioni, accessibilità e manutenzione. La FISR adotta tale normativa all'interno dei propri regolamenti, integrandola con linee guida operative per l'omologazione degli impianti a livello nazionale, con particolare attenzione alla compatibilità con l'attività sportiva.

Durante le competizioni ufficiali è inoltre obbligatorio attenersi al **Regolamento Tecnico Skateboarding** in vigore, che definisce anche l'equipaggiamento minimo richiesto (come casco e protezioni), le specifiche tecniche della tavola e i criteri di giudizio.

Infine, la FISR rappresenta l'Italia a livello internazionale presso **World Skate**, l'organismo mondiale di riferimento, e costituisce un punto di riferimento sia per chi pratica lo skateboarding a livello agonistico, sia per i progettisti urbani che vogliono integrare questa disciplina nello spazio

*Logo della FISR per il suo
100° anniversario.*



pubblico in modo sicuro, regolamentato e funzionale.

World Skate

World Skate è la federazione internazionale riconosciuta dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO) per la **gestione e la promozione di tutte le discipline sportive su rotelle** a livello globale. Originariamente fondata nel 1924 con il nome di FIRS (Fédération Internationale de Roller Sports), ha assunto la denominazione attuale nel 2017, in seguito alla fusione con l'International Skateboarding Federation, avvenuta in vista dell'ingresso dello skateboarding tra le discipline olimpiche. World Skate rappresenta dunque l'autorità di riferimento per sport come lo skateboarding, il pattinaggio artistico, l'hockey su pista e inline, il roller derby e molte altre attività affini. Oltre a stabilire **regolamenti tecnici internazionali**, l'organizzazione **coordina eventi di rilevanza mondiale**, come i Campionati del Mondo e le competizioni di qualificazione olimpica, e collabora con le federazioni nazionali – come la FISR in Italia – per garantire omogeneità normativa, qualità degli impianti e sviluppo globale del movimento sportivo su rotelle.

Sulla destra abbiamo, in ordine di popolarità, le 3 discipline più seguite della federazione World Skate: in alto lo skateboarding, a seguire, Inline Speed Skating e Pattinaggio artistico a rotelle.



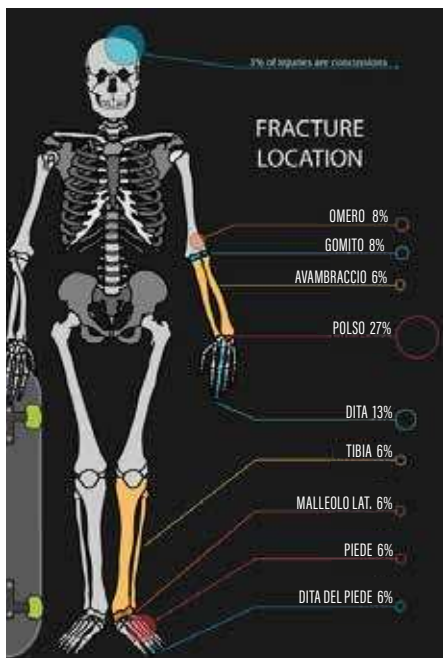
Salute

Benefici

Lo skateboarding viene riconosciuto ufficialmente dal **CONI nel 2016**. Nel **2021** fa il suo debutto alle **Olimpiadi**, guadagnandosi a tutti gli effetti lo status di disciplina sportiva.

Sebbene possa sembrare una pratica individuale, lo skateboarding sviluppa un **forte senso di collettività**, fondato su una comunità aperta e inclusiva, che spesso favorisce l'integrazione, soprattutto durante l'adolescenza. È uno sport che allena la perseveranza, la pazienza, e il costante **contatto con il terreno** – attraverso cadute e ripetuti tentativi – stimola sia fisicamente che mentalmente. Migliora l'equilibrio, la coordinazione e la percezione di sé nello spazio.

Inoltre, lo street skate, che si appropria creativamente degli spazi pubblici, **promuove la convivialità** e uno sfruttamento consapevole e sociale del suolo urbano.



% della tipologia di fratture più comuni nello skate.



Rischi e pericoli

La parte più complicata dello skateboarding è l'inizio, quando si sperimentano – spesso a proprie spese – i primi modi per relazionarsi con la tavola. Nei primi anni in cui lo skate stava guadagnando popolarità, molti genitori ne ostacolavano la diffusione, preoccupati per la sicurezza dei propri figli e convinti che fosse una disciplina più pericolosa di altre.

In realtà, lo skateboarding non è così pericoloso come si pensa, poiché la maggior parte delle lesioni riportate è di lieve entità. A supporto di questa tesi, **nel 2019 il National Safety Council degli Stati Uniti** ha pubblicato una **classifica** degli infortuni legati alle attività sportive. Altri dati rivelano che: su 6.000.000 di appassionati di skate, solo 98.000 sono finiti al pronto soccorso. Nel basket, invece, si contano 435.000 infortuni su 26.000.000 di praticanti. In termini percentuali: l'1,6% degli skater ha richiesto cure mediche contro il 2,07% dei giocatori di basket.

2020 Statistica Infortuni by injuryfacts National Safety Council.

In Italia

Quanti lo praticano?

In Italia, nel 2021, gli skater iscritti regolarmente alla FISR erano **8.819**, di cui **3.469 agonisti e 5.350 amatori**.

Nel 2022 — anno che ha coinciso con la fine delle restrizioni legate alla pandemia da Covid-19 — si è registrato un calo del tesseramento di circa il 20%, con un totale di 6.934 iscritti.

Questi dati suggeriscono che, nonostante una forte passione, per molti praticanti siano necessari stimoli esterni, provenienti non solo dagli skatepark ma anche dal contesto urbano. Quando l'interesse o la motivazione personale vengono meno, è la città stessa che dovrebbe contribuire a riaccendere l'entusiasmo, offrendo occasioni e spazi per vivere lo skateboarding in modo spontaneo e quotidiano. In mancanza di ciò, è comprensibile assistere a un calo della partecipazione, come accaduto nel periodo post-Covid, quando molte piazze — un tempo punto di riferimento per la comunità skater — si sono svuotate.

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
SOCIETÀ SPORTIVE	938	932	947	984	1.040	1.080
Atleti agonisti Skateboard TOT	88	341	520	974	2.444	2.859
Atleti agonisti Freestyle M	577	538	569	480	777	750
Atleti agonisti Freestyle F	746	881	1.040	994	1.662	1.923
Atleti NON agon. Skateboard TOT					5.224	4.041
Atleti NON agonisti Freestyle M					375	420
Atleti NON agonisti Freestyle F					975	1.364

DISCIPLINA	20/21	21/22	% su Tot.	Delta ann. (%)
Artistico	34.478	32.132	52,1%	-6,8%
Corsa	10.018	10.521	17,3%	5,0%
Skateboarding	8.680	6.934	11,2%	-20,2%
Freestyle	3.789	4.459	7,2%	17,7%
Hockey Pista	3.084	3.598	5,8%	16,4%
Hockey Inline	2.920	2.755	4,5%	-5,7%
Inline Alpine	525	485	0,8%	-7,6%
Roller Freestyle	455	409	0,7%	-10,1%
Roller Derby	178	238	0,4%	33,7%
Downhill	257	114	0,2%	-55,6%
Monopattino	11	13	0,0%	18,2%
TOTALE	64.405	61.658		-4,3%

Tabelle riguardante l'andamento degli iscritti durante gli anni.

Chi, e dove si pratica?

Lo skateboarding può essere intrapreso già a partire **dai 5 anni** e, con le dovute protezioni, può essere praticato anche in **età più avanzata**. Un esempio emblematico è **Tony Hawk**, considerato il padre dello skateboarding, che continua a skateare a 57 anni.

A dimostrazione del forte senso di solidarietà e comunità che c'è nel mondo dello skateboarding, il sito **"WeAreSkate"** raccoglie e aggiorna, gratuitamente, grazie al contributo degli utenti, una **mappa degli skatepark** presenti in Italia. Un progetto analogo è stato realizzato anche per la città di New York, dove gli spazi sono suddivisi tra skatepark, skate spot e skate shop.

Analizzando la mappa fornita dal sito, si osserva come la maggior parte degli skatepark italiani sia concentrata **lungo le coste del centro-nord e nel nord Italia**. Una possibile soluzione per colmare questa disparità potrebbe essere l'introduzione di elementi di arredo urbano pensati per lo skate: strutture poco invasive dal punto di vista dei costi e dell'ingombro, ma capaci di offrire reali opportunità di pratica, alternative alla costruzione di interi skatepark.



Mappa degli Skatepark di NY, dal sito quartersnacks.com.



*Mappa collaborativa dal sito weareskate.com.
Mostra come il nord Italia e le zone litorali siano quelle più gremite di skatepark.*

Arredo URBANO

Spazi pubblici

L'arredo urbano

L'arredo urbano è l'insieme degli elementi che compongono uno spazio pubblico, **costituito da dispositivi fissi o mobili**. Esso comprende, tra gli altri:

- panchine;
- dissuasori;
- segnaletica stradale;
- contenitori per i rifiuti;
- fioriere;
- sistemi di illuminazione

Ciascuna di queste categorie include una vasta gamma di prodotti differenti, ognuno con caratteristiche specifiche, pensate per **valorizzare lo spazio urbano** e trasmettere un messaggio coerente con il contesto in cui è inserito.

Questo obiettivo, tuttavia, non è privo di complessità, soprattutto quando si tratta di **centri storici**. In tali contesti,



si può scegliere di adottare arredi coordinati con il linguaggio architettonico tradizionale (ad esempio, **elementi in pietra o ghisa**), oppure optare per soluzioni più contemporanee, realizzate in **acciaio o plastica**, che offrono maggiore libertà espressiva al progettista.

Un altro aspetto cruciale nella progettazione dell'arredo urbano, oltre all'attenzione verso materiali e texture, è la **multifunzionalità degli elementi**. Alcune discipline, come gli street sport, sono in grado di reinterpretare questi oggetti trasformandoli in strumenti di interazione fisica: basti pensare allo skateboard, al pattinaggio urbano o al parkour.

Proprio per questo, è fondamentale **prevedere queste potenziali funzioni già in fase progettuale**, così da includere attivamente anche queste categorie di utenti all'interno dello spazio urbano.

Tuttavia, al giorno d'oggi, sono ancora numerosi gli esempi di **"architecture of defense"**: interventi che, piuttosto che favorire l'inclusione, mirano ad allontanare determinati gruppi sociali dagli spazi pubblici, escludendoli dalla possibilità di fruirne liberamente.

Architettura difensiva

L'architettura difensiva può essere definita come l'insieme delle **contromisure progettuali** adottate per limitare l'uso di piccoli spazi o arredi urbani, spesso situati in aree pseudo-pubbliche, come i centri commerciali.

Questo tentativo di controllo, che può essere considerato una **forma di sorveglianza "low-tech"**, interrompe la naturale relazione tra l'individuo e lo spazio urbano, poiché ne altera la funzione originaria.

Tali interventi rappresentano una **risposta repressiva** a specifiche interazioni o necessità espresse dall'ambiente urbano. Le prime persone a subirne le conseguenze sono spesso i **senzatetto**: basti pensare a panchine dotate di braccioli centrali o spuntoni metallici applicati su superfici orizzontali, con l'obiettivo di impedirne l'utilizzo per dormire o sostare.

Una testimonianza significativa è quella di Alex Andreou (ex senzatetto londinese), che per una serie di circostanze si è ritrovato a vivere per strada. Egli racconta di come la città



Un ingresso in una stradina laterale di The Strand, Londra.

apparisse **progettata contro di lui**, con l'obiettivo di respingerlo silenziosamente, rimanendo nel contempo invisibile agli occhi degli altri. Una dinamica simile riguarda anche la comunità skate: molti spazi pubblici vengono infatti dotati di skate-stop-pers, ovvero **placche metalliche** installate su bordi e corrimano per impedire l'esecuzione di trick.

Come affermato dal quotidiano britannico The Guardian: "Rendendo la città meno incline all'accettazione della presenza umana, la rendiamo meno accogliente per gli esseri umani. Rendendo il nostro ambiente più ostile, diventiamo noi stessi più ostili, interiormente."

Questo approccio **non affronta realmente il problema, ma lo sposta altrove**, contribuendo a una visione distorta della realtà urbana, in cui soggetti vulnerabili, come i clochard, vengono percepiti come presenze da allontanare, piuttosto che come persone da aiutare. È, in ultima analisi, la città stessa a suggerirci – e spesso imporci – questa logica di esclusione.

*Regent Square, Euston Road, Londra
con installazioni di skate-stoppers.*



Spazio pubblico e relazioni sociali

Per definire appieno l'obiettivo dello spazio urbano, è necessario comprenderne la duplicità: da un lato abbiamo lo spazio urbano in **senso fisico**, tangibile; dall'altro, ciò che esso racchiude in termini simbolici e relazionali, ovvero **l'aspetto comunicativo, sociale**, e il suo potenziale nel generare stimoli in chi lo attraversa, il passante.

Sebbene il soggetto e protagonista dello spazio pubblico resti invariato, ossia l'individuo, cambia profondamente **il modo in cui tale spazio viene vissuto**. Non esiste più, come un tempo, l'idea di piazza intesa come luogo di condivisione e incontro – basti pensare all'agorà greca o alle piazze rinascimentali – considerate forti poli di aggregazione.

Oggi, lo spazio urbano tende a configurarsi come una **zona di transizione**, un passaggio funzionale tra un'area e l'altra della città, piuttosto che come un punto di riferimento stabile.

Questo mutamento favorisce **incontri casuali e fugaci**, spesso determinati dalla semplice convergenza di interessi, a scapito di relazioni più durature e autentiche tra i cittadini.

Tale dinamica riflette lo stile di vita contemporaneo, profondamente influenzato dalla tecnologia e dalla comunicazione visiva, che promuovono una **visione accelerata e funzionale del tempo**.

Tuttavia, sarebbe riduttivo non considerare che la percezione e la rappresentazione dello spazio urbano sono fortemente condizionate anche da fattori culturali, dal background sociale e professionale e dallo status economico degli individui.

Parliamo quindi di uno spazio pubblico subordinato al culto della velocità e al mercato, che ci spinge a muoverci rapidamente tra punti di interesse, spesso **sacrificando le relazioni umane in nome dell'efficienza**.

Eppure, lo spazio urbano continua a essere un luogo simbolico, noto a tutti e riconoscibile, che spesso diventa il veicolo di messaggi, individuali o collettivi, rivolti alla comunità. Proprio per questa sua natura intrinseca, conserva un forte potere comunicativo, in grado di influenzare le masse.

A questo proposito, **Thomas Maldonado**, designer e filosofo, nel suo libro *La speranza progettuale*, dedica un capitolo – “Las Vegas e l'abuso semiologico” – alla critica del celebre saggio *Learning from Las Vegas* di Venturi, Scott Brown e Izenour (tutti

e 3 architetti) . Maldonado sottolinea come l'architettura, intesa anche come organizzazione dello spazio pubblico, nel caso di Las Vegas (ma di qualsiasi altra città) non sia una creazione del popolo, bensì per il popolo, con lo scopo di sedurlo, soggiogarlo e piegarlo ai voleri del mercato.

Casi studio

Skatepark

Lo skatepark è solitamente una superficie in cemento che ospita, molto spesso, elementi ispirati all'arredo urbano. Rappresenta la seconda palestra per eccellenza, dopo la strada, per chi pratica sport rotellistici. Ne esistono di **diverse dimensioni e stili**, le principali strutture che possiamo trovare sono:

- Banks
- Quarter Pipes
- Gradinate



- **QUARTER PIPE:** ha un'inclinazione progressiva, per l'appunto un arco di cerchio, consentendo una transazione fluida. Può essere dotata di "copings".

- Elementi bowls
- Ledges
- Rails
- Curbes

Ciò che davvero fa la differenza oltre la grandezza o il numero di strutture, è bensì la **qualità della progettazione**. Uno skatepark ben fatto deve permettere una **sequenza fluida e continua di trick**, il che richiede un'attenta organizzazione degli spazi. Anche se la precisione costruttiva e la qualità dei materiali sono importanti, è fondamentale che le **strutture siano disposte con logica**, per garantire una buona dinamica di utilizzo e un'esperienza coerente per chi skatea.

Esistono **normative specifiche**
 – incentrate principalmente sulla



- **ELEMENTI BOWL:** *Insieme offrono una serie di transizioni continue che permettono di non fermarsi mai.*



- **BANK:** *ha un'inclinazione dritta, solitamente non ha una transizione fluida (nessun raccordo).*



- **LEDGE:** *è un muretto che varia in larghezza e altezza. Ledge alte e strette sono per i più esperti.*



- **GRADINATA:** *corrisponde a quella parte di park che emula il paesaggio urbano.*

sicurezza – che regolano gli spazi di ingombro e le caratteristiche tecniche degli elementi. Un riferimento concreto è il catalogo tecnico dell'azienda Hofmann-bau, dove tali parametri sono dettagliati, oltre al **“regolamento per l'omologazione degli impianti per lo skateboarding”** pubblicato dalla FISR.

Inoltre, gli skatepark vengono differenziati in: **pubblici, privati, all'aperto e al chiuso**. **Quelli pubblici** sono spazi aperti a tutti, solitamente realizzati e gestiti da enti comunali. Il loro accesso è gratuito, ma spesso risentono di una manutenzione poco frequente o di progettazioni poco funzionali, specialmente se non sono stati sviluppati con il coinvolgimento diretto della comunità skate.

Al contrario, **gli skatepark privati** – spesso a pagamento – offrono strutture più curate, manutenzione regolare e una maggiore varietà di elementi. Sono spesso progettati da professionisti del settore.

Gli outdoor sono all'aperto, soggetti alle condizioni meteo e all'usura da agenti atmosferici, ma offrono spazi più ampi e accessibilità continua. **Gli indoor**, invece, sono spazi coperti, ideali per allenarsi tutto l'anno, soprattutto in inverno o in zone piovose, e garantiscono una maggiore protezione delle strutture e degli utenti.



- **RAIL:** semplicemente un tubolare in metallo. Può avere diverse configurazioni ed essere posizionato a diverse altezze.



- **CURB:** riprende strutturalmente ciò che è un marciapiede ovvero un parallelepipedo (solitamente basso e largo).



Skate plaza

Una skate plaza è una variante dello skatepark pensata per simulare o **integrarsi con l'ambiente urbano circostante**, permettendo così la pratica dello street skate.

Questa tipologia di spazio risulta strategica poiché convoglia il flusso degli skater dalle strade verso aree appositamente dedicate, aumentando la sicurezza sia per gli atleti sia per gli altri utenti.

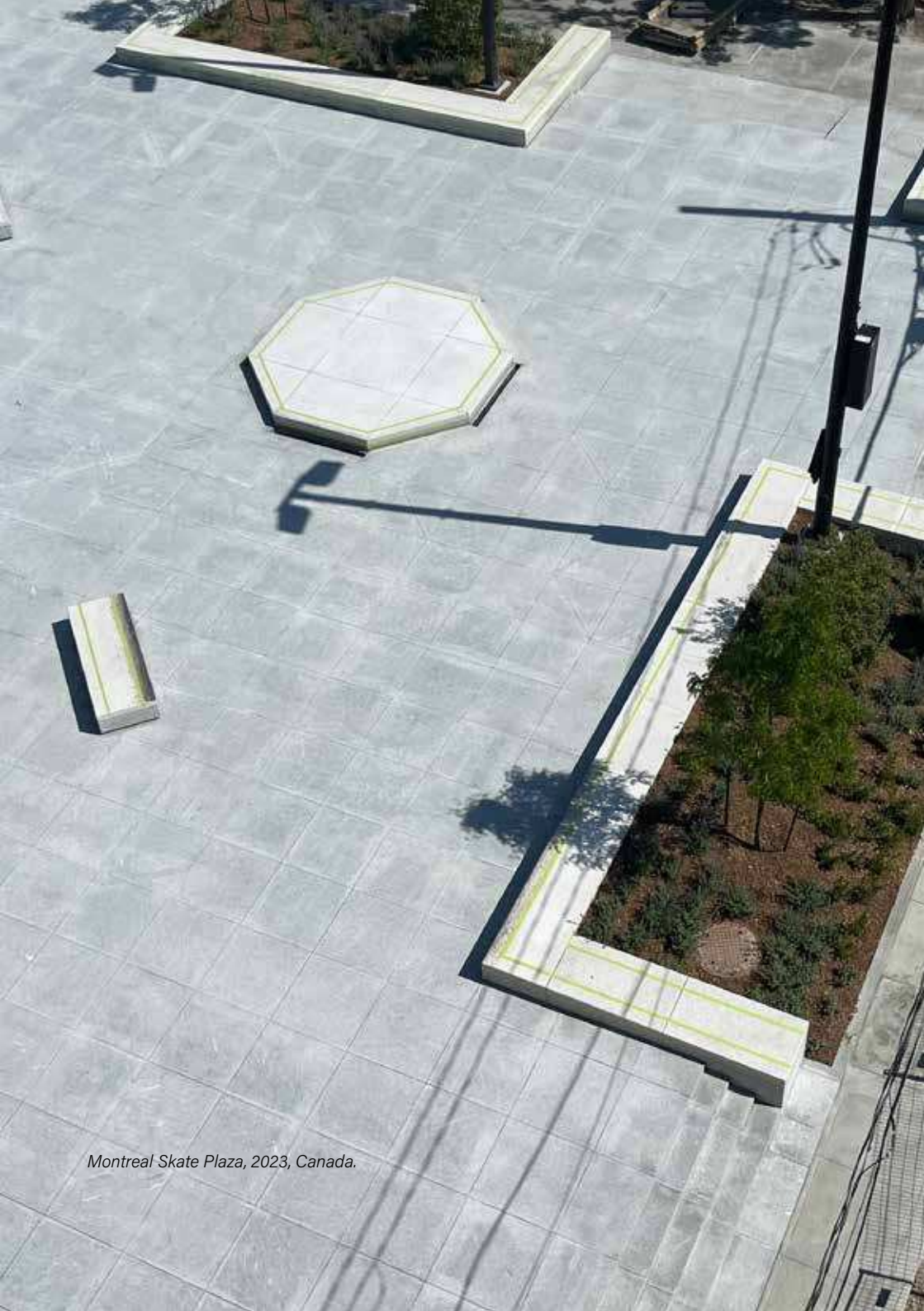
La piazza viene progettata in modo intenzionale e con l'obiettivo di rimanere invariata nel tempo.



Micropolis Skate Plaza Helsinki, Finlandia.



Logroño, La Rioja, Spagna.



Montreal Skate Plaza, 2023, Canada.

Skate spot

Può essere considerato skate spot qualsiasi elemento appartenente all'arredo urbano che, agli occhi di uno skater, risulti praticabile e interessante.

Rientrano quindi in questa definizione **tutti quei dispositivi** — fissi o rimovibili — che, pur non essendo progettati per lo skateboarding, **si prestano alla sua pratica**.

Spesso si tratta di installazioni realizzate in **spazi preesistenti** con l'obiettivo di **riqualificare una determinata area**. Non sempre, però, queste opere nascono con l'intento di essere "skateabili"; in molti casi, è l'uso spontaneo da parte degli skater a trasformarle in skate spot.

Proprio per questo, diventa fondamentale un'attenta progettazione a monte, che consideri forma, resistenza strutturale e materiali impiegati, affinché tali elementi possano effettivamente consentire — o addirittura incentivare — l'utilizzo da parte degli skater.



Barcelona, Spagna.



Barcelona, Spagna.

*Monumento A Victor
Ochoa Escultor,
Barcelona, Spagna.*



Diy spot

Come suggerisce l'acronimo **"Do It Yourself"**, si tratta di interventi spontanei realizzati in **spazi pubblici spesso trascurati o abbandonati** dagli enti locali, che proprio per questa assenza di controllo diventano terreno fertile per azioni di riqualificazione non autorizzate.

Paradossalmente, questi luoghi inizialmente degradati, una volta trasformati, finiscono per **contribuire alla "civiltizzazione" dello spazio urbano**, migliorandone la vivibilità — che dovrebbe essere, in fondo, l'obiettivo primario di ogni spazio pubblico.

Nel contesto dello skateboarding, questi interventi si concretizzano spesso in **superfici cementificate o raccordate al suolo**, che consentono la pratica di trick e manovre, trasformando così angoli dimenticati della città in skate spot attivi e frequentati.



Ragazzi alle prese con la realizzazione di un raccordo tra un jersey e il suolo, San Diego, California.

Nottingham, Regno Unito, 2018.



Un'altra serie di dispositivi autoprodotti sono quelli appartenenti a **"Skate Break"**, un progetto ideato dagli artisti Benny e Christian Zenga in collaborazione con lo **skater Andy Anderson**.

L'opera consiste in una **serie di arredi da studio** che, all'occorrenza e tramite semplici movimenti, si trasformano in **strutture skateabili**. Una lampada diventa una rampa o un rail a forma di vulcano; tra due sedie a sdraio si nascondono un quarter pipe, un hip, uno spine o una rampa da salto. Perfino un camper si trasforma, rivelando una mini ramp, un wall ride o un box jump.



Lounge ramp, Skate Break.





Ramper camper, Barrier bench e Lamp ramp.





Mostra Skate Break presso Trapp Projects a Vancouver, 2024.

Obiettivo

3

Sviluppo concept

Fase preliminare

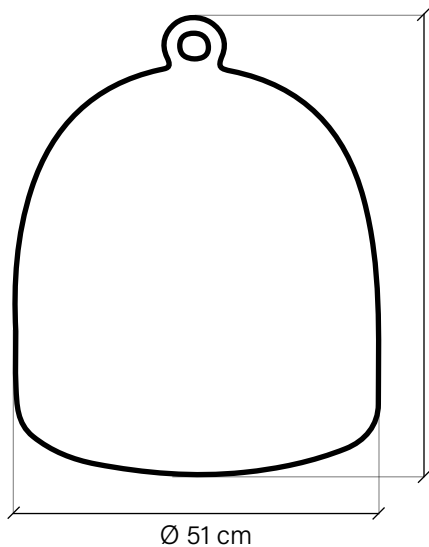
La mia idea progettuale consiste nello sviluppo di un **sistema di arredo urbano multifunzionale**, pensato per riqualificare una piazza preesistente attraverso l'inserimento di **elementi "skateabili"**, creando così una sorta di skate spot integrato, senza compromettere le consuete modalità d'interazione degli utenti con lo spazio.

Ho quindi **selezionato una serie di dispositivi di arredo urbano** che, sulla base della mia esperienza diretta, risultano particolarmente utilizzati dagli skater.

Dopo averne analizzato le caratteristiche fisiche e funzionali, ho redatto un elenco dei trick eseguibili su ciascun elemento, evidenziando i punti di contatto tra lo skateboarding e l'oggetto urbano. Gli elementi scelti per questa analisi sono: **la panchina, il dissuasore stradale, la ringhiera e il jersey.**

Analisi dati

- DISSUASORE A PANETTONE



Materiale: **cemento**

Dimensioni: **51 x 51**

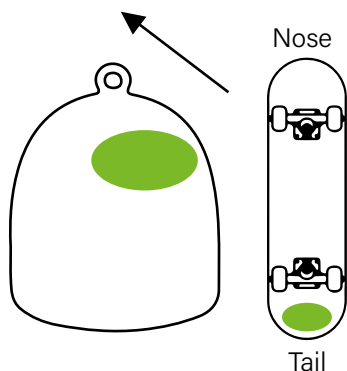
Trick: **No comply, Ollie, Stall, Wallie**

51 cm

Ø 51 cm

Funzione: **È un ostacolo, solitamente pesante che viene posto in prossimità di aree pedonali per impedirne l'accesso ai veicoli.**

No comply

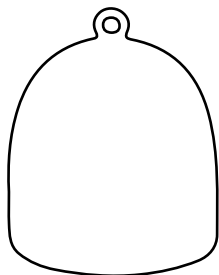


Consiste nel rimuovere il piede anteriore dalla tavola, lo poggiarlo a terra per un istante, e con l'altro piede far poppare la tavola, facendola salire e atterrandoci sopra.



un No Comply eseguito sul curb di un parcheggio.

Ollie



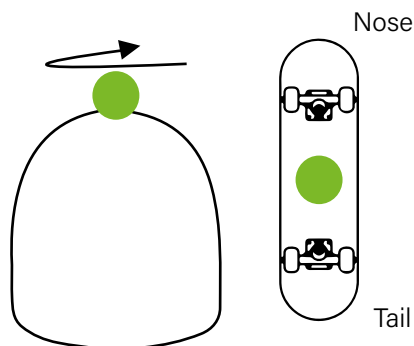
Consiste nel semplice salto di ostacoli. Di conseguenza più l'oggetto è alto più aumenta la difficoltà.



Non ci sono contatti con l'oggetto se non con un'eventuale caduta.

Stall

Natas spin

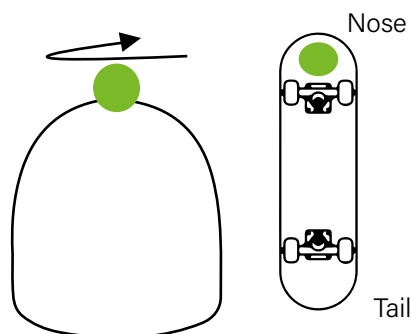


Andy Anderson mentre esegue questo iconico trick.

Lo skater salta e atterra con il centro della tavola su un elemento cilindrico (come un palo), girando su se stesso insieme alla tavola.

Stall

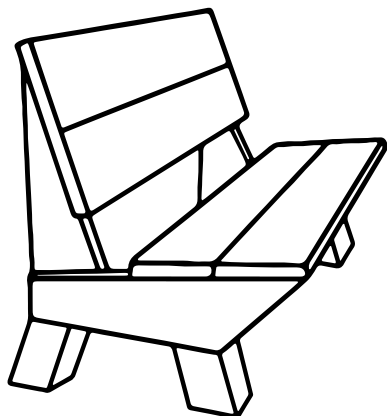
Natas nose spin



Esecuzione del Natas nose spin.

Consiste nello stesso trick precedente ma anzichè ruotare attorno al centro della tavola il perno si sposta nel nose dello skate.

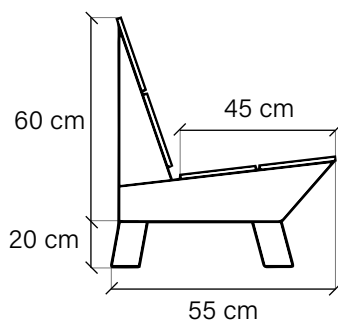
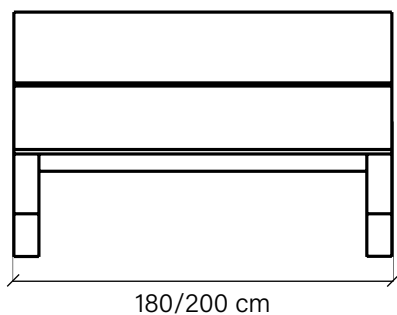
▪ PANCHINA



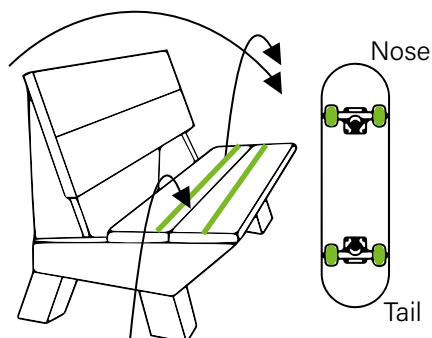
Materiale: **Cemento, legno, metallo**

Dimensioni: **80 x 55 x 180 (variabili)**

Trick: **Ollie, Hippie jump, Slide, Grind**



Ollie in/out

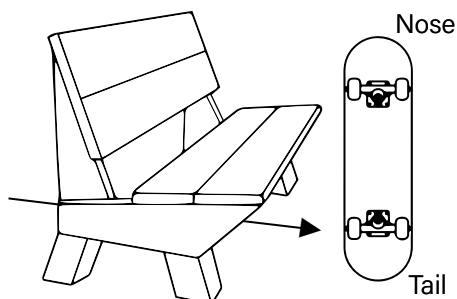


L'ostacolo viene superato con un salto completo, che può avvenire in senso trasversale o longitudinale.



Atleta si cimenta in un salto completo di una panchina in metallo.

Hippie jump



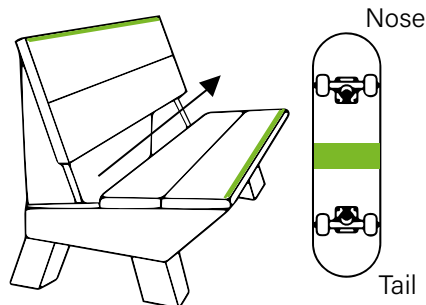
Grazie alla sopraelevazione della panchina dal suolo, lo skate viene fatto passare sotto di essa mentre lo skater la supera con un salto, per poi cercare di atterrare nuovamente sulla tavola.



Dimostrazione di un video tutorial su come conseguire l'hippie jump.

Slide

Boardslide



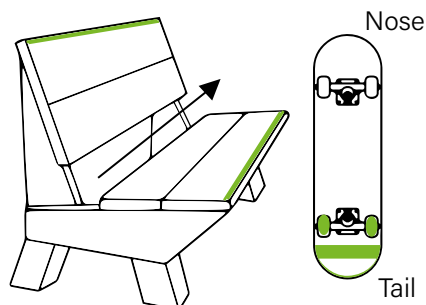
Consiste nel saltare su un rail o un bordo, facendo scorrere la tavola lateralmente con il mezzo del deck a contatto con l'ostacolo.



In una panchina abbiamo 2 possibili punti di aggancio per questo trick: la spalliera o la seduta.

Slide

Tail bluntslide



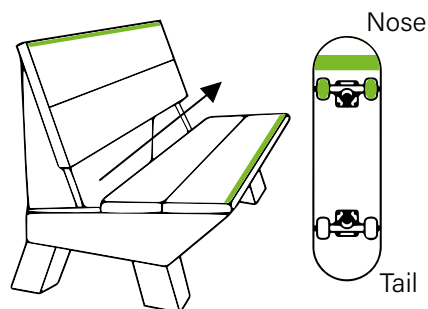
È un trick avanzato in cui lo skater salta su un ostacolo facendo passare il tail oltre il bordo, mentre solo il lato opposto della tavola (la parte tra i truck e il tail) scivola sull'ostacolo.



Richiede grande precisione e controllo per mantenere l'equilibrio durante la scivolata.

Slide

Nose bluntslide



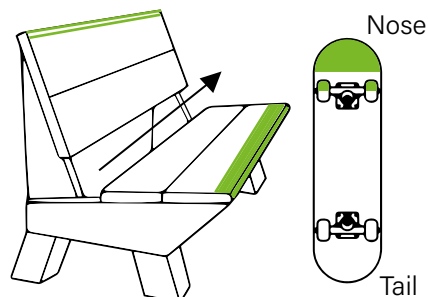
Lo skater salta su un ostacolo facendo passare il nose oltre il bordo, mentre la parte anteriore della tavola scivola sull'ostacolo.



Uno skater che si allena provando nose bluntslide su una panchina.

Slide

Noseslide



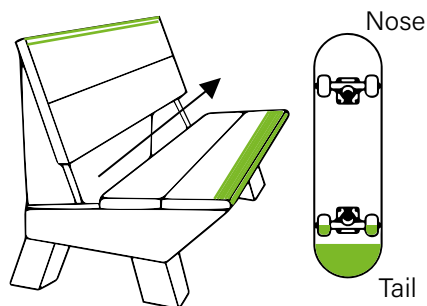
Il nose slide è un trick in cui lo skater salta e fa scivolare la parte anteriore della tavola (il nose) lungo un ostacolo, mantenendo il corpo ruotato di lato.



Noseslide su una panchina in pietra.

Slide

Tailslide



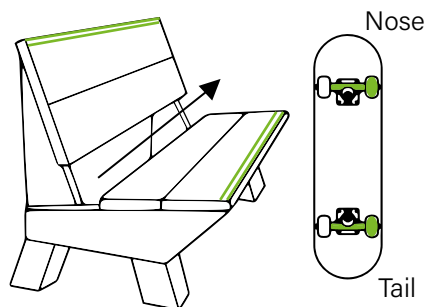
Il tailslide (coem il noseslide) consiste nel far scorrere la parte posteriore della tavola (tail) lungo un ostacolo.



Tailslide su una panchina in metallo.

Grind

50-50



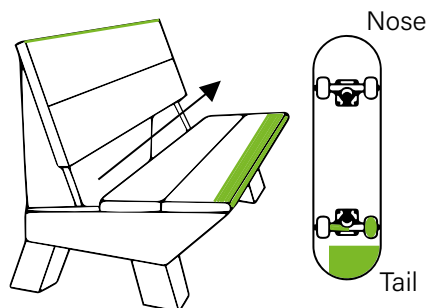
Il 50-50 grind è un trick in cui entrambi i truck dello skateboard scorrono sull'ostacolo longitudinalmente. La tavola deve essere ben centrata sull'elemento da grindare.



La posizione corretta per conseguire un 50-50 grind.

Grind

5-0



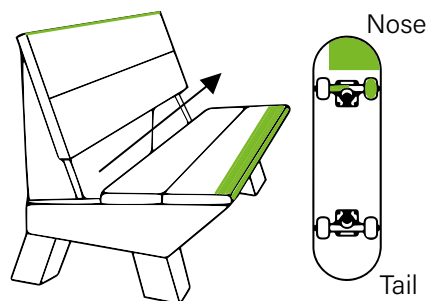
Il 5-0 grind è un trick in cui solo il truck posteriore dello skate scorre sull'ostacolo, mentre quello anteriore resta sollevato.



Più complesso del 50-50 poichè l'equilibrio è dato da un solo truck.

Grind

Nosegrind



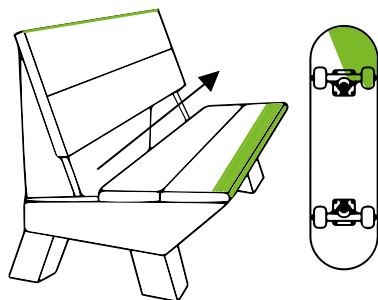
Il noseslide è un trick in cui lo skater salta e fa scivolare la parte anteriore della tavola (il nose) lungo un ostacolo, mantenendo il corpo ruotato di lato.



Nosegrind sopra ad un ledge.

Grind

Crooked grind



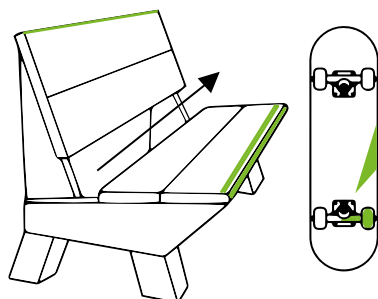
In questo trick, il truck anteriore della tavola scorre sull'ostacolo mentre quello posteriore rimane sollevato, con la tavola leggermente inclinata in diagonale.



Una fusione dei 2 trick noseslide e nosegrind.

Grind

Smith grind

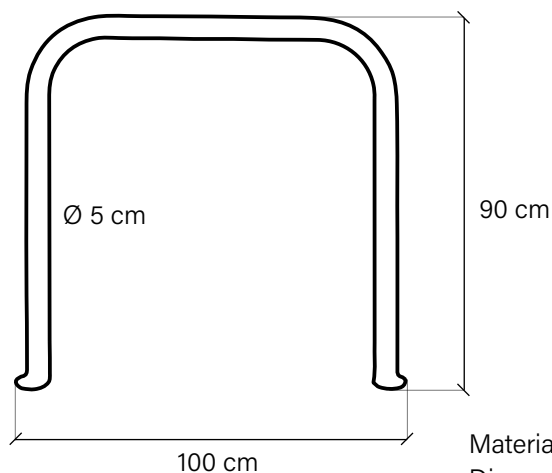


Consiste nel far scorrere solo il truck posteriore sulla ringhiera, mentre quello anteriore resta sospeso e spostato verso l'esterno rispetto al rail.



Smith sopra una panchina in cemento, Piazza della Bastiglia, Parigi, 2020.

▪ RINGHIERA

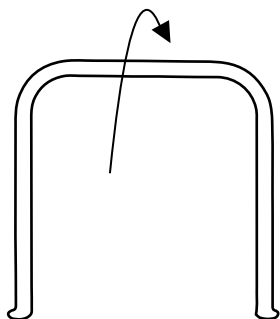


Materiale: **Metallo**

Dimensioni: **100 x 90 (variabili)**

Trick: **Ollie, Hippie jump, Slide, Grind**

Ollie



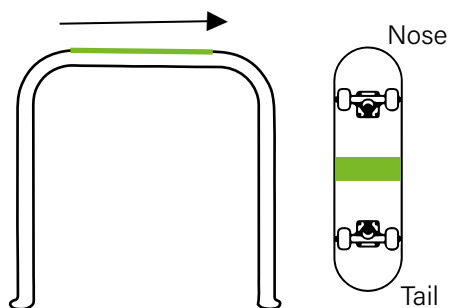
Non avviene nessun contatto con l'oggetto.



*Ollie sopra un archetto
parapedonale.*

Slide

Boardslide

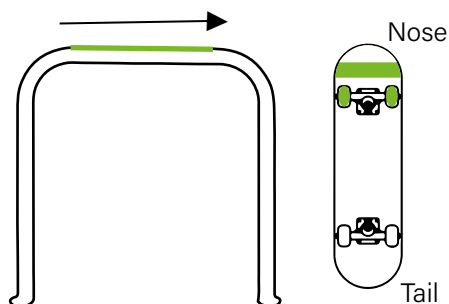


Boardslide in un rail di una skate plaza.

Cosiste nel far scivolare la parte centrale della tavola lungo il rail, con il rail stesso che passa perpendicolare sotto la tavola. Una sezione quadrata conferisce più stabilità.

Slide

Nose bluntslide

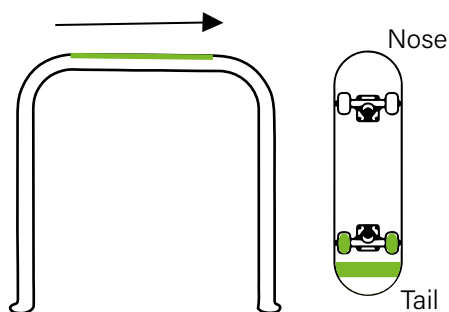


Nose bluntslide sopra un rail.

L'atleta salta sopra la ringhiera e blocca il nose dello skate oltre il rail, mentre la parte posteriore rimane sollevata.

Slide

Tail bluntslide



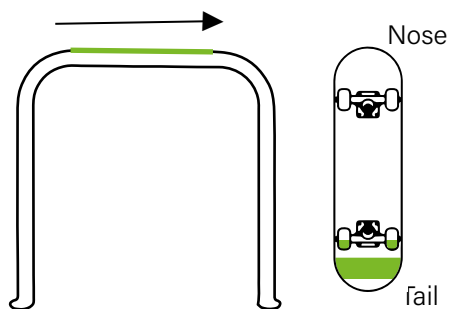
Con lo stesso principio del nose bluntslide anche il tail bluntslide si aggancia allo stesso modo con il rail tra il tail e il truck e il nose sollevato.



Tail bluntslide in un rail all'interno di un park.

Slide

Tailslide



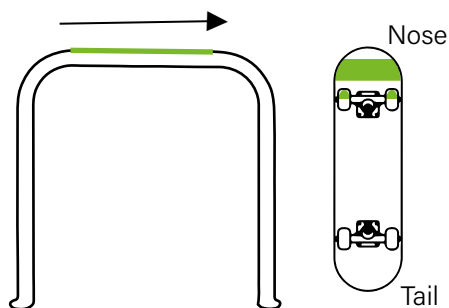
Consiste nell'agganciare il tail della tavola perpendicolarmente al rail, lasciando il nose sollevato.



Tailslide su una ringhiera pubblica.

Slide

Noseslide



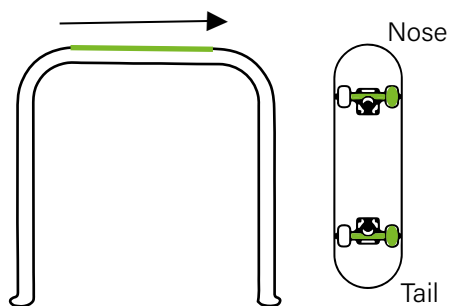
A differenza del precedente rimane sollevato il tail, è il nose a contatto con l'ostacolo.



Giovane skater prova noseslide da 27 scalini.

Grind

50-50



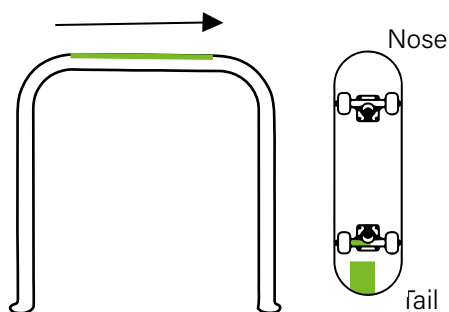
Nonostante sia uno dei grind base, l'altezza e la sezione rotonda ne aumentano la complessità. Consiste nel scivolare con entrambi i truck sulla superficie.



50-50 su un profilato a sezione rettangolare.

Grind

5-O



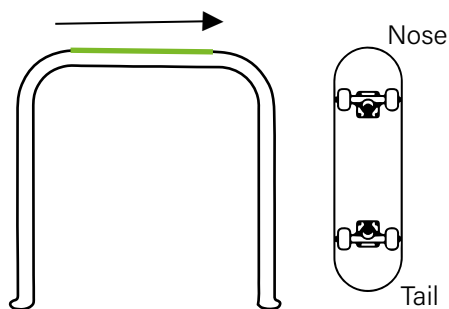
Il 5-0 grind su un rail consiste nello scivolare parallelamente all'ostacolo con il solo truck posteriore mentre la tavola rimane sollevata in avanti.



5-0 in un rail portatile.

Grind

Smith grind



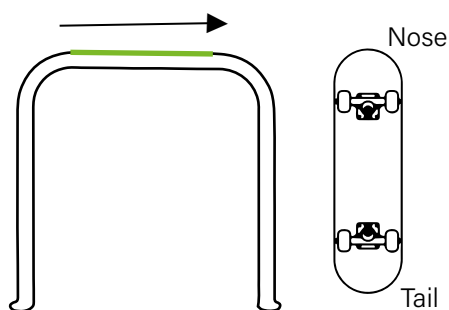
il truck posteriore che tocca il rail o ledge, mentre il truck anteriore rimane sospeso sul lato opposto.



La corretta posizione della tavola e del corpo per conseguire lo smith grind.

Grind

Nosegrind



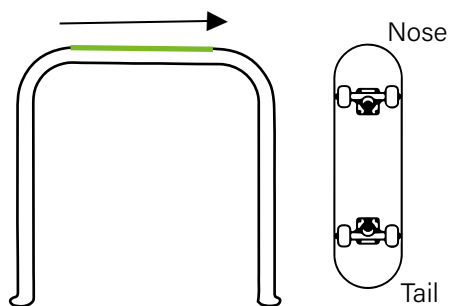
lo skater ollia portando il peso sulla parte anteriore della tavola, facendo scorrere solo il truck anteriore lungo la barra.



Atleta impegnato con un nosegrind su un corrimano.

Grind

Crooked grind

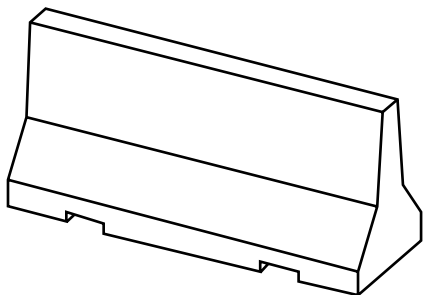
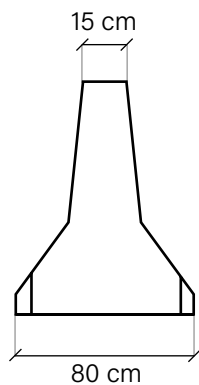
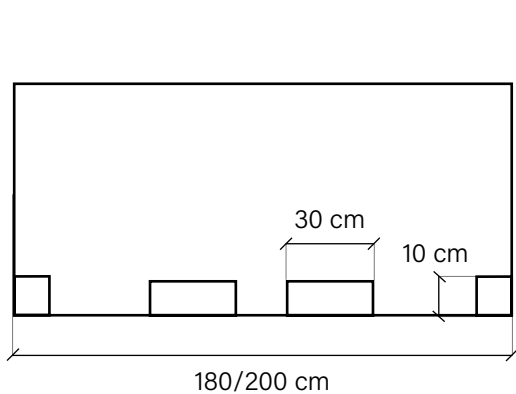


Identico al nosegrind ma con il truck anteriore bloccato sul bordo, ma con la tavola leggermente inclinata di lato.



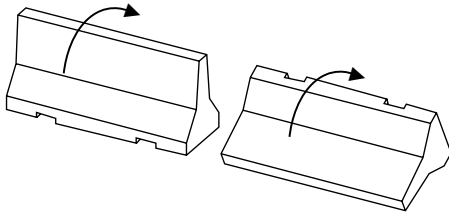
Rappresentazione di un giusto attacco per il crooked grind.

- **JERSEY BARRIER**



Materiale: **cemento o plastica**
Dimensioni: **180 x 60 x 80 (variabili)**
Trick: **Ollie, Slide, Grind, Wallride**

Ollie



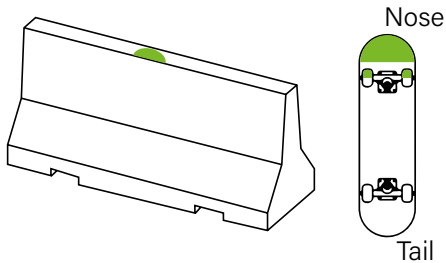
In alcuni casi, se è realizzato in plastica viene capovolto per abbassarne l'altezza.



Skater che salta un jersey barrier in una versione in plastica.

Stall

Nose/tail



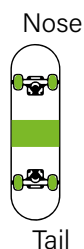
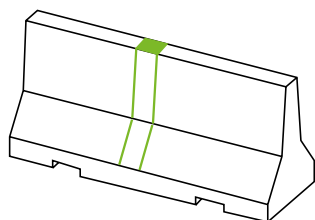
In base all'altezza del jersey varia di complessità. Consiste nello stopparsi agganciando lo skate sul bordo dell'ostacolo.



Skater in tail stall sulla cima di un jersey.

Stall

Rock n'roll

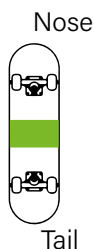
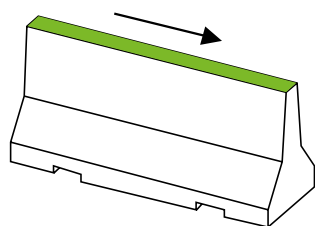


Il trick consiste nell'arrivare su in cima, fermarsi in boardslide per poi riscendere girandosi nella parete inclinata.

Grazie alla leggera inclinazione è possibile interagire con il jersey come fosse una rampa.

Slide

Boardslide

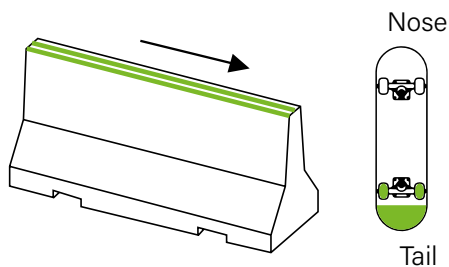


La parte sotto della tavola scivola lungo la parte alta del jersey. Più la superficie di contatto è piccola e liscia più il trick viene fluido.

In caso di superfici ruvide viene applicata della cera.

Slide

Tail bluntslide



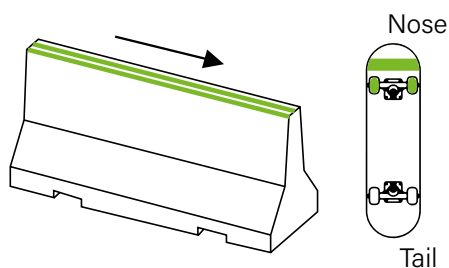
Il contatto avviene tra una porzione di tail, le ruote posteriori e l'ostacolo.



Atleta che skatea su un DIY spot (in questo caso un jersey).

Slide

Nose bluntslide



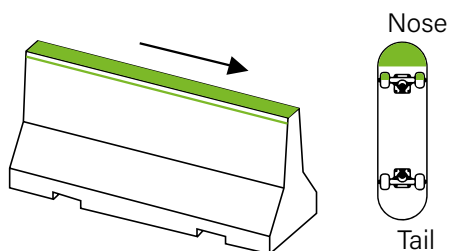
Lo skater blocca il nose della tavola oltre l'ostacolo e mantenendo il resto della tavola sospeso mentre scivola.



Atleta si allena in una plaza skate.

Slide

Noseslide



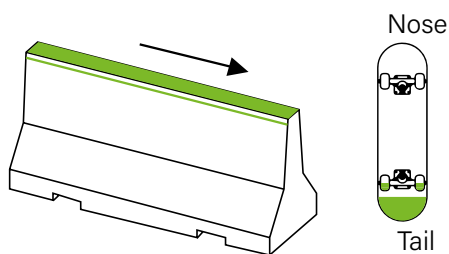
Il contatto avviene tra il nose e la parte superiore del jersey.



Il contatto avviene tra una porzione di tail, le ruote posteriori e l'ostacolo.

Slide

Tailslide



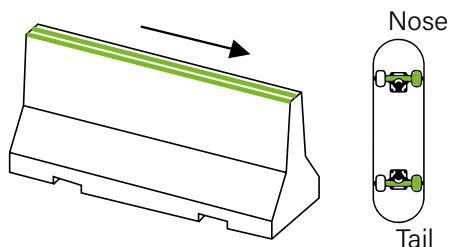
Consiste nel far scivolare la tavola appoggiando il tail sull'orlo del barrier, mentre il resto dello skate rimane sollevato.



Skater che tenta il tail-slide su una panchina in legno.

Grind

50-50

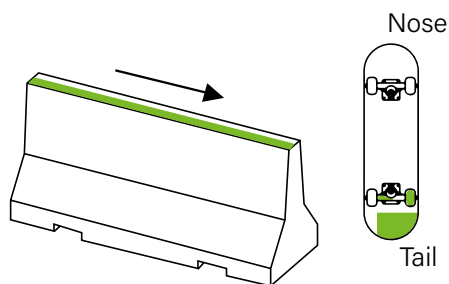


Il trick viene effettuato longitudinalmente all'ostacolo.

Il 50-50 grind su un jersey barrier consiste nello scivolare con entrambi i truck dello skate sopra lo spigolo superiore del jersey.

Grind

5-O

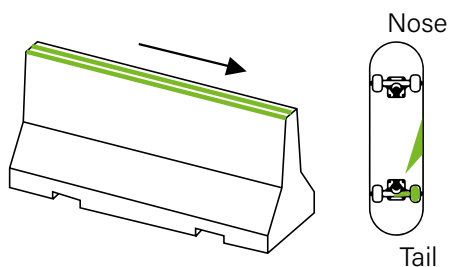


Atleta del canale "Skatedeluxe" mostra come fare un 5-O.

Può essere eseguito facendo toccare la parte in legno del tail sul jersey oppure rimanendo in manual e quindi grindare con solo la parte in metallo del truck.

Grind

Smith grind



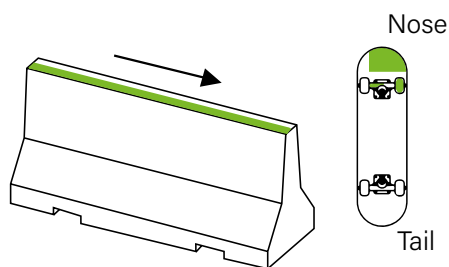
In questo grind, come nel precedente, viene interessata una parte di tavola (quella laterale). Considerato il grind base più difficile.



Atleta che effettua un o smith grind in una competizione ufficiale.

Grind

Nosegrind



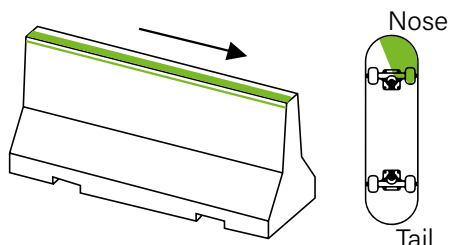
Come nel 5-O anche la parte in legno può interagire con l'ostacolo. È necessario che comunque la tavola rimanga in linea con il jersey per tutto il grind.



Simile ad un 5-O ma il contatto con l'ostacolo avviene con il nose della tavola.

Grind

Crooked grind

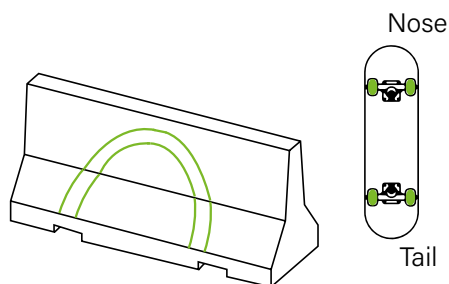


Lo skater si lancia in ollie per far atterrare solo il truck anteriore sull'angolo del blocco, con la tavola inclinata e il nose leggermente piegato verso l'interno e il tail sollevato.



Skater che si allena in città praticando street skating.

Wallride



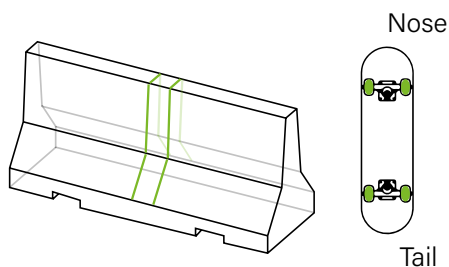
Data la giusta inclinazione delle pareti del jersey è possibile tentare il wallride. In alcune circostanze che l'accesso per questa esecuzione venga semplificata tramite opere di edilizia informale.



In alto uno skater che tenta un wallride, in basso sempre un atleta al lavoro su un DIY spot.

Wallride

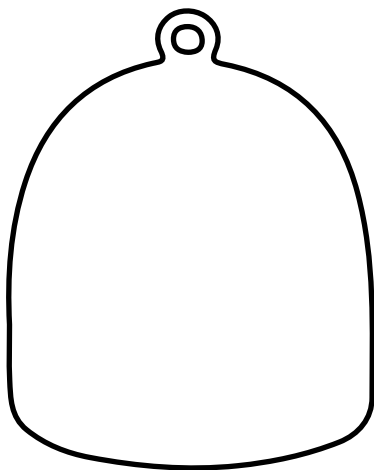
Wallie



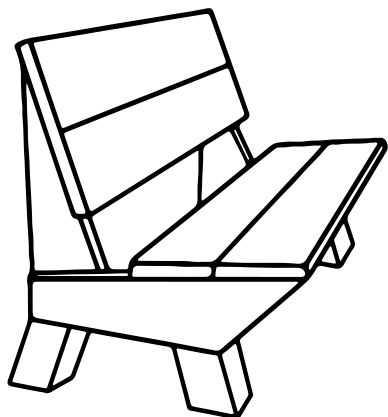
*Frame di un video
di Andy Anderson
impegnato in un wallie
su un jerse.*

Probabilmente uno dei trick più spontanei che ci possano essere vedendo un jersey. La sua forma dalle pareti inclinate permette un'interazione simile a quella che si ha con le rampe.

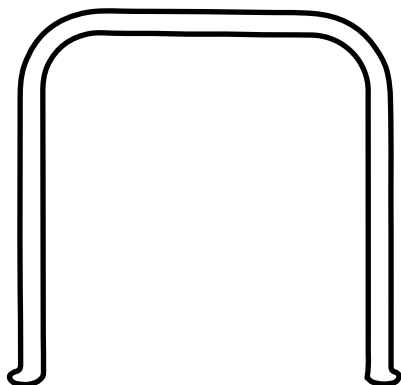
Considerazioni



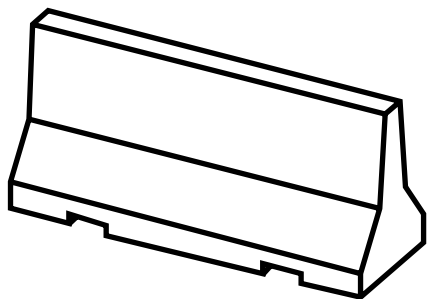
- Ostacolo basso
- Privo di angoli vivi
- Elemento che funziona in gruppo
- Per questioni di sicurezza toglierei gli occhielli



- Dimensioni variabili (più è larga e lunga più è semplice)
- Simile ad un ledge
- Non è simmetrica (presenta un verso, diversi modi di approccio, non tutti i trick sono possibili allo stesso modo)
- Elemento che funziona anche singolarmente
- Sopraelevata da terra (permette altre tipologie di trick)



- Dimensioni variabili
- Simile ad un rail
- Spesso in metallo (più scorrevole)
- Poco ingombrante (sottile)
- Interagibile a 360°
- Grandi spazi vuoti (carta bianca per nuove sperimentazioni)
- Tubolare sufficiente grande (non incastrarsi)



- Ostacolo di altezze variabili
- Alto e stretto
- Con spigoli vivi
- Pareti inclinate
- Usufruibile a 360°
- Modulare
- Problematico il gradino alla base
Se in plastica vuoto viene ribaltato per essere saltato
- Una miscela di calcestruzzi più liscia

Perché proprio un jersey?

Una volta ottenuta una panoramica generale, ho proseguito selezionando un elemento, tra quelli analizzati, che permettesse l'esecuzione di diversi trick ma che, soprattutto, esprimesse un forte legame con la cultura skate.

Per questo motivo, il jersey si è rivelato l'equilibrio ideale per il mio progetto: è un elemento **ricorrente nei videoclip girati in strada** e, talvolta, oggetto di modifiche non autorizzate.

Il jersey, infatti, è spesso protagonista di interventi di **edilizia informale**, tra cui il più comune è la realizzazione di un **raccordo alla base tra il suolo e l'elemento stesso**. Un gesto che rafforza il legame con la cultura skate, più di quanto accada con altri dispositivi urbani.

La scelta di questo elemento è intensificata dal fatto che sia **realizzato in cemento**, materiale che richiama le strutture tipiche degli skatepark e delle bowl. Il cemento, infatti, è resistente agli agenti atmosferici, riduce la rumorosità degli impatti durante le evoluzioni e rappresenta una soluzione economicamente vantaggiosa. Sarà quindi proprio il jersey l'elemento di partenza da cui svilupperò il mio sistema di arredi.

*Un intervento di
edilizia informale su
un jersey.*





*Due atleti che si
dilettano nel skateare
un jersey.*

concept

4

Jersey barrier

Che cos'è?

Il jersey barrier è una **barriera modulare in cemento** ed chiamato così per via del suo primo impiego come spartitraffico in New Jersey, Stati Uniti, nel 1959. Infatti, la sua forma, in caso di collisione riduce l'eventualità di invasioni delle corsie opposte.

Molto spesso li troviamo anche come **delimitatore di zone di cantiere, o come barriera antiterroristica**. Dunque l'utilizzo all'interno dei centri urbani è diventato sempre più comune anche in Europa.



Proprietà fisiche

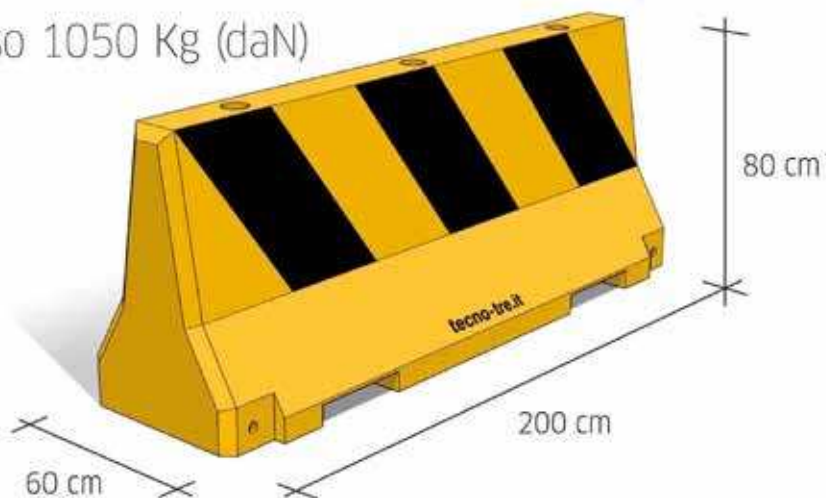
Esistono numerose varianti del jersey barrier, che differiscono per materiale, forma e destinazione d'uso, ognuna pensata per rispondere a specifiche esigenze funzionali.

Il modello preso in considerazione come base per lo sviluppo del mio concept è il **New Jersey Centrale Ridotto**, prodotto dall'azienda Tecnotre S.r.l.

Questo modello, largo 200 cm, alto 80 cm e profondo 60 cm, ha un peso di 1.050 kg e rappresenta la versione più fedele a quella originale per proporzioni e materiali.

Barriera New Jersey Centrale Ridotto, TecnoTre.

peso 1050 Kg (daN)



Modalità di spostamento

Per affrontare il tema della movimentazione, è necessario considerare i diversi contesti di utilizzo. È evidente, infatti, che i jersey impiegati in ambito autostradale non possono essere trasportati o posizionati con le stesse modalità previste per un impiego in ambito urbano, come una piazza. Le variabili da tenere in considerazione riguardano quindi lo **spazio disponibile** (compresa la stabilità e la natura del suolo), **la quantità di elementi** da spostare e i **costi dell'operazione**.

L'azienda ProLift propone diverse metodologie di sollevamento, tra cui l'utilizzo di **pinze, pali e staffe**. Questi sistemi sono particolarmente efficaci in ambiti autostradali, dove l'ampiezza delle aree di lavoro consente l'impiego di mezzi pesanti e manovre più ampie.

Al contrario, il mio concept è pensato per **spazi ridotti**, come piazze o zone pedonali di piccola e media scala, dove l'accesso di veicoli ingombranti risulta complesso o potenzialmente dannoso per la pavimentazione.

Per rispondere a queste esigenze, il mio dispositivo è stato alleggerito e progettato con appositi scassi alla base, che ne permettono il sollevamento tramite muletto. Inoltre, nella parte superiore sono stati inseriti



Pinze per il sollevamento dei jersey barrier.



Pali per il sollevamento dei jersey barrier.



Staffe per il sollevamento dei jersey.

quattro **golfari** (due per lato), che consentono di movimentare l'elemento anche con l'ausilio di cinghie, sempre mediante lo stesso macchinario.



A sinistra una boccola, la quale viene affogata durante la colata di cemento, lasciando visibile solo il buco filettato.

Sulla destra un golfare ad occhiello che si avvita alla boccola.

Reference

Durante la fase iniziale del progetto è fondamentale verificare se, e in che modo, il jersey sia già stato reinterpretato o integrato con altre funzioni. L'obiettivo è comprendere come, in contesti diversi, ci si sia approcciati a questo elemento. Si analizzano quindi i punti in comune tra i vari progetti: materiali impiegati, forme adottate e **modalità di interazione con il jersey.**

Dall'osservazione di questi interventi emerge come le trasformazioni più frequenti siano **sedute e fioriere.**

Gli accessori, infatti, **si applicano generalmente dall'alto**, abbracciando il jersey e generando **soluzioni a sbalzo**, come sedute sospese o vasi simili a balconette.

Questa tendenza è probabilmente legata al contesto urbano in cui il jersey viene impiegato. Essendo un elemento grigio, spartano e visivamente impattante, si cerca di riqualificarlo attraverso aggiunte che lo rendano più **accogliente e decorativo**, specie quando è collocato in aree centrali della città.



Nome: **Jersey Bench**

Anno di produzione: **2013**

Autore: **Augusto Serquiz**

Dove: **Berlino, Germania**



Nome: **Sitmi**

Anno di produzione: **2018**

Autore: **Lascialascia**

Dove: **Milano, Italia**



Nome: **Fioriere Flow Collezione
"City Lounge"**

Anno di produzione: **2022**

Autore: **TecnoTre**

Dove: **Verona, Italia**



Nome: **Ecopolis plaza**

Anno di produzione: **2010**

Dove: **Rivas Vaciamadrid, Spagna**



Nome: **U.S.E. - Urban Safety Everyday**

Anno di produzione: **2022**

Autore: **Giulia Del Grande e Stefano Giovacchini**

Dove: **Lucca, Italia**



Nome: **Les Jerseys**

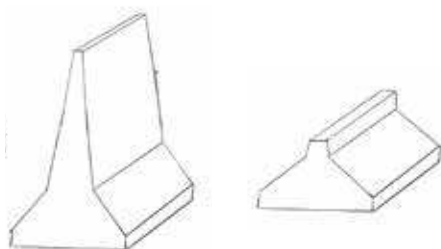
Anno di produzione: **2014**

Autore: **Atelier Guy architectes
(in collaborazione con Alexandre Bérubé, artista)**

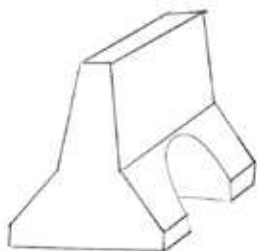
Dove: **Montreal, Canada**

Schizzi

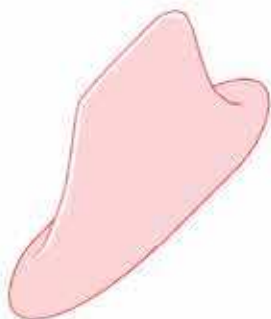
Variazioni strutturali



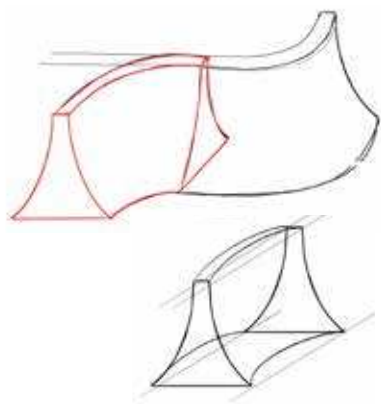
La disposizione di più altezze per permette una maggiore usufruibilità da parte di skater meno esperti.



Creare spazi vuoti nel jersey ne aumenta la possibile interazione con lo skateboard.

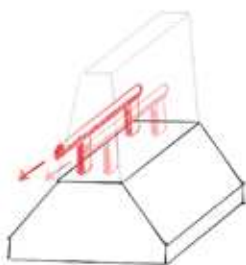


Un modello completamente privo di angoli vivi

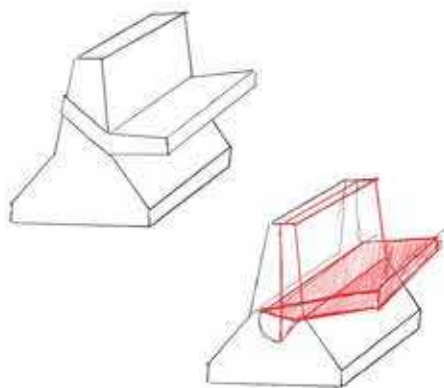


Elementi curvi aumentano le possibili configurazioni e rompono con la staticità dei pezzi standard.

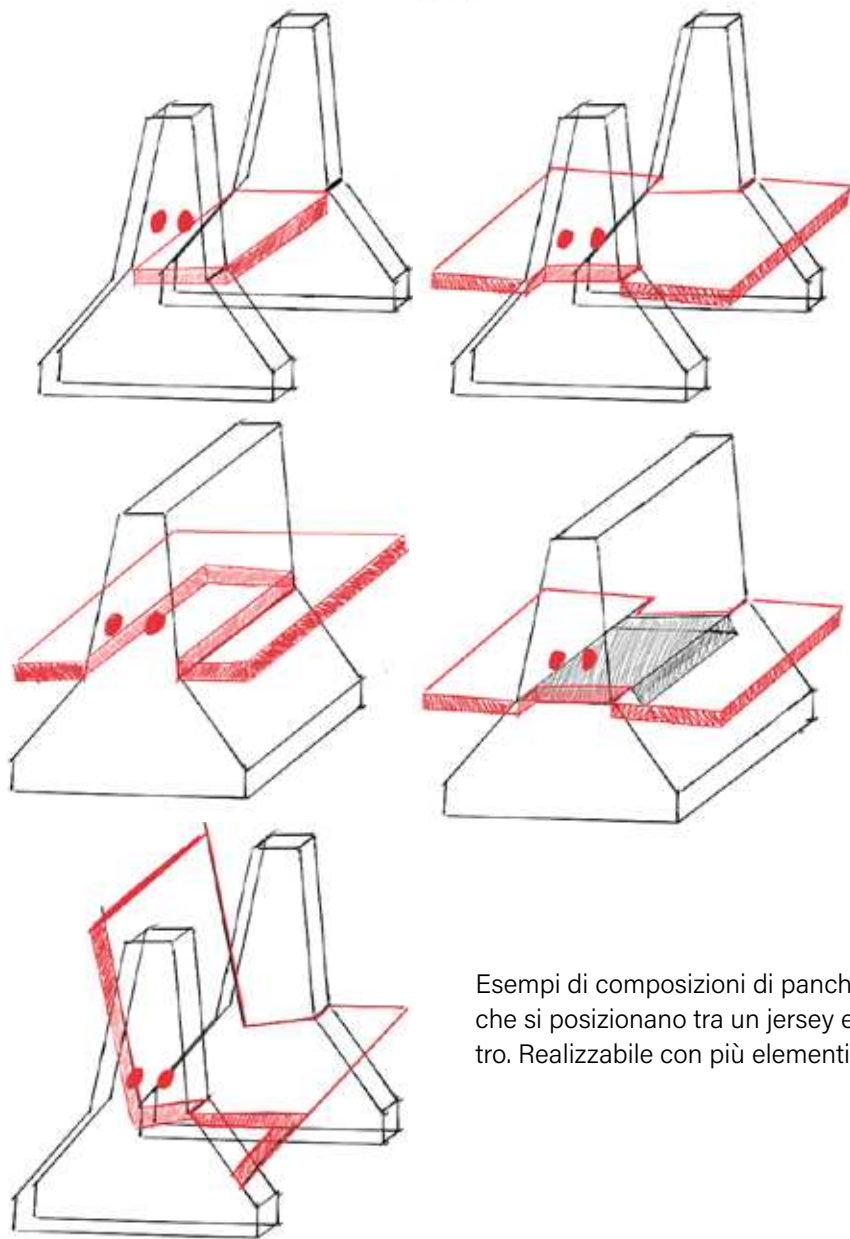
Integrazione con l'arredo



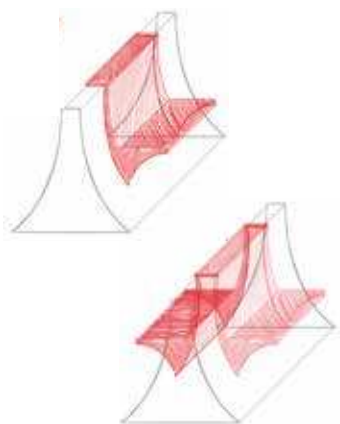
Complemento aggiuntivo che riproduce la funzionalità del rail.



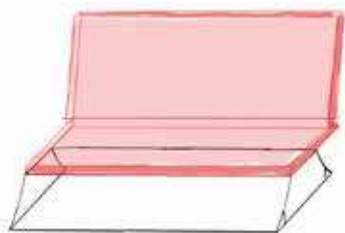
Trasformazione del jersey in una panchina con l'aggiunta di ulteriori pezzi o dalla struttura stessa.



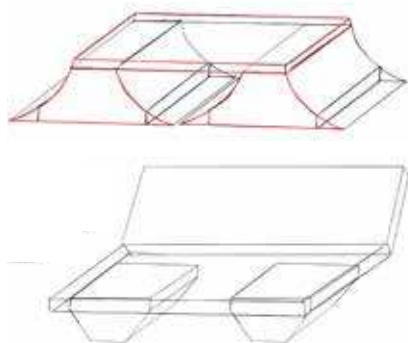
Esempi di composizioni di panchine che si posizionano tra un jersey e l'altro. Realizzabile con più elementi.



Applicazione di inserti in plastica che compongono le sedute delle panchine come già visto in prodotti già esistenti.



Utilizzo della base del jersey come piedistallo per delle sedute a sbalzo.



La base del jersey compone la base d'appoggio delle sedute.

Sviluppo del jersey

Costruzione della base

Nella progettazione della base ho deciso di mantenere le due tasche passanti come punto di sollevamento tramite muletto. Per agevolare l'accesso dello skater alle pareti del jersey, è stato necessario sviluppare un inserto metallico separato, pensato come raccordo tra il suolo e il barrier.

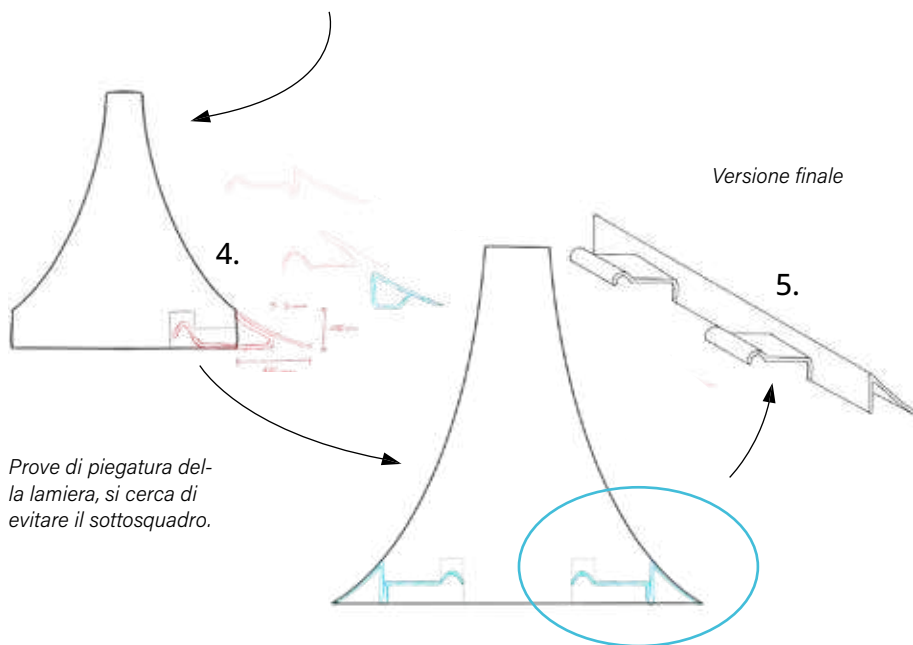
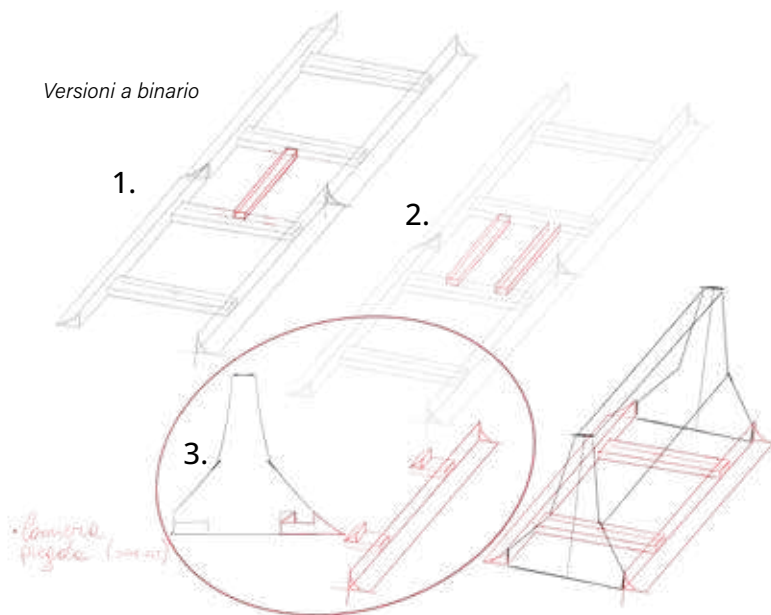
Nelle ipotesi 1 e 2, l'idea era quella di creare una sorta di binario metallico su cui far scorrere e calare il jersey, così da garantirne l'allineamento.

Tuttavia, questa soluzione si è rivelata troppo complessa e costosa.

La svolta è arrivata con l'ipotesi 3, in cui gli elementi si separano e si incastrano sotto al jersey una volta posizionato.

La soluzione finale (punto 5) prevede quindi una lastra metallica piegata, tenendo però conto, come evidenziato nel punto 4, che la piegatura sia effettivamente realizzabile con i macchinari disponibili.

Versioni a binario



Versione finale

Costruzione struttura

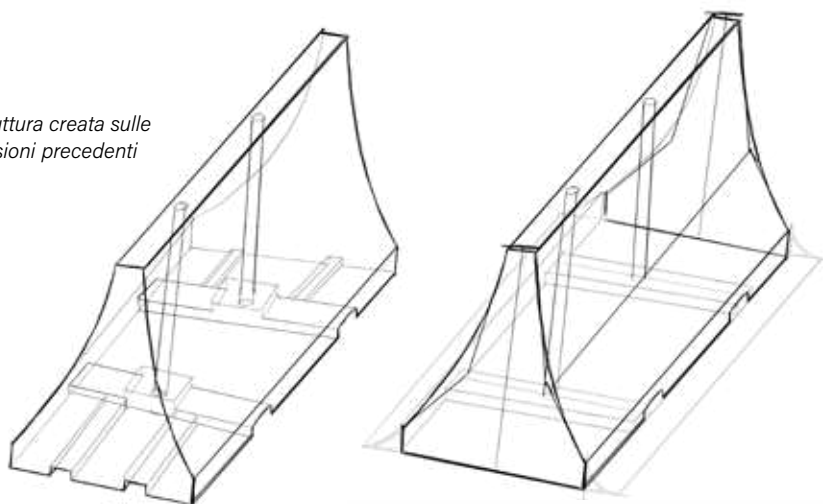
La definizione del profilo è guidata dalla funzione e dalla gestualità che lo skater svilupperà nell'interazione con il jersey.

Le due superfici inclinate che compongono una delle pareti sono state raccordate per offrire un'esperienza d'uso più fluida.

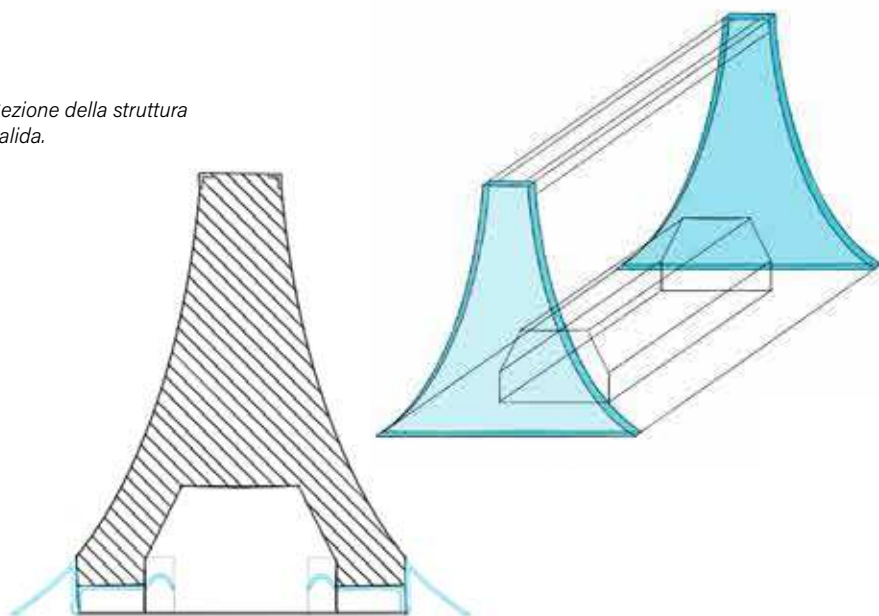
L'idea iniziale prevedeva di raccordare la parete direttamente con il suolo, ma, considerando l'elevata fragilità del calcestruzzo, ho evitato di assottigliare troppo gli spessori. Ho preferito invece progettare degli inserti metallici che si incastrano sotto il jersey.

Anche la parte interna è stata leggermente svuotata per facilitare l'aggancio delle componenti metalliche tramite sistema a scatto (snap-fit) e per consentire l'alloggiamento di eventuali componenti elettriche, senza però compromettere la stabilità: il volume è stato ridotto con attenzione, in modo da evitare che un impatto violento possa provocarne il ribaltamento.

*Struttura creata sulle
versioni precedenti*



*Sezione della struttura
valida.*



Elementi di attacco per l'arredo

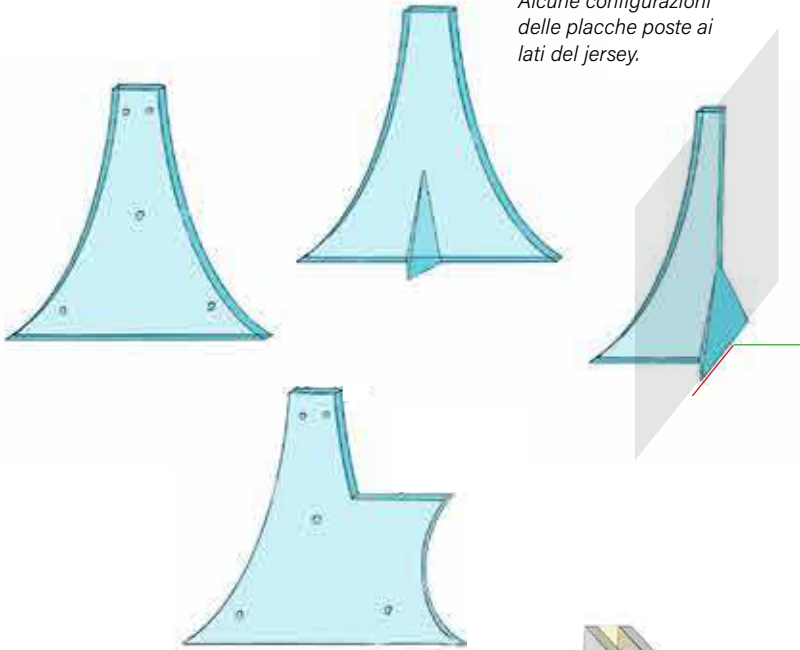
Dato il frequente contatto con lo skate nella parte superiore del jersey (slide, grind, ecc.), ho escluso l'uso dei tipici attacchi inseriti dall'alto, comunemente utilizzati per l'integrazione di panchine e fioriere, come visto nelle reference precedenti.

Ho quindi optato per una tipologia di guarnizione laterale: un sistema composto da due placche in acciaio che racchiudono uno strato intermedio in gomma, al cui interno sono inglobate delle boccole. Su queste boccole è possibile montare, in un secondo momento, diversi supporti — come panchine, fioriere o portabiciclette. Questa soluzione progettuale consente di utilizzare lo stesso jersey — e quindi un unico stampo — per diverse esigenze funzionali, variando soltanto il tipo di attacco e senza interferire con l'esecuzione dei trick.

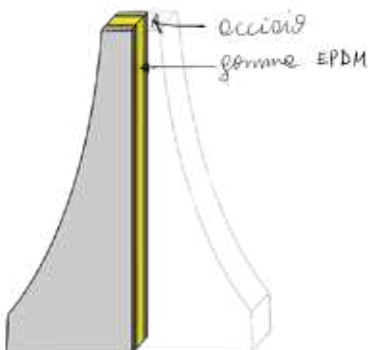
Nonostante l'efficacia del meccanismo, sono emerse possibilità di ottimizzazione tecnica: l'impiego di troppi materiali, lavorazioni complesse e un risultato ottenibile in modo più semplice (intesa come capacità di riduzione) rendevano il sistema migliorabile.

Per affrontare queste criticità in modo coerente, è stato necessario ripensare l'intero oggetto secondo regole progettuali essenziali, evitando di cadere in formalismi o tecnicismi superflui.

*Alcune configurazioni
delle placche poste ai
lati del jersey.*



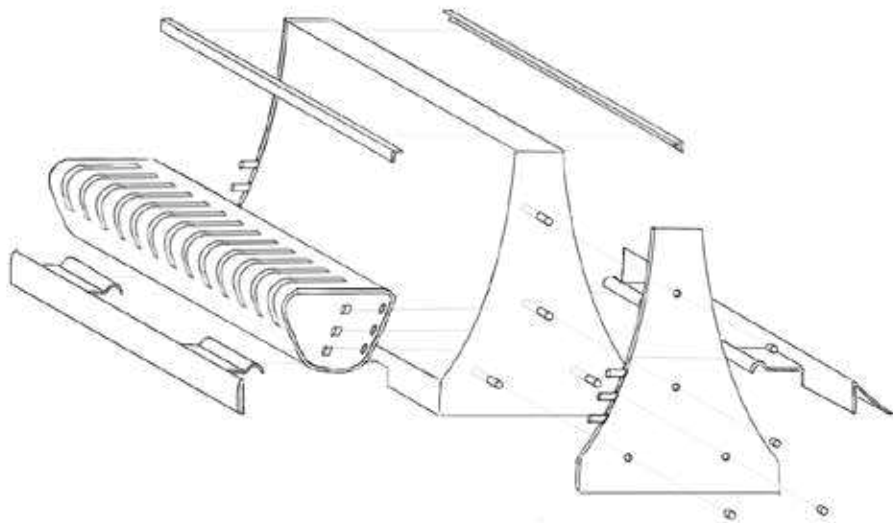
Dettaglio delle guarnizioni



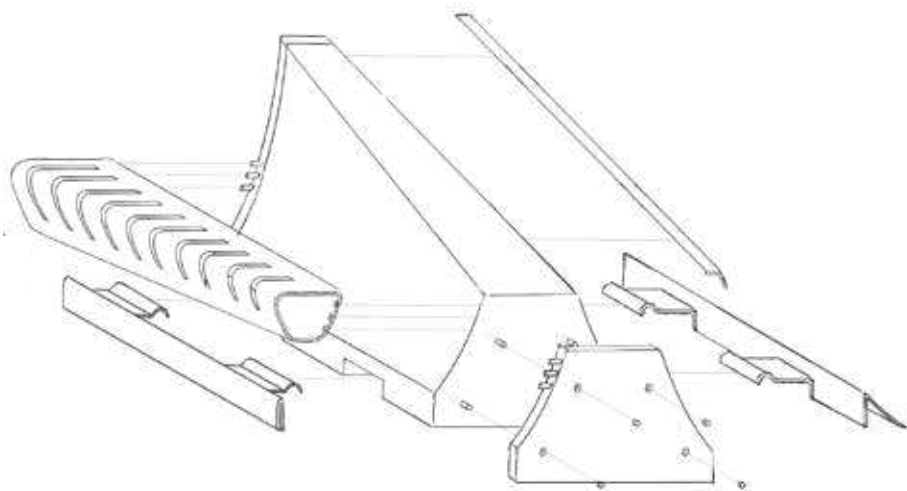
Configurazioni

Prime configurazioni — successivamente riviste — che prevedevano l'integrazione di elementi d'arredo urbano con il jersey.

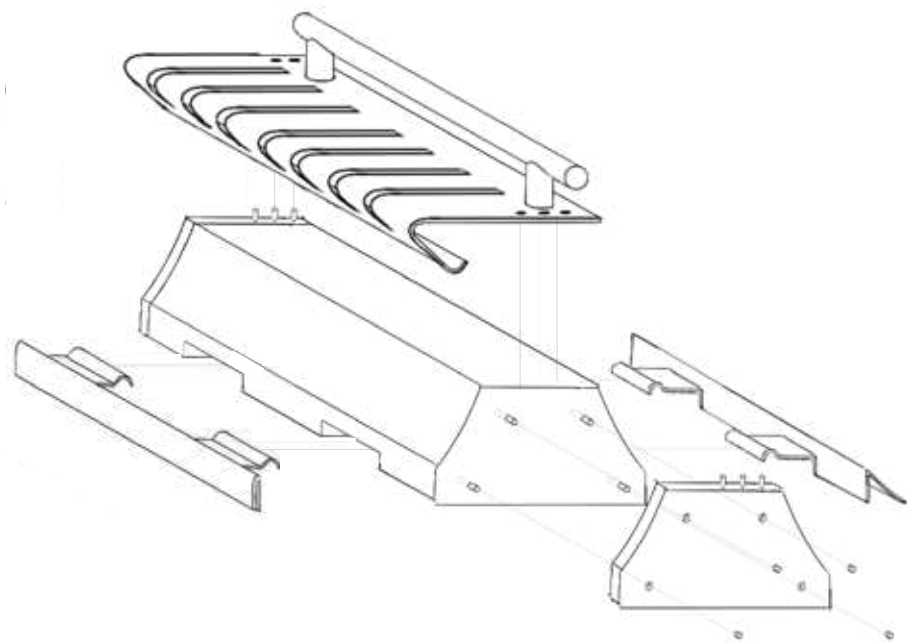
Versione panchina



Versione panchina terminale



Versione panchina bassa



Prodotto
FINALE

JerSk8

JerSk8 è una tipologia di arredo urbano appartenente a una famiglia di prodotti che unisce dispositivi urbani tradizionali — come panchine, fioriere e portabiciclette — alla cultura dello skateboarding.

Si tratta di un progetto di arredo pubblico inclusivo, pensato appositamente per essere “skateabile”, in grado di valorizzare e rivitalizzare lo spazio pubblico, incentivando l’interazione e il senso di appartenenza tra gli utenti e il territorio.

La sua particolarità risiede non solo nel richiamo diretto alla cultura skate, attraverso l’uso del cemento e di forme ispirate alla silhouette del jersey barrier (elemento iconico per gli skater), ma anche nella flessibilità del sistema: con un’unica base in cemento, è possibile ottenere molteplici configurazioni grazie a strutture metalliche modulari che si appoggiano o si incastrano su di essa.

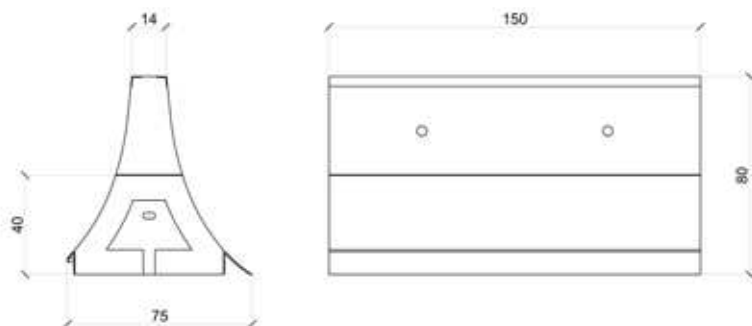
Questa logica compositiva consente un’ampia varietà di allestimenti, pensati per stimolare la creatività e il coinvolgimento degli atleti.

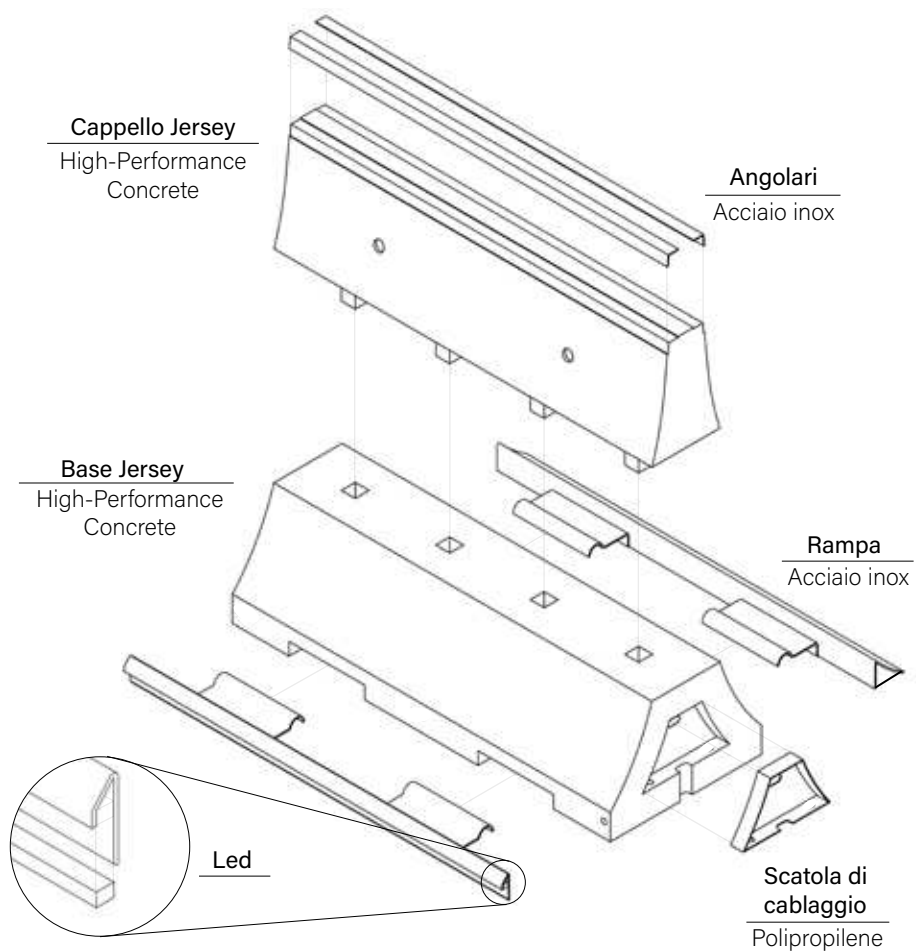




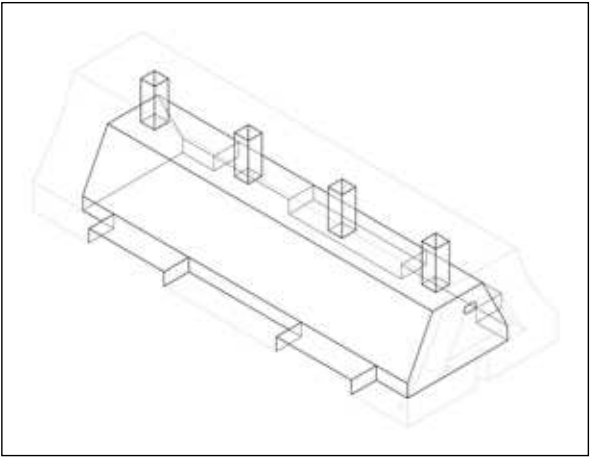
Abaco componenti

Elementi standard

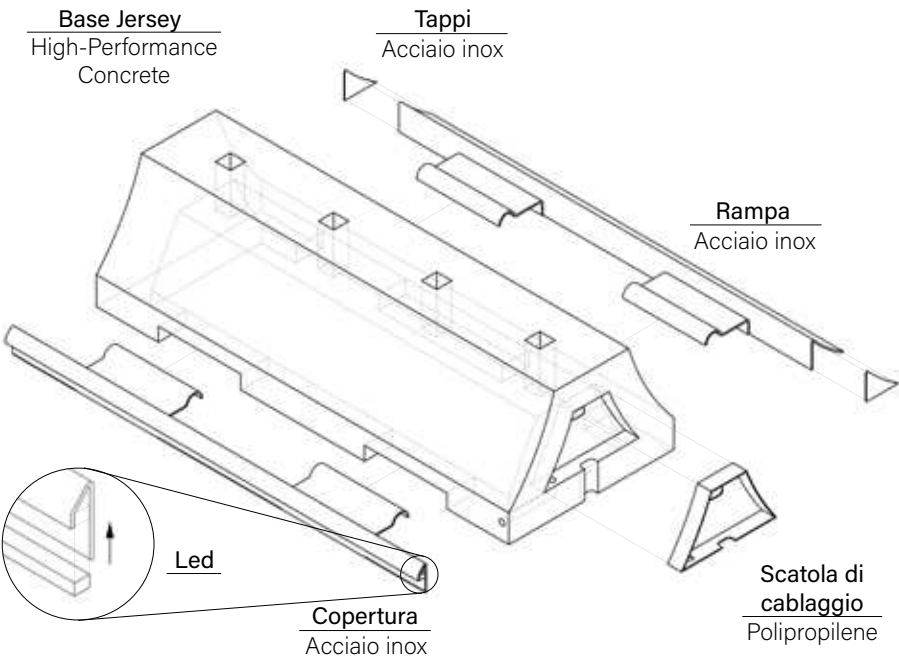




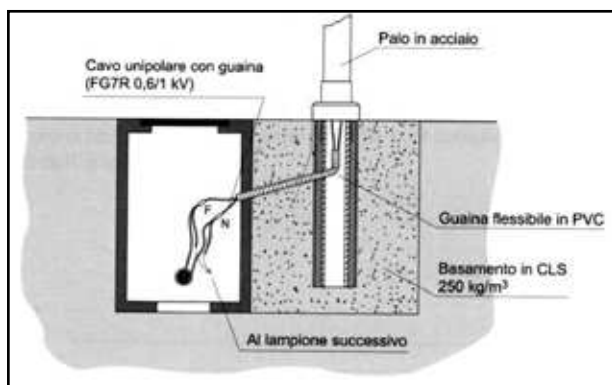
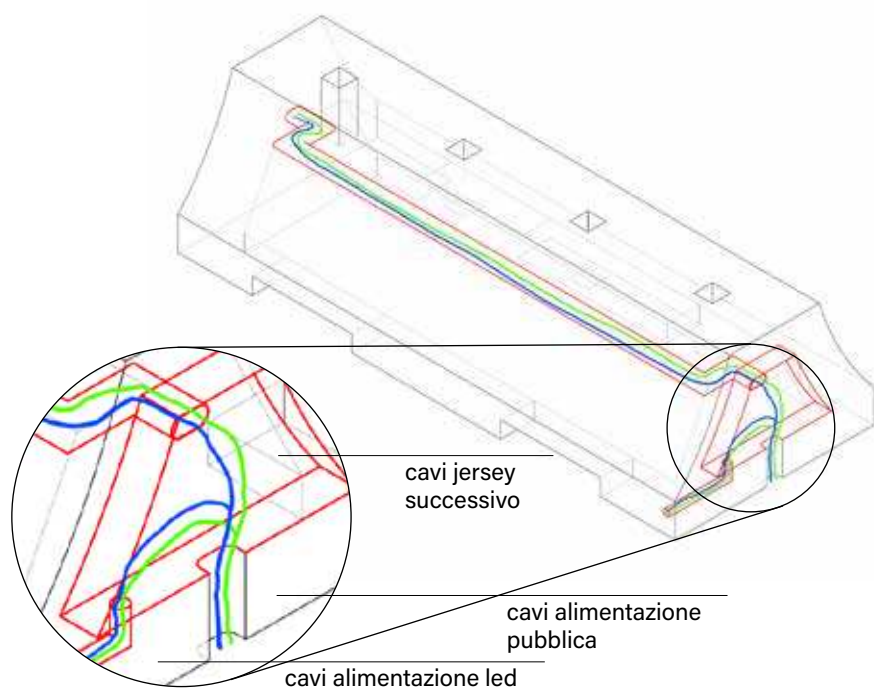
Dettaglio Base JerSk8



*Dettaglio scasso
interno*



Cablaggio JerSk8

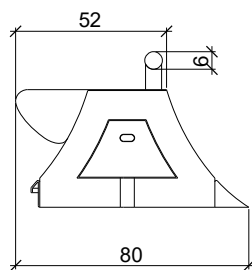
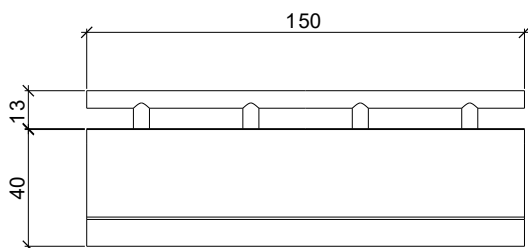


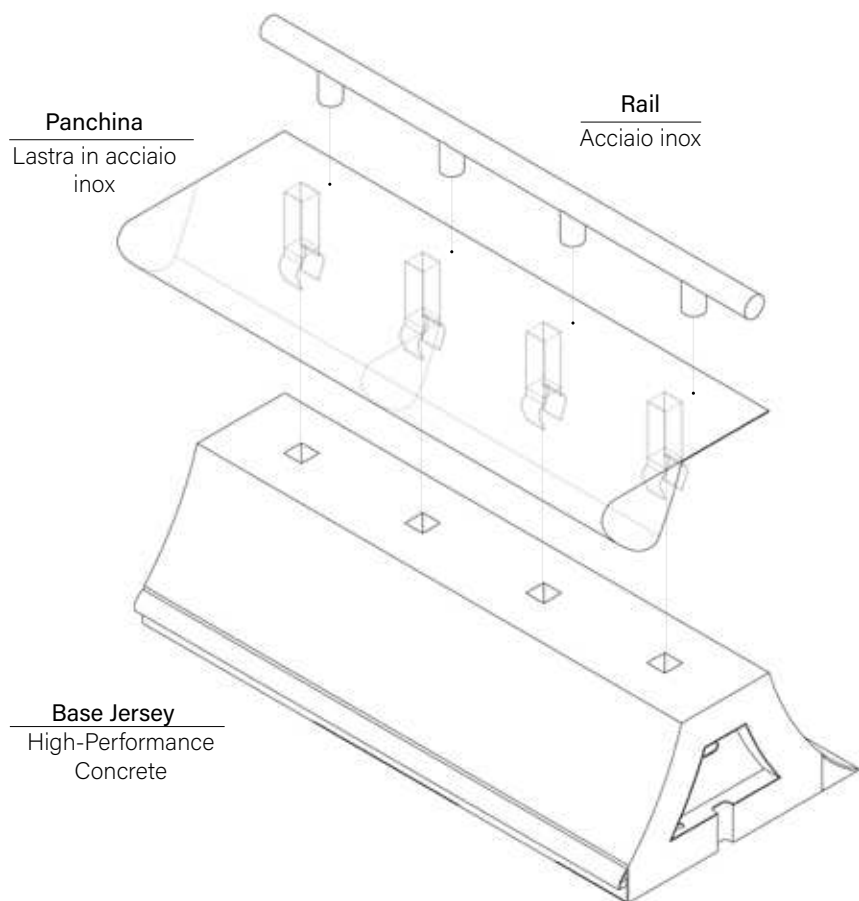
Cablaggio illuminazione pubblica.



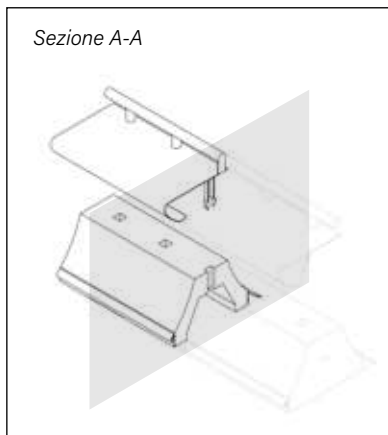
Jersey basso

Panchina - rail

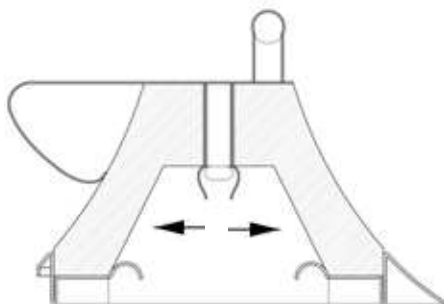
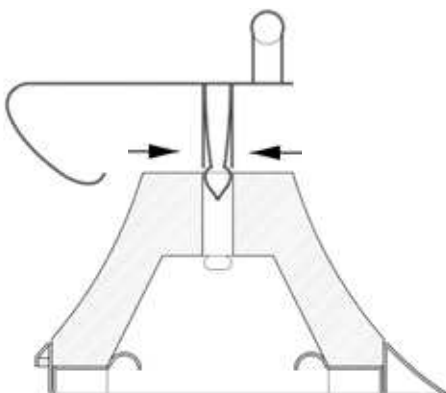
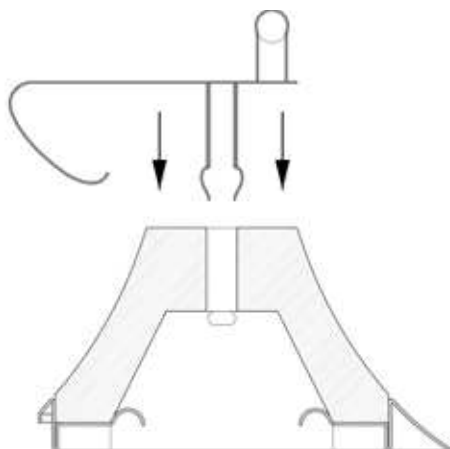




Sezione A-A



Sezione A'-A'

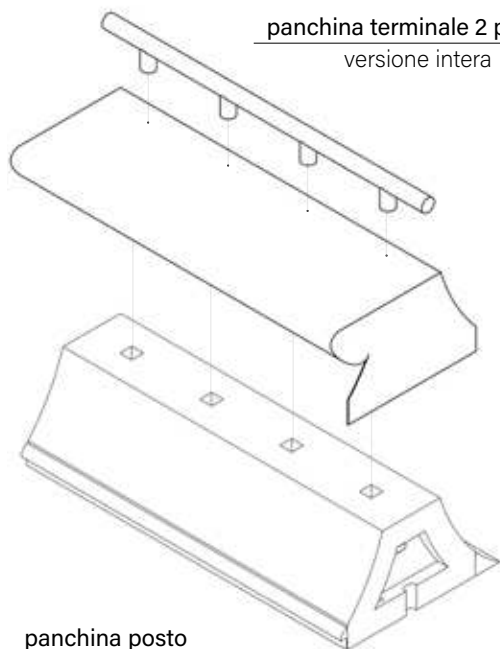


Dettaglio meccanismo
d'incastro, vista in
sezione

Varianti

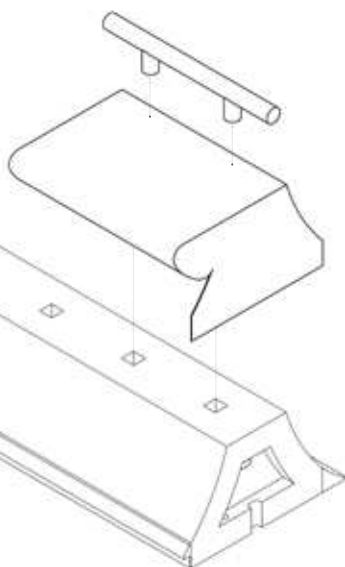
panchina terminale 2 posti

versione intera



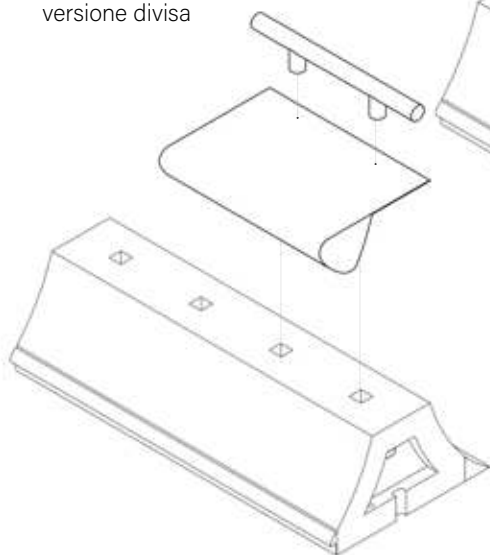
panchina terminale posto singolo

versione divisa

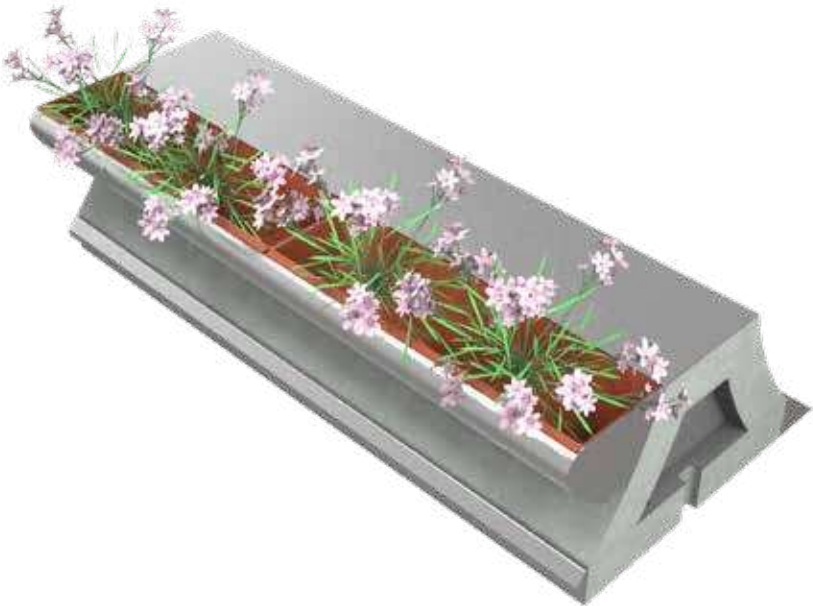
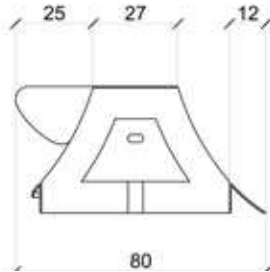
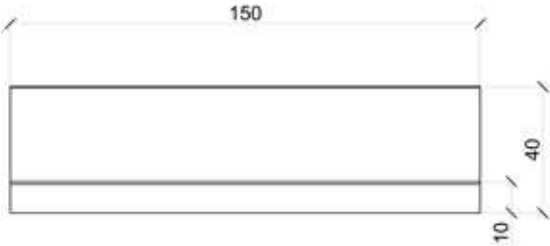


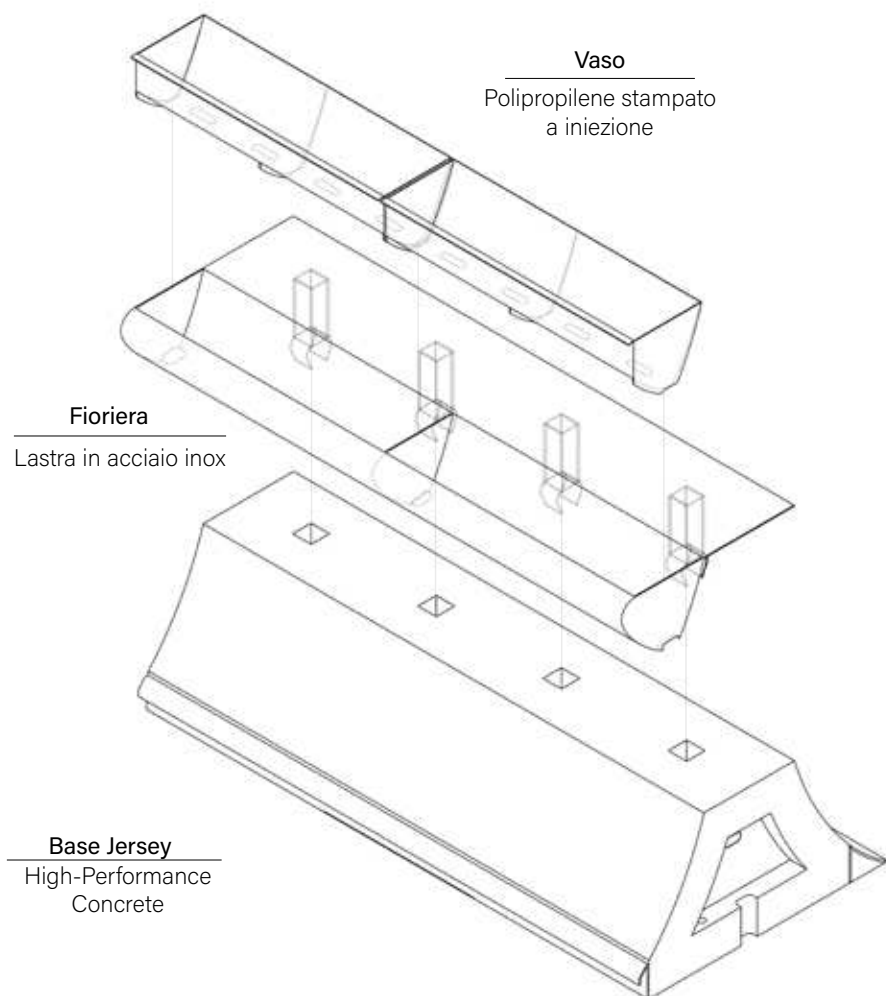
panchina posto
singolo

versione divisa

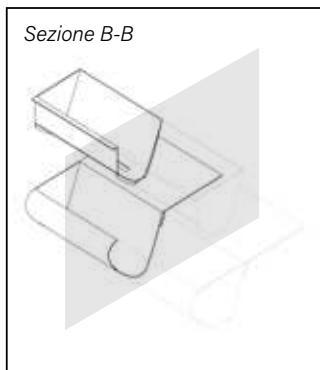


Fioriera - ledge

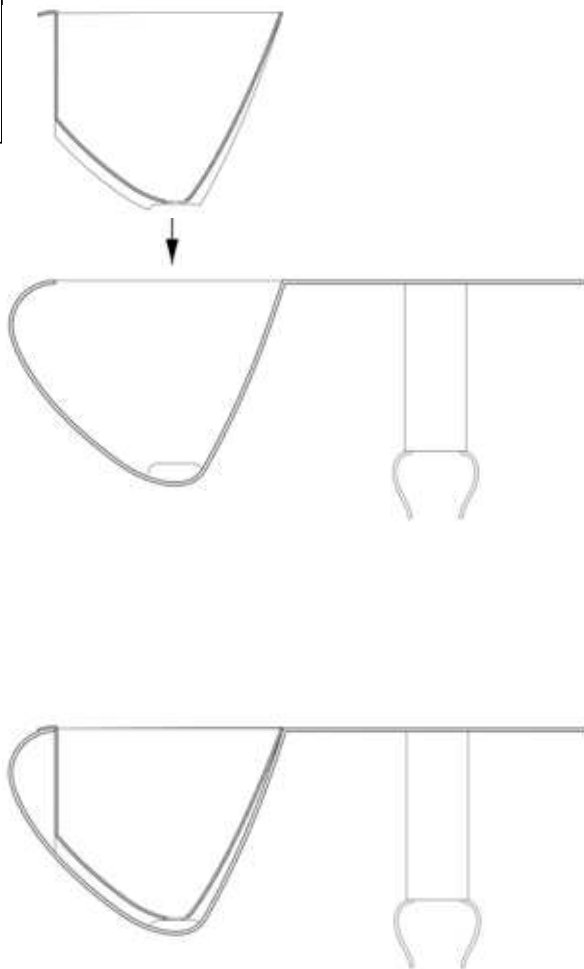




Sezione B-B



Sezione B'-B'



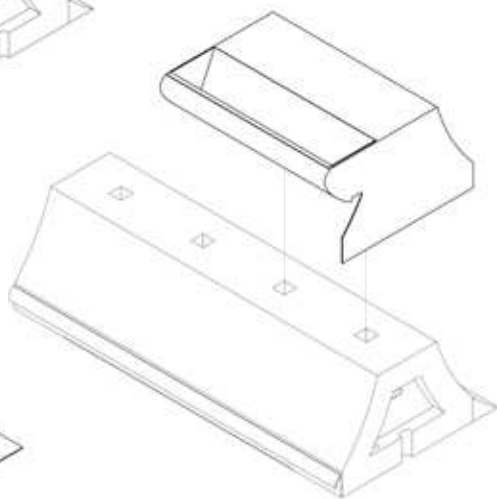
*Dettaglio inserimento
vaso nella fioriera, vista
in sezione*

Varianti

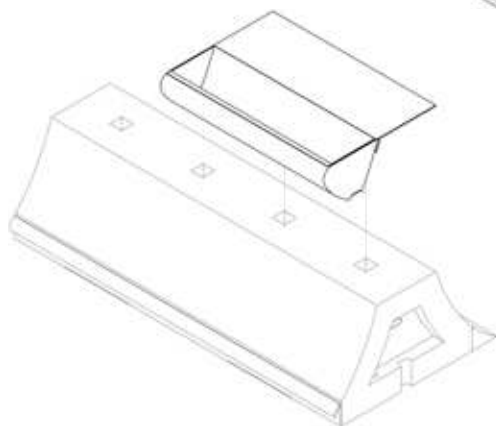
Fioriera terminale 2 posti
versione intera



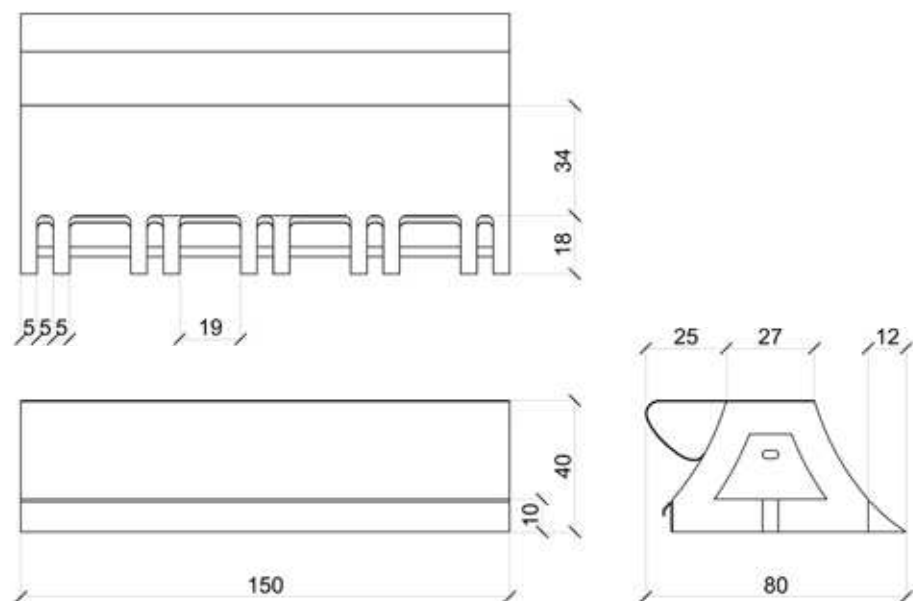
Fioriera terminale posto singolo
versione divisa



Fioriera posto singolo
versione divisa

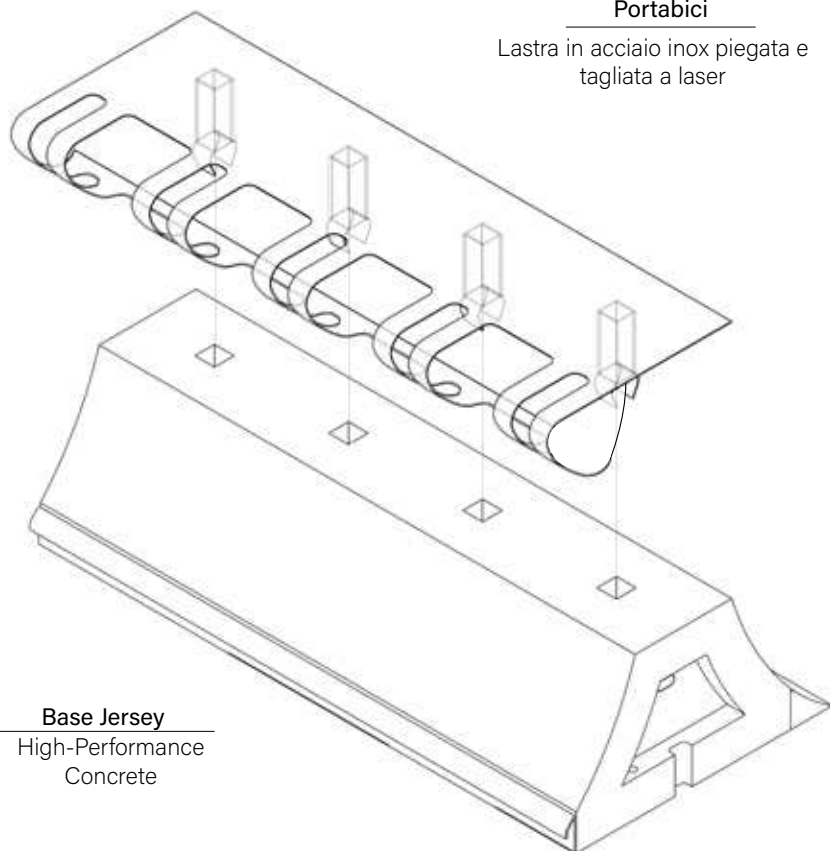


Portabici - ledge



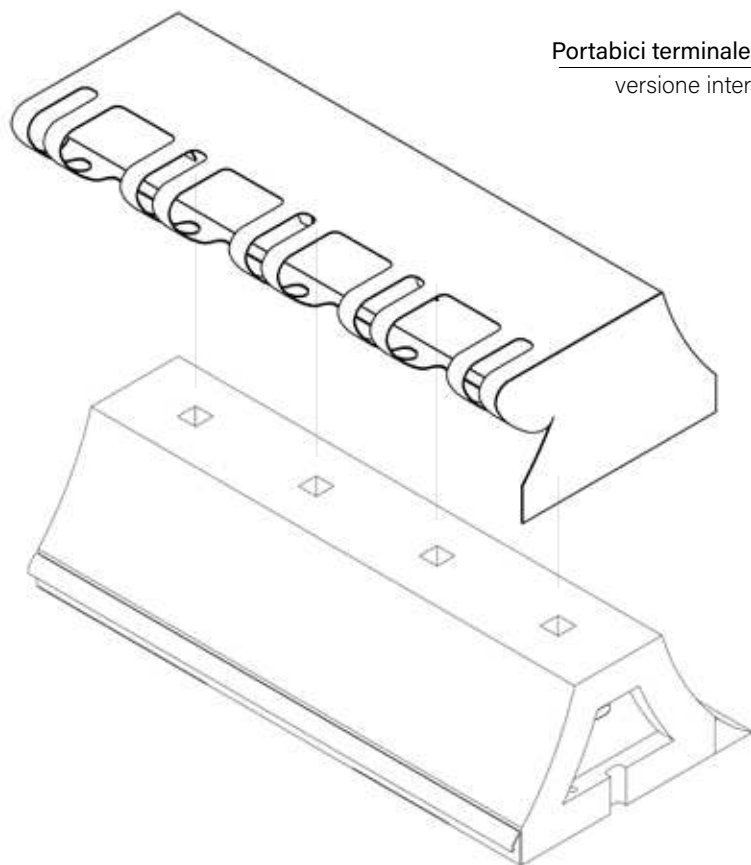
Portabici

Lastra in acciaio inox piegata e
tagliata a laser



Base Jersey

High-Performance
Concrete

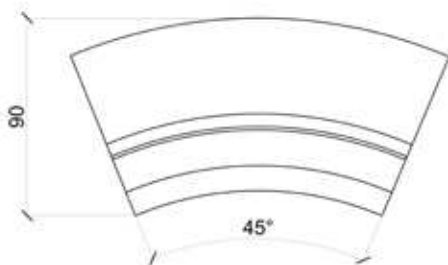
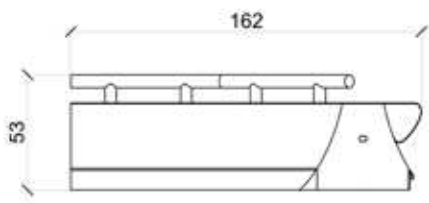


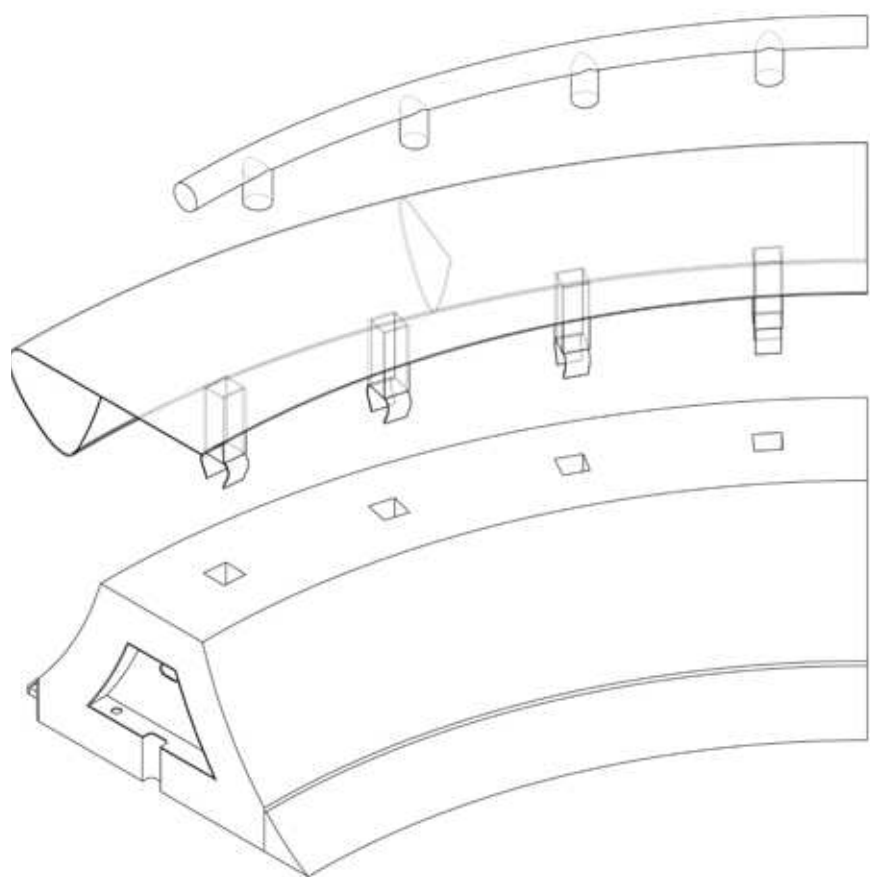
Portabici terminale 2 posti
versione intera



Jersey basso curvo

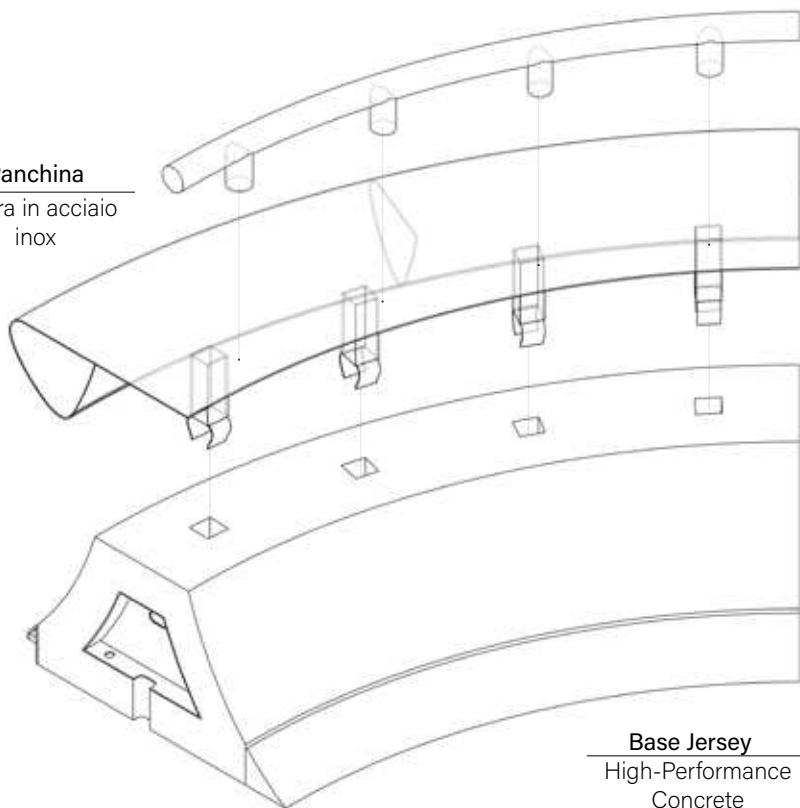
Panchina - corner bowl





Rail
Acciaio inox

Panchina
Lastra in acciaio
inox

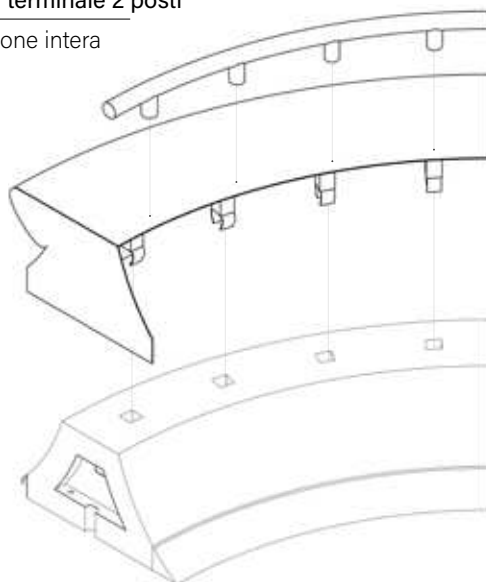


Base Jersey
High-Performance
Concrete

*Varianti con l'elemento
rivolto verso l'esterno*

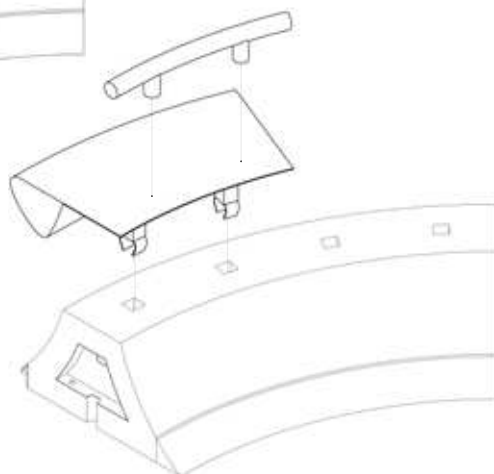
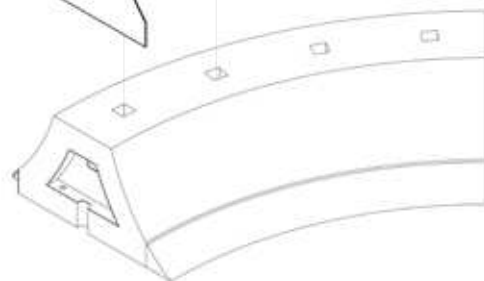
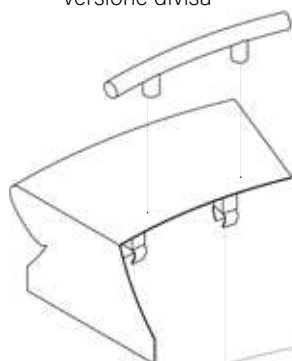
Panchina terminale 2 posti

versione intera



Panchina terminale posto singolo

versione divisa

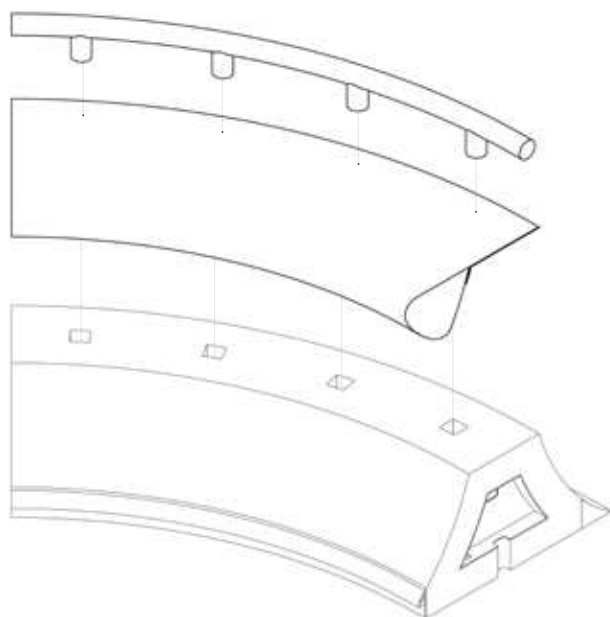


Panchina posto singolo

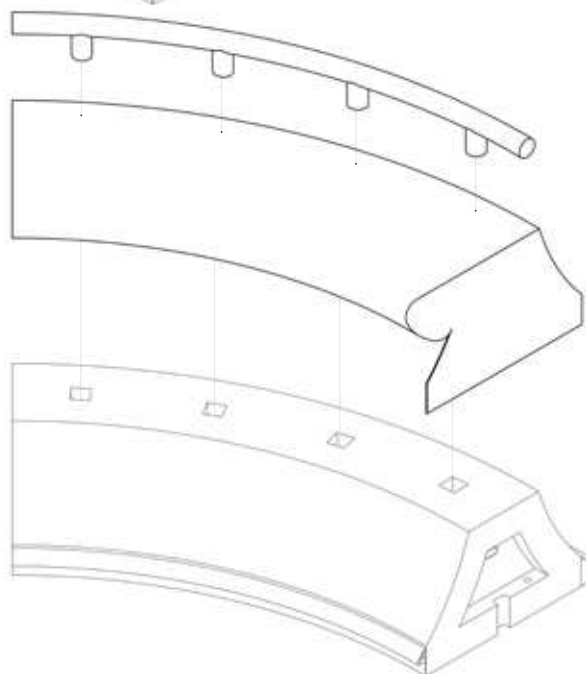
versione divisa

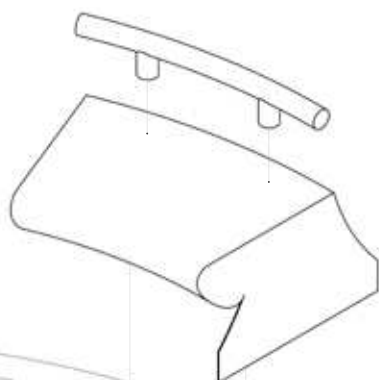
*Varianti con l'elemento
rivolto verso l'interno*

Panchina 2 posti
versione intera

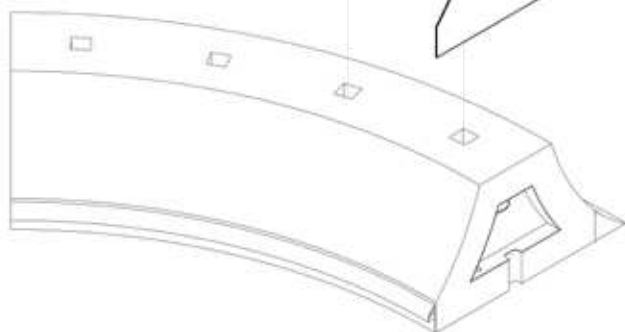


**Panchina terminale
2 posti**
versione divisa

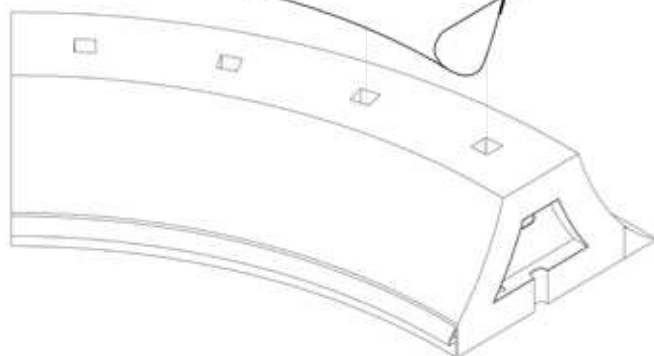
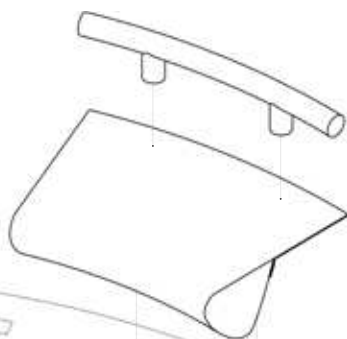




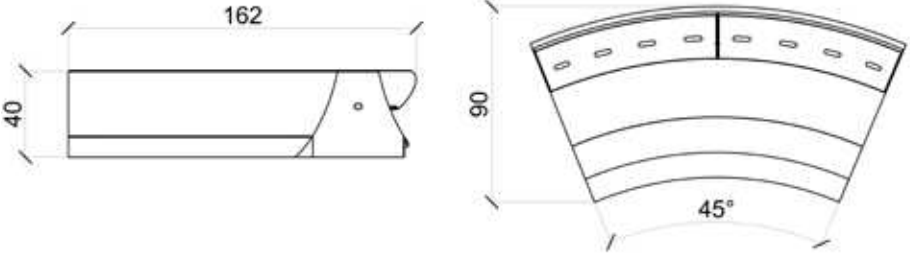
**Panchina terminale posto
singolo**
versione divisa



Panchina posto singolo
versione divisa

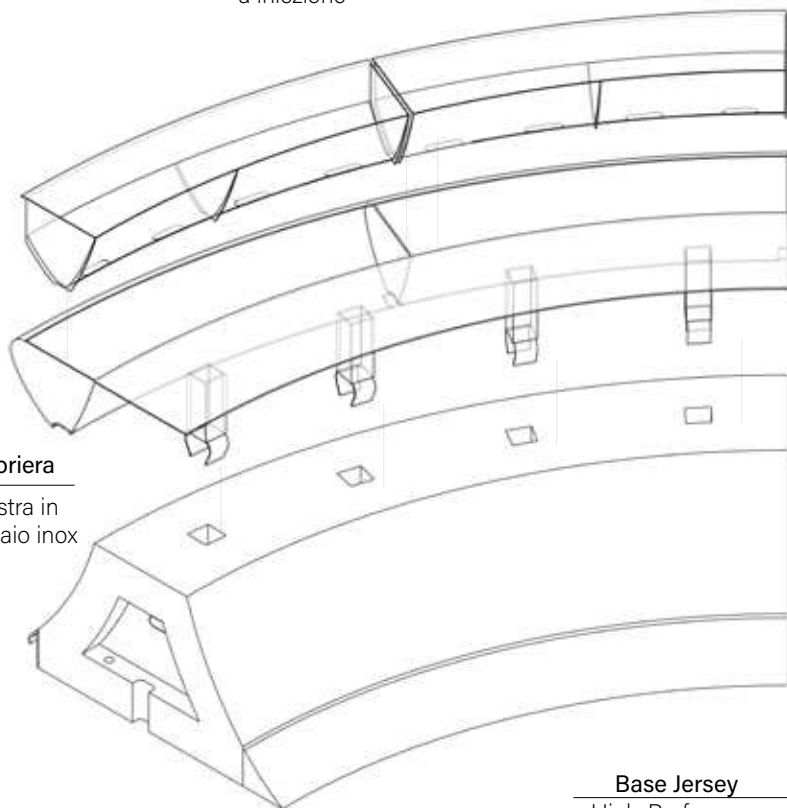


Fioriera - corner bowl



Vaso

Polipropilene stampato
a iniezione



Fioriera

Lastra in
acciaio inox

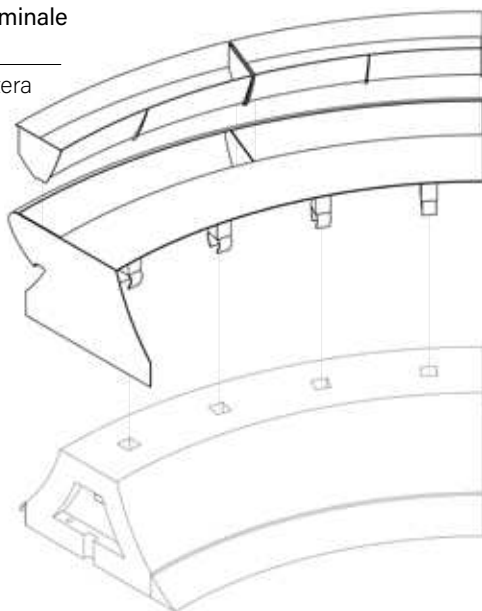
Base Jersey

High-Performance
Concrete

*Varianti con l'elemento
rivolto verso l'esterno*

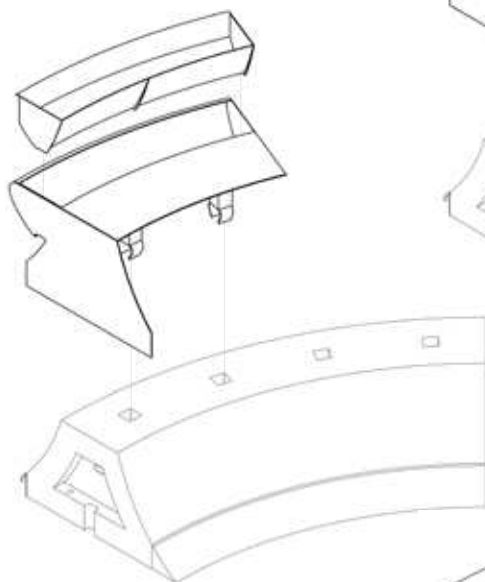
**Panchina terminale
2 posti**

versione intera



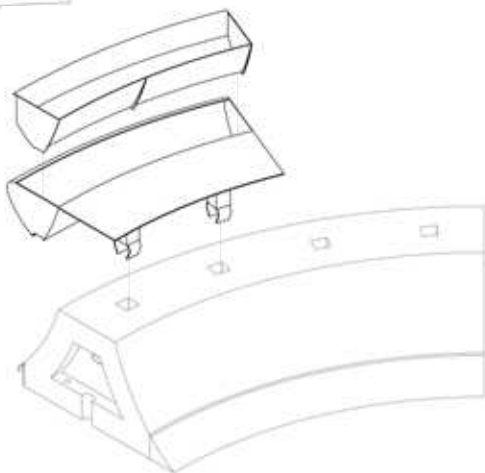
**Panchina terminale posto
singolo**

versione divisa

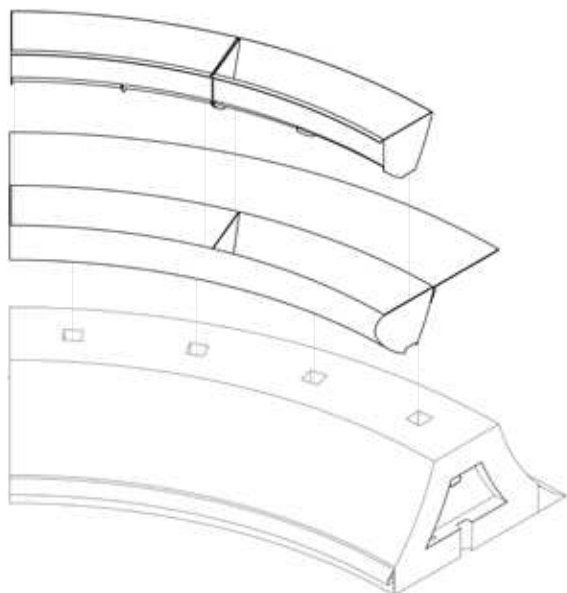


Panchina posto singolo

versione divisa



*Varianti con l'elemento
rivolto verso l'interno*

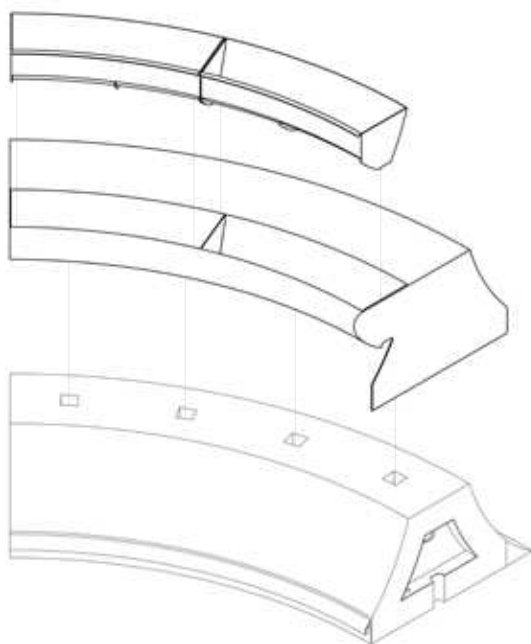


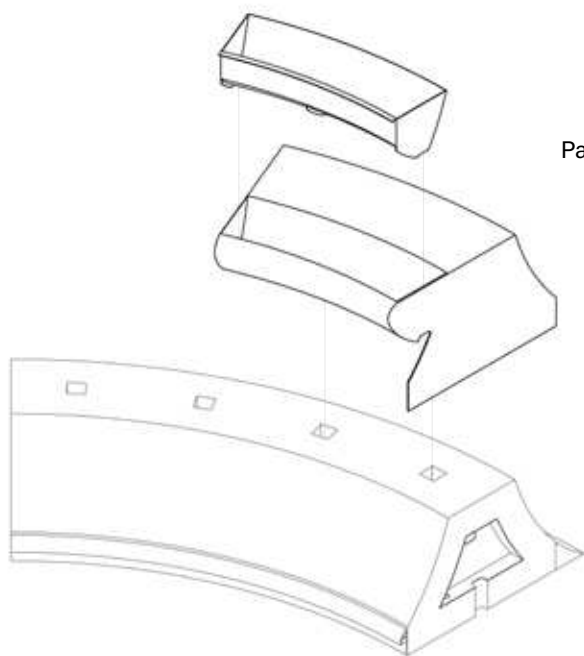
Fioriera 2 posti

versione intera

**Fioriera terminale
2 posti**

versione intera



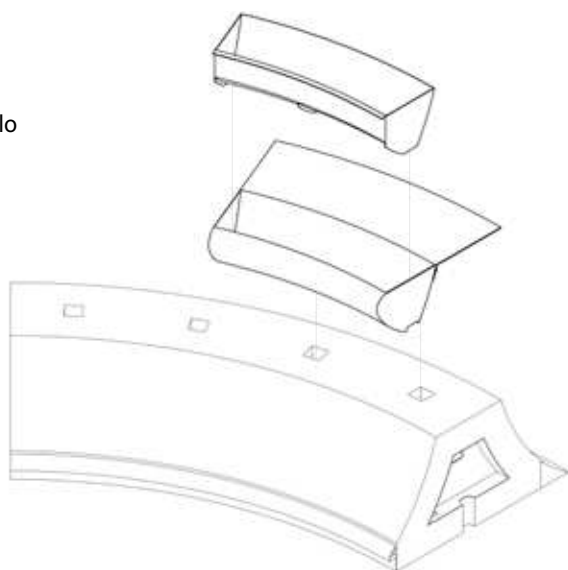


Panchina terminale posto
singolo

versione divisa

Fioriera posto singolo

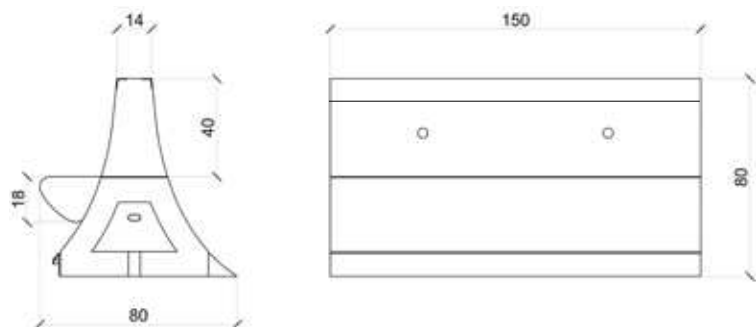
versione divisa

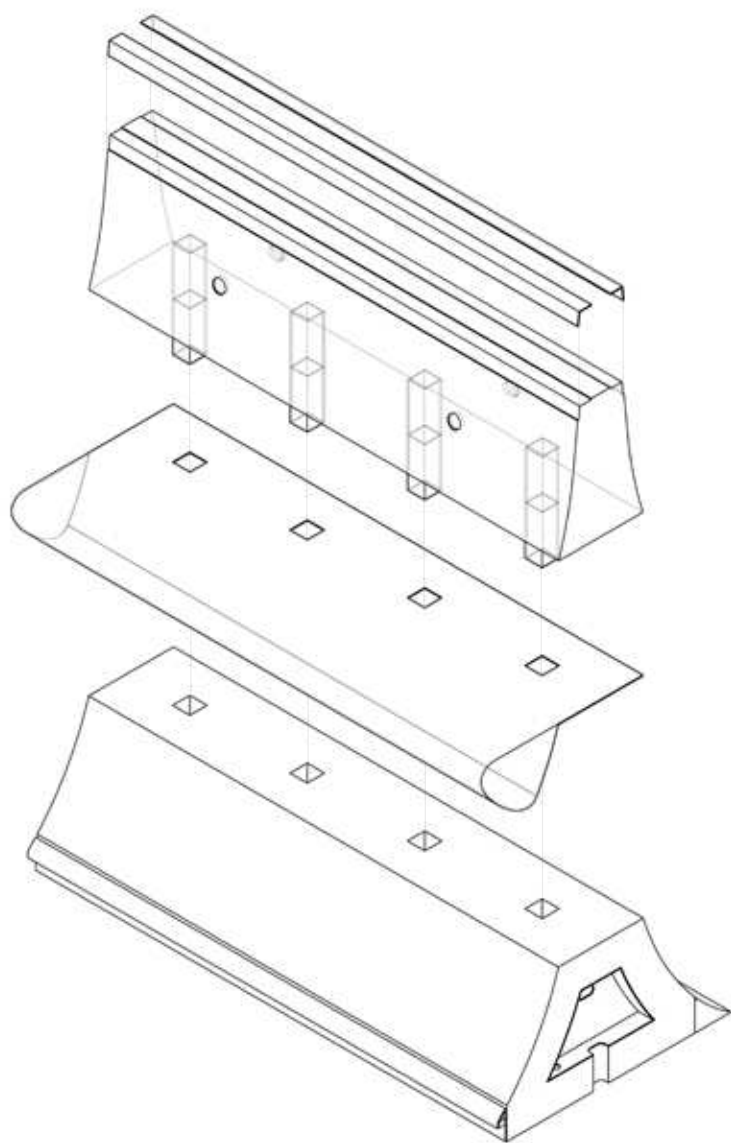


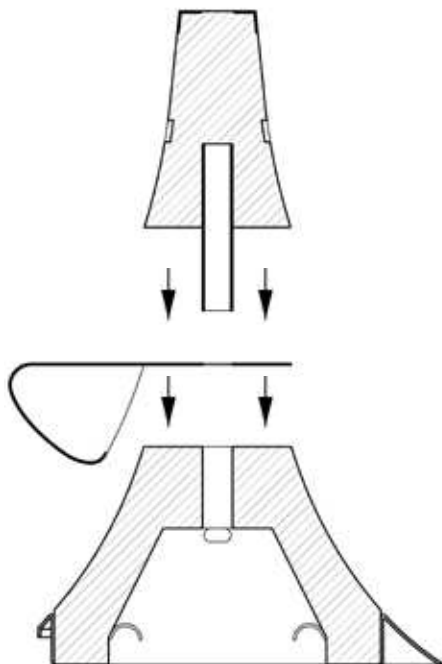
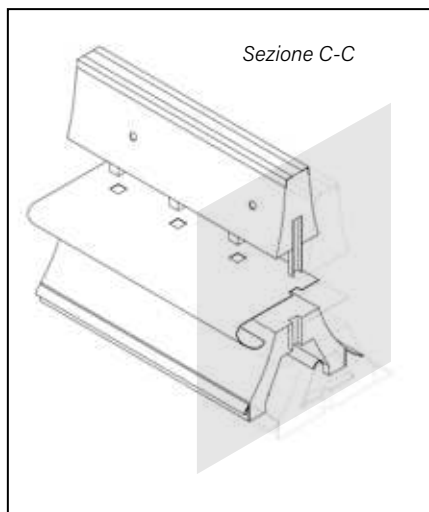


Jersey alto

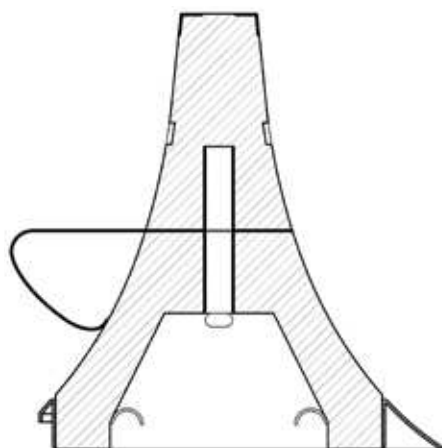
Panchina - quarter pipe



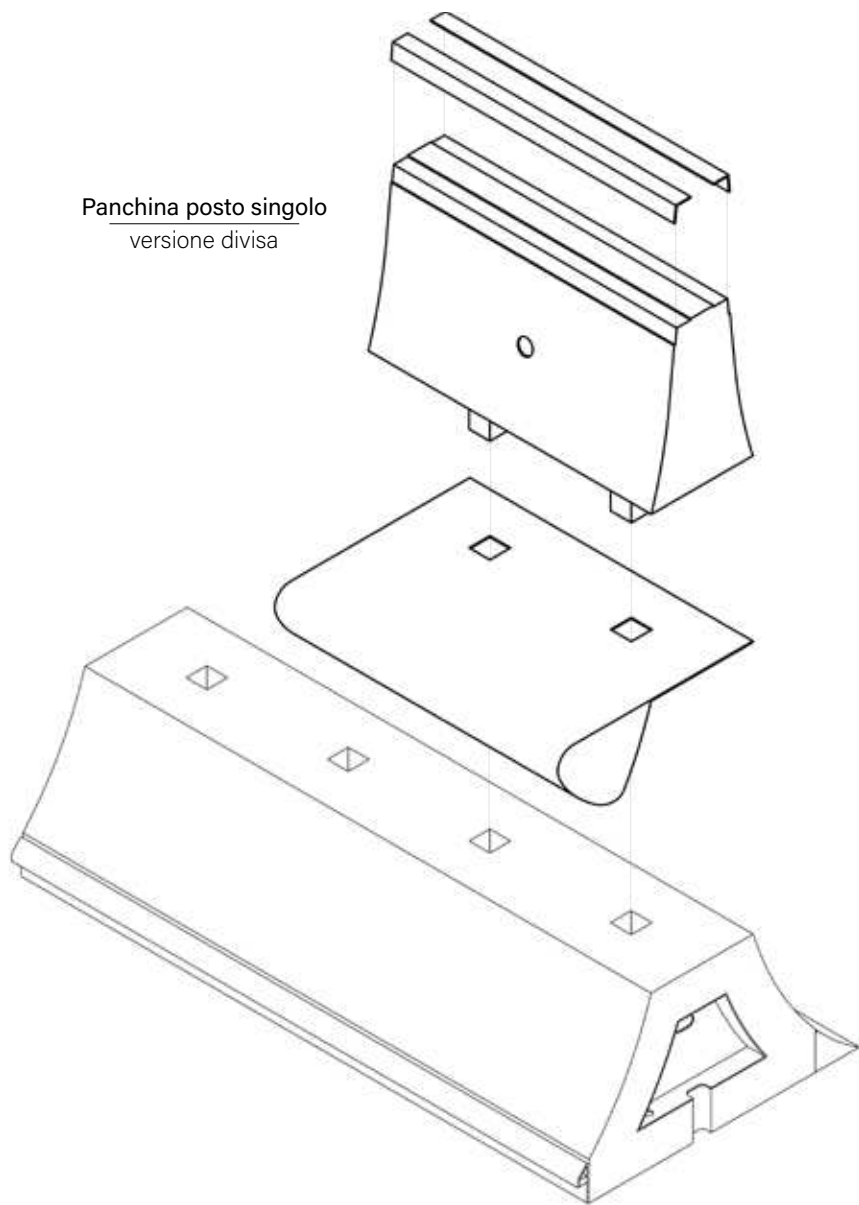




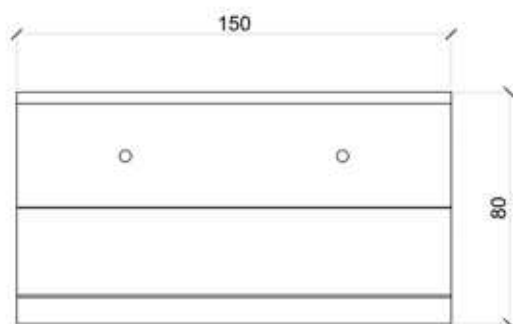
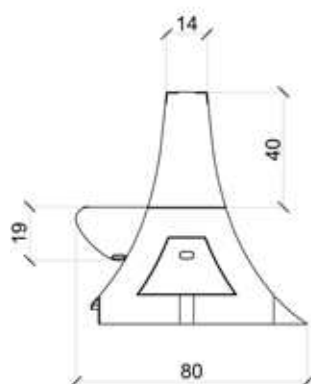
Dettaglio meccanismo
d'incastro, vista in
sezione

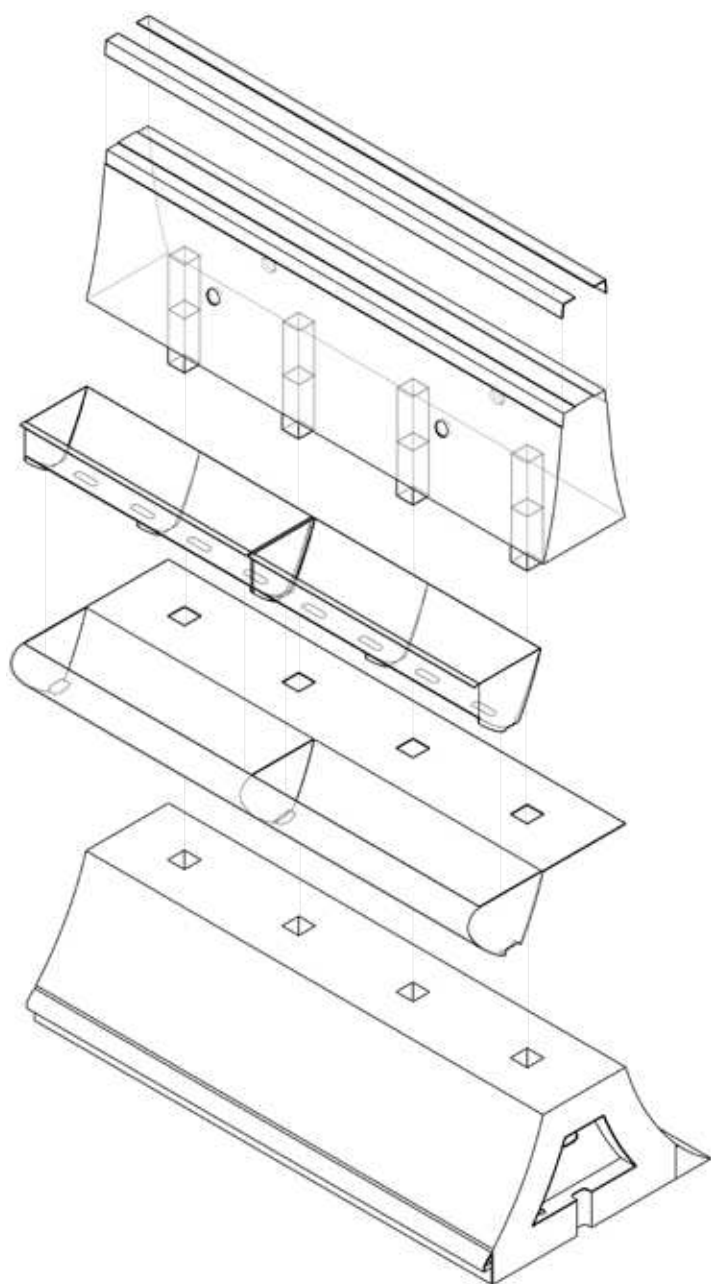


Panchina posto singolo
versione divisa

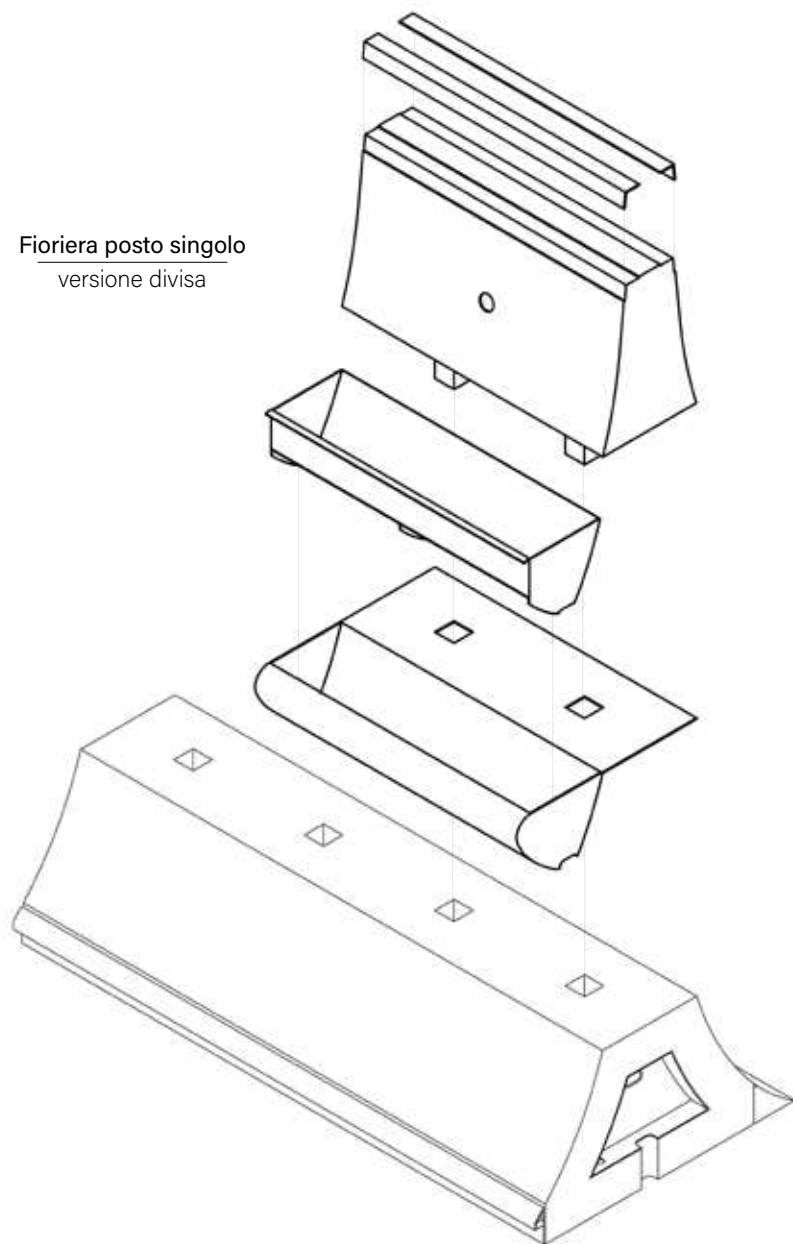


Fioriera - quarter pipe

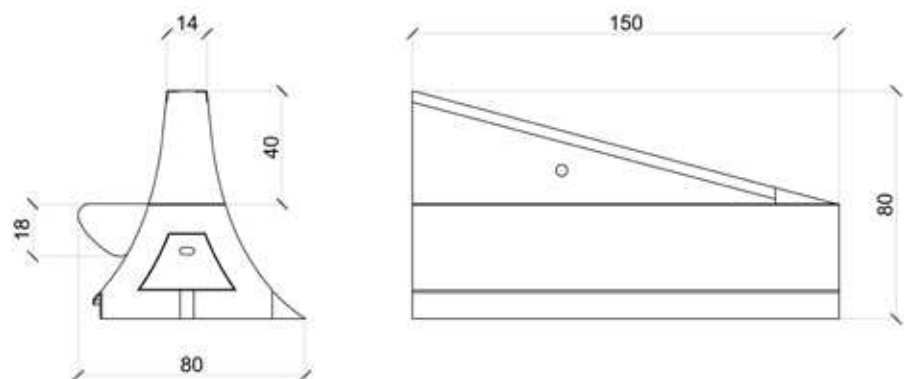


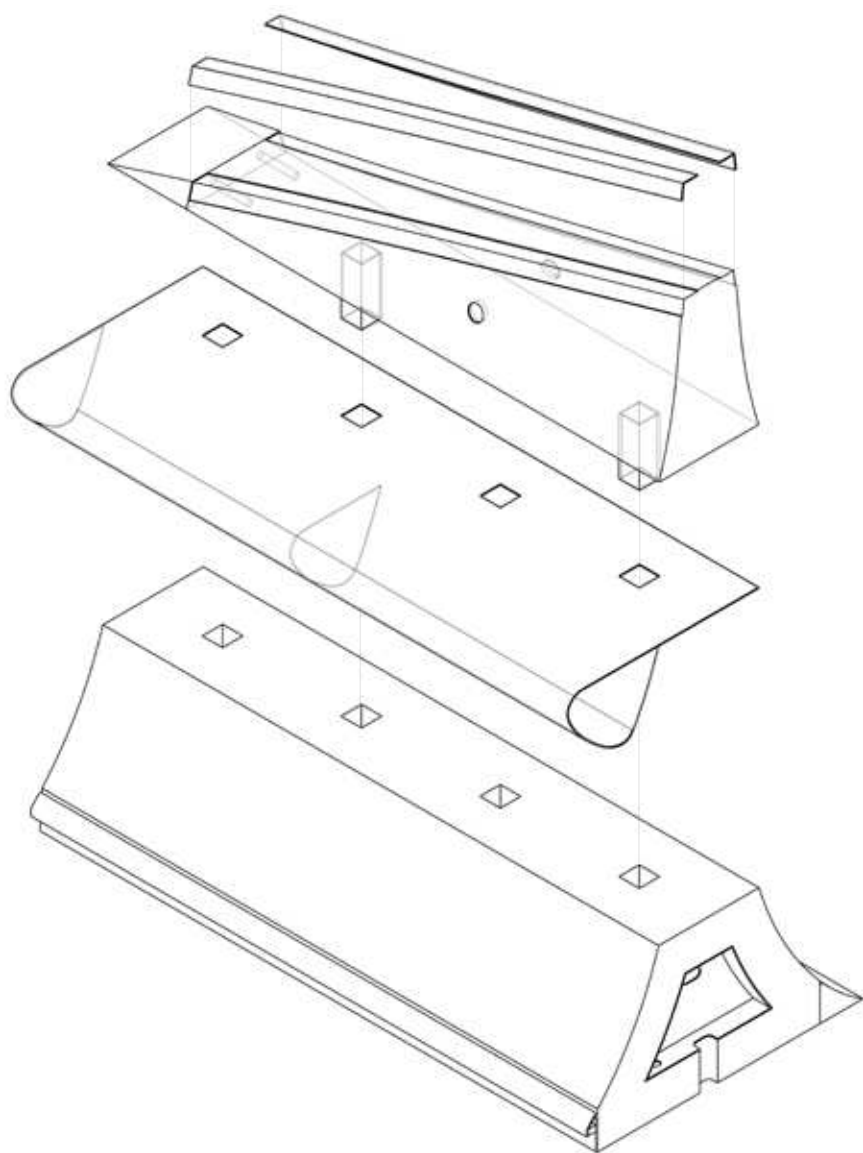


Fioriera posto singolo
versione divisa

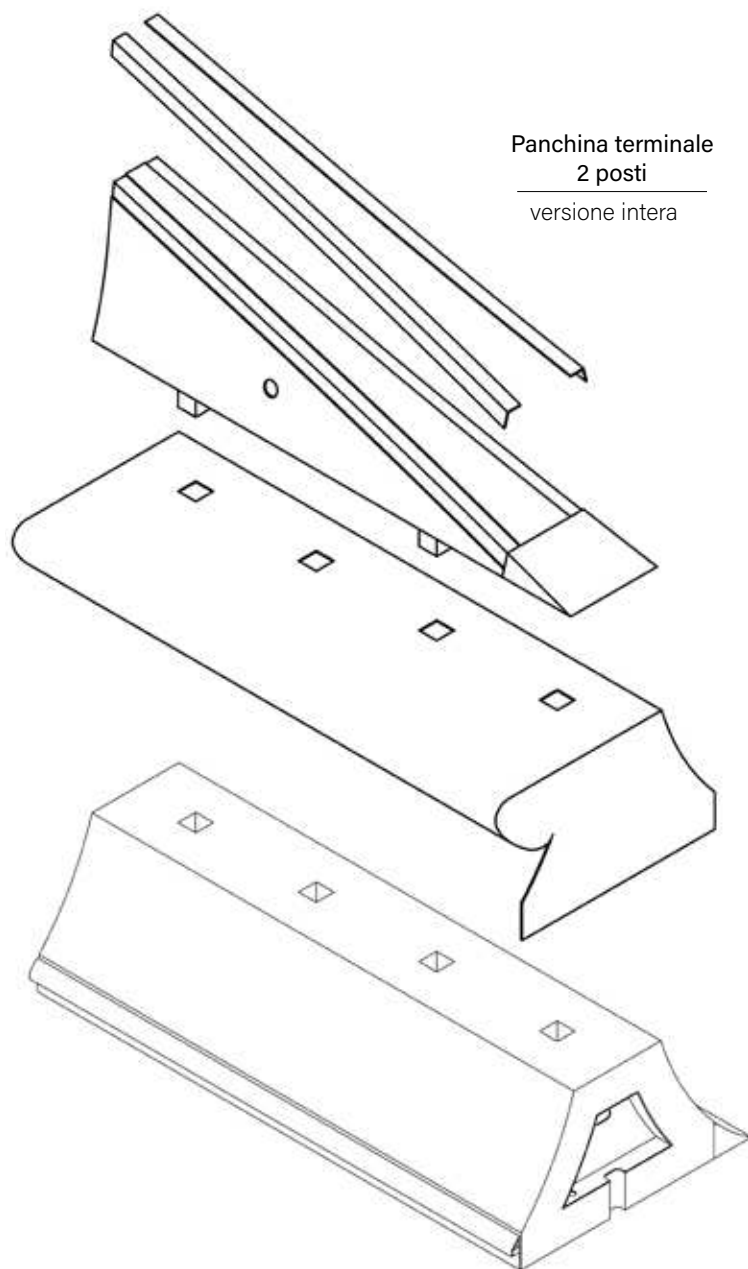


Panchina - ledge inclinato





Varianti

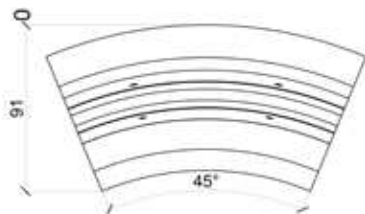
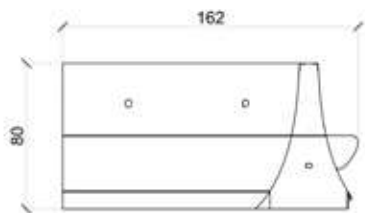


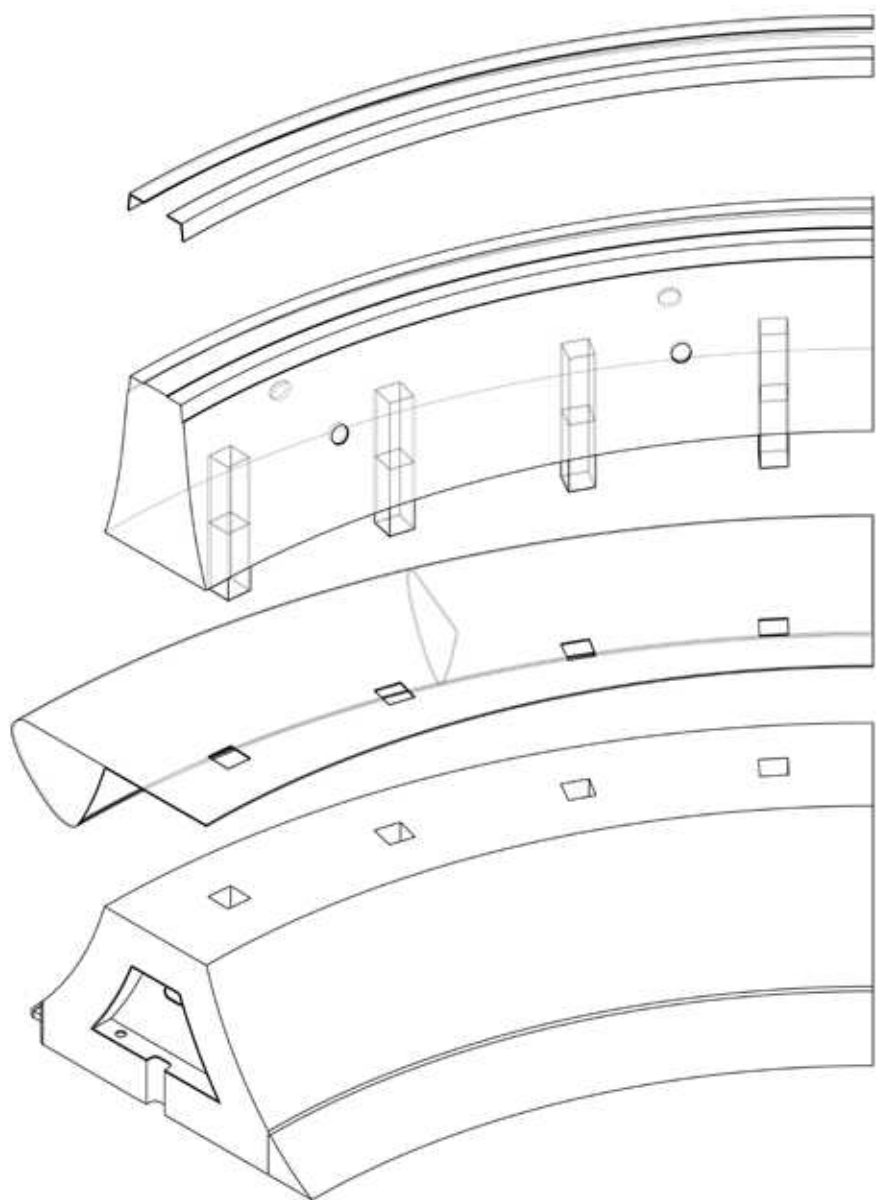




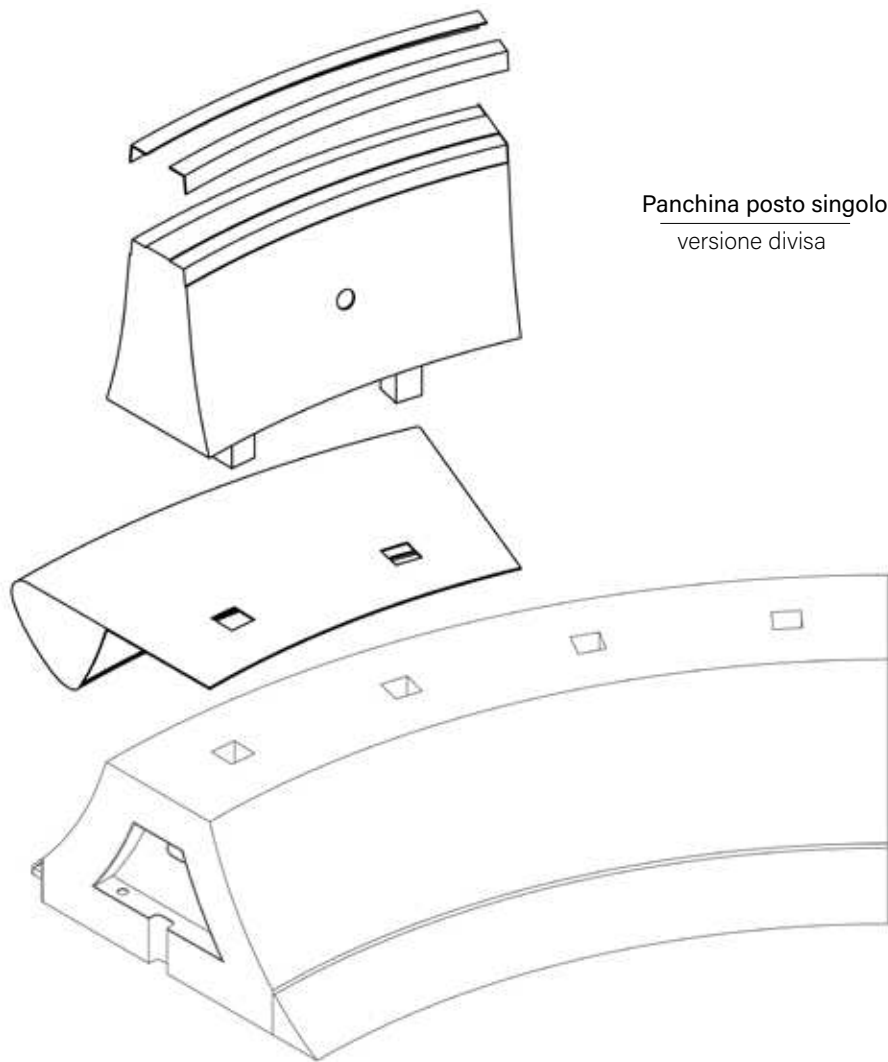
Jersey alto curvo

Panchina - Bowl corner





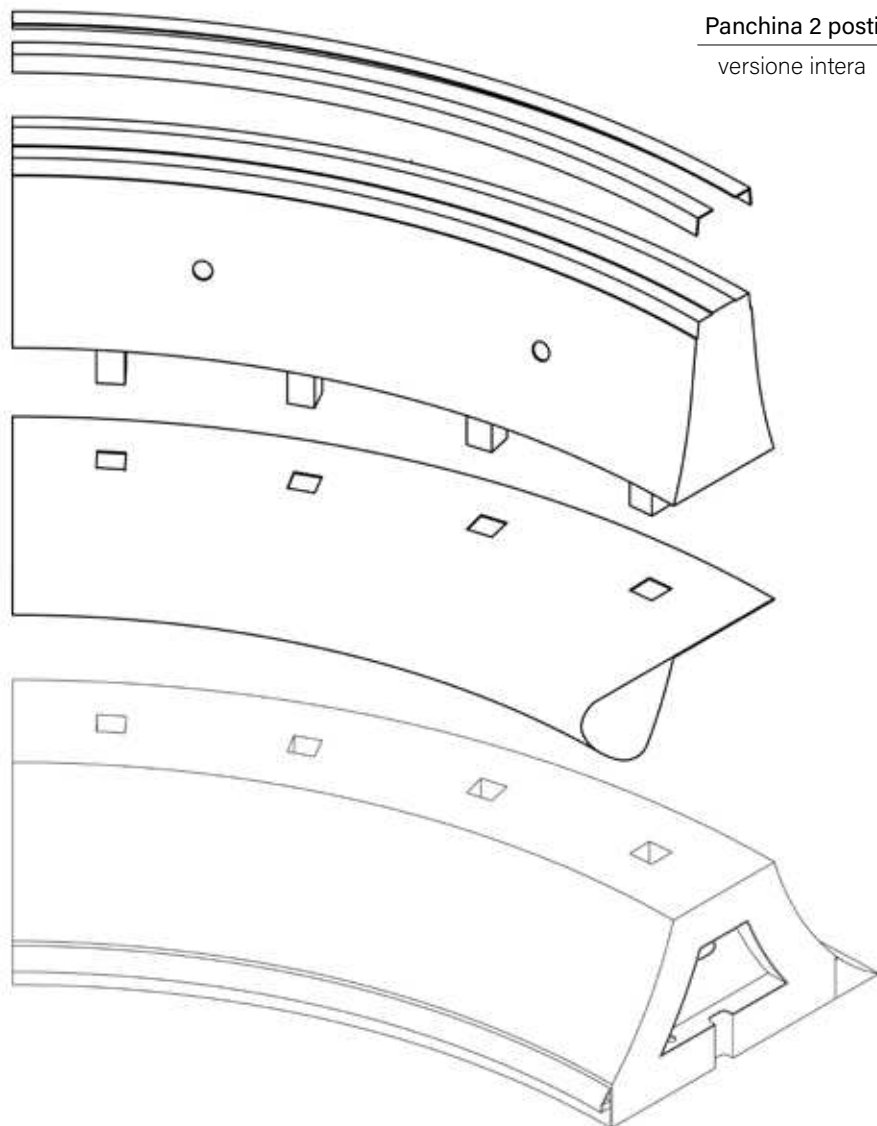
*Varianti con l'elemento
rivolto verso l'esterno*

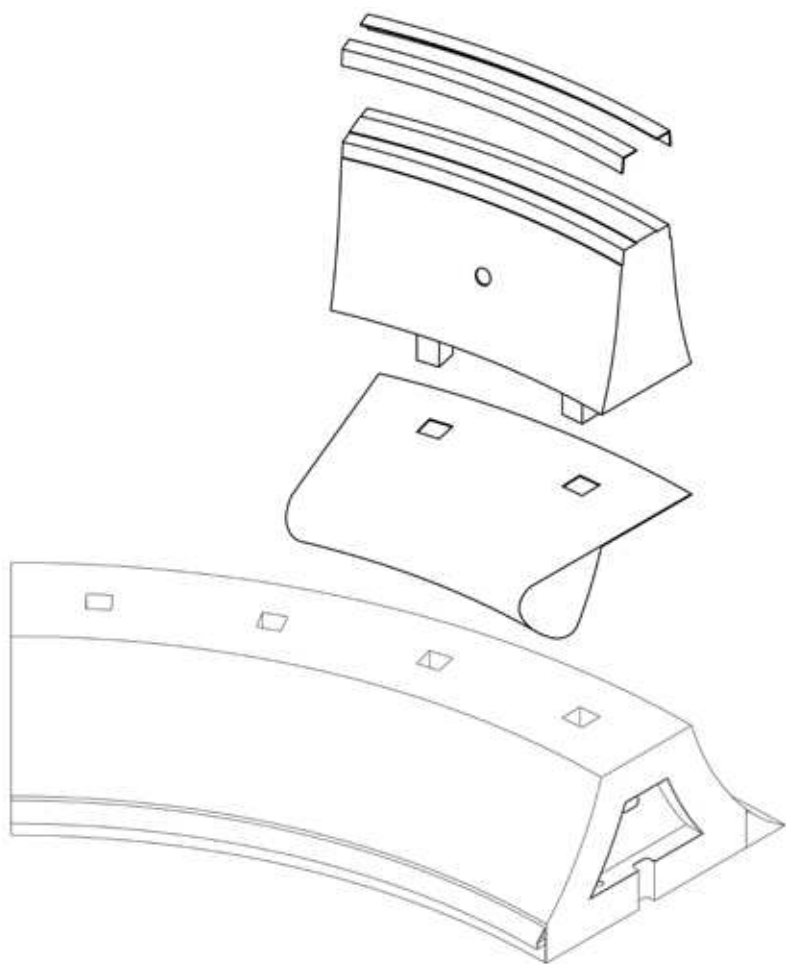


Panchina posto singolo
versione divisa

Panchina 2 posti

versione intera





Fioriera - bowl corner

